QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-048

LA STAMPA

Frangar, non flectar

DOMENICA
6 Dicembre 1953
Anno IX - Num. 284
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-038, 50-690, 63-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. linea aggiunta L. 1000). - Echi di cronaca L. 300 la linea - Teatri spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 3/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3350, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Primi importanti risultati della conferenza dei Tre Grandi alle Bermude

Accettato l'incontro con la Russia riaffermata l'unità degli Alleati

Il favorevole avvio della soluzione per Trieste considerato un elemento di distensione - Una chiara ed esauriente relazione di Bidault sul momento internazionale - Eisenhower insiste perchè non sia rallentata la preparazione difensiva - Churchill parla di cooperazione economica - Imminente invio della risposta al Cremlino - Si discute ancora sul luogo e la data dell'incontro

Laniel, Eisenhower e Churchill conversano sulla terrazza del Circolo del Golf. (Telefoto)

Germania e Cina

La conferenza tripartita delle Bermude, giunta finalmente ad effettuazione, appare adesso come il prologo di quella quadripartita che, secondo ogni ragionevole previsione, si terrà verso la fine di gennaio a Berlino. E' un prologo che fa parte necessaria della rappresentazione: perchè mai come in questo momento i tre occidentali hanno bisogno di intendersi bene fra loro prima di affrontare l'incontro con l'antagonista comune.

E' riuscito estremamente opportuno che, alla vigilia della riunione, Foster Dulles e Eisenhower, in termini insolitamente energici, abbiano affermato nei riguardi degli alleati europei un principio di diritto e una verità di fatto. Il principio di diritto è quello della parità fra i membri dell'alleanza: principio proclamato, in queste ultime dichiarazioni di Washington, come assioma indiscutibile, e al tempo stesso come esigenza fondamentale per il buon rendimento dell'allegnza. Il che viene rafforzato dalla verità di fatto, non precisata mai così nettamente come oggi dal governo americano, che la sicurezza dell'Occidente europeo è per gli Stati Uniti condizione necessaria della sicurezza propria. Ne segue che il parere di codesti europei, circa le misure da prendere, la linea di condotta da seguire per la sicurezza comune, dovrà essere ascoltato con ogni attenzione, e aver un peso determinante nelle decisioni americane. Ne segue altresì che Gran Bretagna e Francia, alle Bermude o altrove, debbono tener conto, nelle loro intese con gli Stati Uniti, del punto di vista degli altri alleati europei. Per una parte, la Germania di Bonn — che pure formalmente alleata non è ancora — fa valere apertamente ed energicamente questa esigenza; e sarebbe ora che Italia e Benelux ne seguissero l'esempio.

Dall'altro lato l'U.R.S.S., nonostante oscillazioni e pentimenti nella condotta diplomatica successiva alla morte di Stalin, ha indicato e mantiene i punti per lei fondamentali del dibattito: e cioè, Germania e Cina. Ha, bensì, rinunciato all'esigenza di trattarli tutti e due insieme, in una immediata conferenza a cinque. Ma ne ha riconfermato il nesso; nè, dal suo punto di vista, la riconferma può sorprendere. Un semplice sguardo alla carta geografica dell'Europa ci mostra come nella sua massa compatta, dal Baltico al Pacifico, l'U.R.S.S. abbia due fronti, europeo ed asiatico, a cui provvedere, che, per quanto lontani, fanno parte di un organismo comune. A differenza di altri Stati imperiali, la posizione continentale dell'U.R.S.S. fa tutt'uno con la sua posizione mondiale.

Quale sia il nodo della questione tedesca, è ormai noto a tutti. Occorre una liquidazione ultima della guerra nei riguardi della Germania: e cioè, pieno riacquisto da parte tedesca della personalità internazionale, con la liberazione totale del territorio, la conclusione di un trattato di pace, la definizione dei confini. Per questi motivi la riunificazione della Germania è divenuta da tempo un postulato di immediata attualità.

Ora, il Governo sovietico — come probabilmente qualsiasi altro Governo russo che si trovasse al suo posto — non intende sgomberare la Germania orientale senza una garanzia che il riunificato Stato tedesco non aderirà ad un blocco ostile all'U.R.S.S. Per un pezzo, i Governi occidentali hanno tentato di eludere codesta esigenza sovietica con la pregiudiziale del pieno ricupero di sovranità da parte della Germania; la quale, pertanto, dovrebbe poter decidere liberamente delle sue amicizie e delle sue alleanze. Ma a un certo punto Churchill e Adenauer hanno riconosciuto che qualcosa bisognava proporre in risposta alla domanda russa. Nè l'uno nè l'altro hanno fino ad oggi ritirato un simile riconoscimento; e per Churchill si può scommettere ch'egli non ha cambiato intenzioni.

Ma, nel pensiero di ambedue, la garanzia di sicurezza alla Russia contro il «pericolo tedesco» dovrebbe andar congiunta all'ingresso della Germania nella C.E.D. (Comunità Difensiva Europea). Ora, poichè la C.E.D. dovrebbe costituire un elemento integrale di quell'alleanza atlantica che si contrappone all'U.R.S.S. e al blocco orientale, non si capisce come potrebbe essere realizzata, in tale quadro, una garanzia simile. Si è parlato di una nuova Locarno; ma l'essenziale, nel patto di Locarno, era la garanzia di due Stati neutri (Gran Bretagna e Italia) ai due Stati (Germania e Francia) antagonisti. Dove sono qui gli Stati neutri? Non crediamo che, per evitare la neutralizzazione della Germania, si pensi a neutralizzare addirittura tutta la C.E.D., sciogliendo l'alleanza atlantica.

* *

Per quanto riguarda il secondo punto capitale di contesa, la Cina, la situazione è molto più chiara, e la soluzione più agevole: semprechè buona volontà e buon senso facciano la parte loro, e ci sia agli Stati Uniti un Governo veramente padrone dei propri atti. Il non riconoscimento del governo di Pechino come Governo effettivo della Cina, e la persistenza in seno alle Nazioni Unite del Governo di Formosa come rappresentante della Cina stessa — cioè come uno dei cinque «grossi» del Consiglio di Sicurezza — sono assurdi che potevano essere sopportati fino a che c'era la guerra di Corea, ma oggi non più. Tutto quello che si potrà ancora pretendere sarà che il riconoscimento formale della Cina Popolare e la sua entrata alle Nazioni Unite abbiano effetto dopo la conferenza comune. Ma deve essere detto chiaramente fin d'ora che si tratta di un termine improrogabile. Niente vieta che nel frattempo le questioni dell'Asia Orientale siano discusse di fatto col Governo di Pechino.

Luigi Salvatorelli

Churchill ed Eisenhower dopo il primo incontro. (Telefoto)

Raggiunto un pieno accordo sui nuovi indirizzi politici

(Dal nostro inviato speciale)

Bermuda, 5 dicembre.

La Conferenza delle Bermude ha registrato oggi il suo primo importante successo ottenendo dai governi italiano e jugoslavo la adesione ad una proposta di compromesso per avviare la questione di Trieste ad una possibile soluzione fra i due Paesi. La formula di compromesso prevede la partecipazione dei due governi alla conferenza preparatoria senza più alcuna specifica riserva e il trasferimento della amministrazione civile della «Zona A» all'Italia subito dopo l'inizio della Conferenza.

Reciproche concessioni

Il compromesso si basa su reciproche concessioni italiano-jugoslave-alleate circa la rinuncia ad opporsi ancora alla decisione alleata di dare almeno un principio di attuazione alla decisione del 8 ottobre. L'Italia da parte sua rinuncia alla pregiudiziale del completo trasferimento dei poteri prima di accettare di sedere al tavolo della Conferenza.

Da parte loro, Stati Uniti e Inghilterra rinunciano, almeno per il momento, a suggerire ai due governi i termini di un accordo definitivo. Il compromesso era già da qualche giorno in elaborazione nelle cancellerie alleate, ma è giunto rapidamente a maturazione fra ieri e oggi dopo una serie di colloqui fra Eden e Bidault, Eden e Dulles e infine stamane, nella riunione dei ministri degli Esteri, quando alla conferenza è stata comunicata la adesione al progetto dei governi di Roma e di Belgrado. Questi erano stati tenuti informati dell'iniziativa alleata e pregati di far conoscere attraverso gli ambasciatori alleati la loro decisione sulla proposta di compromesso. La decisione contemporanea di Roma e di Belgrado per il ritiro delle truppe dal confine giuliano ha contribuito naturalmente ad accrescere le speranze alleate di una futura soluzione definitiva della questione.

Il segretario di Stato Dulles non era inizialmente molto favorevole a un nuovo intervento alleato nella questione, preferendo lasciare al normale lavoro diplomatico il raggiungimento dello stesso obiettivo. Da parte sua il ministro Bidault dichiarò inizialmente che la Francia, non essendo responsabile degli ultimi sviluppi della politica alleata per Trieste, non intendeva nè proporre nè astenersi da iniziative collettive. Le riserve iniziali di Dulles vennero superate quando risultò chiaro che il Governo jugoslavo riteneva sufficiente salvaguardia del suo prestigio il fatto che il trasferimento dei poteri amministrativi, a esclusione di quelli militari e di polizia, non avvenisse prima della conferenza.

Eden poté quindi perfezionare la formula di compromesso; stabilì appunto che il trasferimento parziale della amministrazione civile triestina venisse fatto subito dopo l'inizio della conferenza e che quindi per non disconoscere le esigenze italiane gli venisse data l'interpretazione dell'applicazione della decisione dell'8 ottobre.

Ciascuno dei tre Ministri ha avanzato, durante la discussione a due ed a tre, particolari suggerimenti o progetti per la soluzione del problema od anche per la esecuzione di quella che d'ora innanzi sarà la mossa in atto della seconda parte della decisione alleata dell'8 ottobre, e cioè la consegna della «Zona A» all'Italia in sovranità assoluta. Ciò che premeva soprattutto ai tre Ministri, oltre a sbloccare il più possibile la situazione italo-jugoslava, era di identificare e mettere in risalto i motivi di accordo fra gli alleati.

I tre Grandi vogliono partire dalle Bermude dando al mondo l'impressione che, si annunciano o no accordi di grande rilievo, mai come ora la coalizione occidentale è decisa a rimanere unita. Questa è la decisione di maggiore importanza ed anzi di essenziale risonanza che è stata raggiunta ieri quando i tre si sono incontrati per la prima volta ed è sintomatico che Churchill, Eisenhower e Laniel abbiano deciso di restare uniti e quindi di attenuare sostanzialmente e spontaneamente ogni reciproca divergenza di vedute proprio dopo avere esaminato a lungo non già la situazione interna dell'alleanza, ma quella sovietica. All'inizio della conferenza di ieri sera era possibile immaginarsi che ognuno dei tre Grandi stesse inseguendo l'altro, correndo ansiosamente attorno ad un circolo; Churchill cercando di convincere Eisenhower ad un incontro con Malenkoff anche a costo di diminuire la capacità di resistenza psicologica dell'Occidente, Eisenhower cercando di persuadere Laniel ad accettare senza troppe limitazioni e ritardi il riarmo della Germania; Laniel infine cercando di obbligare il riluttante Churchill a legarsi più strettamente alla CED.

La Conferenza dei tre Grandi, che per la prima volta erano assistiti dai loro ministri degli Esteri, e da molti esperti, durò un'ora più del previsto. Sembrò che il ritardo preannunciasse cattive notizie e quando i portavoce dei tre apparvero davanti ai giornalisti era aspettativa generale che in modo più o meno velato si dovesse annunciare che Churchill non era riuscito ad acchiappare Eisenhower ed Eisenhower si fosse ancora una volta fatto sfuggire dalle mani Laniel e che Laniel avesse ricevuto da Churchill solo buone parole di incoraggiamento. Nella migliore delle ipotesi si pensava che il reciproco inseguimento dei tre continuava. Invece fu subito chiaro, dalle pur scarsissime indicazioni dei portavoce, che i tre avevano deciso di non rincorrersi più e che per la meno si erano fermati a considerare la futilità del reciproco inseguimento.

Il problema del momento

Il chiarimento della situazione avvenne su una base molto logica e fu Bidault, che parlava a nome del forzatamente laconico Laniel, — «Il mio inglese» ha confessato Eisenhower ai giornalisti «è persino meno comprensibile del mio francese» — a fornirla. Perchè parlare delle nostre diatribe come si fossero l'argomento più importante della situazione mondiale quando invece il problema del momento è di sapere come condurci nella comune mortale diatriba coi sovietici? E cominciò una esposizione della situazione interna ed internazionale della Russia che Churchill, che si intende assai di letteratura, giudicò «limpida come un cristallo e convincente come un capolavoro» e ne volle una copia per leggerla a letto la sera. Dall'esame, che impiegò tutti ed elementi esclusivamente sovietici, Bidault trasse una sola conclusione o meglio la fece risaltare dai fatti, ed è che, sebbene la sua politica non sia sostanzialmente cambiata dopo la morte di Stalin, la Russia è assai più debole di quanto voglia far credere sia all'interno che in campo internazionale e maschera le sue debolezze tentando di aumentare audacemente il dinamismo del mondo libero. La prova migliore della sua debolezza si ha dalle sue esitazioni di fronte alla prospettiva di incontrarsi coi grandi e di dover prima o poi scoprire il suo gioco. Le difficoltà interne della Russia sono provate dalla recente decisione di aumentare la distribuzione di beni di consumo perchè la pressione interna è divenuta grave.

Linea comune

Bidault non presentò alcuna proposta di politica da seguire. «Studiamone una assieme», disse Eisenhower, che gli successe; si dichiarò in linea di massima d'accordo sulla stima della situazione sovietica, ma ammonì a non essere troppo ottimisti. Il fatto che gli obiettivi sovietici non siano cambiati è di per sè stesso sufficiente a non sopravvalutare la debolezza e la incertezza della politica russa. L'unica via per raggiungere la sicurezza di fronte alla minaccia russa è quella di non rallentare la preparazione per la difesa e di non fare inutili concessioni politiche.

Churchill riassunse la discussione e fornì quello che diventerà probabilmente lo slogan alleato per il prossimo futuro. Gli alleati debbono restare in contatto, disse, debbono agire diplomaticamente per infiltrarsi entro le crepe che si sviluppano nella costruzione della politica internazionale russa e debbono risolvere la debolezza economica che ora riduce di molto la loro capacità di difesa aumentando i traffici. «La nostra insegna di battaglia deve essere questa», borbottò Sir Winston.

Stabiliti questi fondamentali punti di orientamento i tre decisero di affidare ad una commissione di esperti la redazione della risposta alleata alla nota sovietica. Gli esperti hanno presentato le loro conclusioni preliminari stamane ai tre ministri degli Esteri che hanno constatato che un accordo generale non non ancora specifico esiste per tutti e tre i Governi. Molte questioni di sostanza e di forma debbono ancora essere risolte. In generale i tre sono d'accordo di rispondere positivamente alla proposta russa di conferenza dei quattro ministri degli Esteri a Berlino.

I punti ancora in discussione sono i seguenti: la data della riunione e la convenienza o meno di accettare esplicitamente o solo implicitamente anche quella parte della proposta russa che chiede una futura conferenza a cinque con i comunisti. Sulla data Bidault ha fatto rilevare che il nuovo governo francese non potrà esser formato prima della seconda metà di gennaio e che quindi gli alleati debbono proporre che la conferenza avvenga a quella data. Gli americani e gli inglesi, sebbene avessero sperato di poter anticipare di almeno due settimane, sono ora inclini ad aderire a questa evidente necessità.

Circa le condizioni, Eden e Bidault insistono perchè la risposta non dia alcun pretesto ai russi per sottrarsi ancora ad un incontro. Meglio accettare implicitamente la proposta nella sua interezza che correre il rischio, escludendone una parte, di fare il gioco russo.

Gino Tomajuoli

Roma e Belgrado ritirano le loro truppe dalla frontiera

L'accordo raggiunto a Roma in un incontro tra Pella e il Ministro di Jugoslavia - L'azione sarà simultanea e completata entro breve termine - Attesa per il discorso che il Presidente del Consiglio pronuncia oggi in Puglia

Roma, 5 dicembre.

Il Presidente del Consiglio era stato stamane a Montecitorio, interessatissimo agli sviluppi della discussione sulla amnistia, ma verso le undici abbandonò la discussione nella sua fase più appassionante per recarsi a Palazzo Chigi. Dopo pochi momenti avrebbe ricevuto il Ministro di Jugoslavia, Gregoric, che, come si è poi saputo, ieri sera aveva chiesto un appuntamento. I due uomini politici restavano a colloquio per un'ora circa ed al suo termine il portavoce del Ministero degli Esteri leggeva ai giornalisti la seguente comunicazione:

«**La possibilità di normalizzare la situazione alle frontiere è stata esaminata stamane a Palazzo Chigi tra il Presidente del Consiglio ed il Ministro di Jugoslavia a Roma. Nel corso del colloquio, avvenuto a richiesta del Ministro di Jugoslavia, è stato constatato che entrambi i Governi concordano sulla opportunità di procedere ad una azione simultanea in tal senso da iniziarsi immediatamente e da completarsi entro breve termine.**»

Il concretizza così la proposta avanzata a suo tempo dal Governo italiano e poi arenata per una questione di precedenze, la Jugoslavia esigendo che si cominciasse con lo smobilitare alla nostra frontiera. «La azione simultanea» toglie di mezzo il punto di prestigio e dà un avvio sostanziale alla «normalizzazione» dei rapporti tra i due Paesi, per la quale, d'altronde, in questa ultima settimana, si era lavorato discretamente, con ripetuti sondaggi.

Domenica scorsa al ricevimento della Legazione jugoslava fu visto il sottosegretario Cominedò intrattenersi con il Ministro e spingere la sua affabilità fino a congratularsi della decorazione di «eroe nazionale della Repubblica federale», che giusto in quel giorno gli era stata conferita. E mercoledì, il ricevimento in onore del Ministro del Commercio greco, Pella e Gregoric abbero occasione di incontrarsi e presumibilmente di trovarsi d'accordo nell'auspicare la revoca delle misure di emergenza prese alle frontiere. Piccoli episodi, certamente, ma anche di questi è intessuta la vicenda politica.

Ovviamente, quest'atto di distensione non significa ancora che si sia trovato l'accordo per la questione di più vasto respiro che alimentano la tensione tra i due Paesi ed il termine «normalizzazione» va inteso nei suoi limiti, che sono quelli di un comune proposito di escludere la forza come mezzo risolutivo della vertenza. Di più per il momento non è lecito arguire, anche se le fonti internazionali abbondano, in questi giorni, di indiscrezioni sui piani ed i nuovi progetti di conferenza per la soluzione definitiva della vicenda.

Questo, per lo meno, è l'avviso di Palazzo Chigi, dove si continua a mantenere il più rigoroso riserbo su quanto si andrebbe decidendo alle Bermude e ci si affetta, anzi, di non saperne nulla. Gli ufficiosi si spingono molto più in là. Ammettono che nel colloquio di stamane non si è evidentemente parlato soltanto del solo ritiro delle truppe, ricordando che, se si pensa a nuove formule, è a Belgrado che occorre caldeggiarle più che a Roma, di Belgrado essendo l'intransigenza, ed esprimono infine la speranza che in queste migliorate prospettive si riesca a convocare la conferenza assicurandole possibilità di successo, una delle condizioni che l'Italia ha posto per aderirvi.

Un analogo atteggiamento di riserbo caratterizza i vari ambienti parlamentari, ad eccezione di quelli di sinistra, dove, sulla falsariga delle corrispondenze dalle Bermude, si dà per scontata l'organizzazione della conferenza e la conseguente soluzione sulla base della «spartizione». Negli altri settori, di centro o di destra, si preferisce non interferire sul lavoro diplomatico e tanto meno, quindi, aprire in discussione sulle prospettive delle trattative dirette.

Domani l'on. Pella si recherà a Trola, dove pronuncerà un discorso in occasione dello scoprimento di un busto di Antonio Salandra. Si ritiene che il Presidente del Consiglio approfitterà dell'occasione per accennare ai principali problemi di politica interna ed estera.

e. f.

Belgrado accetterebbe il trapasso dei poteri

Belgrado, 5 dicembre.

Radio Belgrado ha dato notizia dell'incontro fra il ministro degli Esteri jugoslavo a Roma ed il Presidente del Consiglio onorevole Pella. La stessa emittente ha aggiunto che durante il colloquio è stato esaminato il modo con cui arrivare ad un riavvicinamento fra i due Paesi.

A proposito delle voci seguite ai primi contatti delle Bermude, secondo cui le Potenze occidentali diramando gli inviti per la Conferenza a cinque darebbero attuazione alle decisioni dell'8 ottobre, i circoli diplomatici di Belgrado ribadiscono la tesi che il Governo jugoslavo non può accettare di andare alla Conferenza stessa se le decisioni dell'8 ottobre venissero applicate prima dell'inizio dei lavori. Non si irrigidirebbe forse, invece, se le decisioni in questione venissero parzialmente attuate durante la Conferenza.

Soddisfazione a Trieste

Trieste, 5 dicembre.

La notizia del ritiro simultaneo delle truppe italiane e jugoslave dalla frontiera orientale viene registrato con soddisfazione. E' un indubbio sintomo di distensione, si osserva, e il provvedimento viene a ridare fiducia e tono alle attività triestine che dall'8 ottobre scorso avevano subito un pericoloso trauma. Ci si augura in particolare che il provvedimento valga a ristabilire la normalizzazione dei rapporti con la «Zona B», con il ripristino della quotidiane comunicazioni marittime e terrestri; senza dire che esso potrebbe ridare tranquillità alle popolazioni delle cittadine istriane che da due mesi vivono praticamente isolate dal resto del mondo.

I nuovi parlamentari che andranno al Senato

Ottantun senatori entro maggio a Palazzo Madama - Come si procederà alla scelta

Roma, 5 dicembre.

Il Senato della Repubblica, attualmente composto di 243 membri, 237 dei quali eletti e sei a vita, sarà «integrato», tra qualche mese, con altri 81 senatori. Questo avverrà al termine del cammino parlamentare di un disegno di legge costituzionale che una Commissione ristretta di cinque autorevoli senatori (quasi tutti presidenti di gruppi), elaborerà nel corso di questo mese di dicembre, sulla base delle conclusioni cui è giunta una «Commissione ad alto livello» presieduta dall'on. De Nicola.

Il nuovo progetto — secondo fondate previsioni — potrà divenire legge dello Stato entro il maggio del 1954 e, da allora, l'assemblea di Palazzo Madama sarà formata da 324 senatori e il numero complessivo dei parlamentari salirà così a 614. Molti vecchi parlamentari, che costituivano, in un certo senso, il blasone del Senato, torneranno a sedere nella piccola e raccolta aula di Palazzo Madama.

Quali titoli occorreranno per essere «nominati» senatori? Anzitutto saranno chiamati ad integrare il Senato (salvo rinuncia), gli ex-presidenti di Assemblee legislative di questo dopoguerra, che hanno cioè esercitato le loro funzioni dall'8 maggio del 1945: si tratta di Umberto Terracini, Giuseppe Saragat, Giovanni Gronchi, Giuseppe Paratore e Meuccio Ruini. Seguono gli ex-presidenti del Consiglio che hanno esercitato le loro funzioni nel periodo indicato, e cioè Ferruccio Parri e Alcide De Gasperi.

C'è, poi, la categoria dei parlamentari che abbiano fatto parte di Assemblee legislative per almeno tre legislature. Nel computo delle legislature valide si deve considerare la Consulta Nazionale. Occorre però che una di tali legislature sia del periodo repubblicano, ma con l'esclusione della consulta. In altri termini i senatori «integrati» devono essere stati eletti almeno una volta nel periodo postfascista.

La «legge di integrazione del Senato» prevederà altresì che, per i deputati, siano esclusi le legislature del fascismo, tranne la XXVII. Quella del delitto Matteotti, che può, tuttavia, valere soltanto a beneficio di parlamentari che appartenessero ai Partiti disciolti dal regime fascista. Non saranno ammessi coloro che, pur avendone titolo, si sono presentati candidati alle elezioni del 7 giugno e non sono risultati eletti.

E' significativo che la Commissione De Nicola abbia escluso nel modo più tassativo che si debbano istituire speciali categorie di alti funzionari per la integrazione del Senato, e, pertanto, il progetto non vi farà cenno. Il numero dei senatori integrati, come si è accennato, sarà ripartito fra tutti i gruppi parlamentari nella stessa proporzione con cui sono ripartiti i senatori eletti, comprendendo, in questi, anche i cinque senatori a vita, e l'ex-Presidente della Repubblica, De Nicola.

Nulla di fatto alla Camera sull'amnistia per i «politici»

Riserve dei deputati d.c.

Roma, 5 dicembre.

La seduta di stamane alla Camera sui limiti dell'amnistia per i reati politici si è risolta in un nulla di fatto. I rappresentanti dei gruppi politici, che ieri si erano lasciati con l'impegno di ricercare stamane di buon'ora nel palazzo di Montecitorio, non sono riusciti a trovare una formula che conciliasse i vari punti di vista. Si ha il timore da parte democristiana che questa amnistia concessa come un gesto di pacificazione nazionale straripi talmente dai limiti di una giusta clemenza per spalancare le porte ad un esercito di delinquenti abituali.

E' vero che i limiti dell'amnistia per i reati comuni sono già stati configurati, ma il pericolo è ora costituito dalla definizione del resto politico. Il fatto si è che le due opposizioni di sinistra e di destra vedrebbero con favore l'applicazione di una formula che comprendesse, oltre ai resti politici previsti dal Codice penale, anche quelli per eventi bellici o politici o economico-sociali. Di fronte ad un simile allargamento, che potrebbe addirittura considerare politici, per esempio, reati compiuti dal bandito Pisciotta, il gruppo democristiano oppone le sue riserve.

La seduta di stamane, spesa nella vana attesa di un accordo da parte dei rappresentanti dei vari gruppi politici, è stata presieduta dal vice-presidente Leone, essendo l'onorevole Gronchi ammalato di influenza. La decisione di rinviare la seduta a mercoledì è stata presa a grande maggioranza (contrari monarchici e missini) dopo che molti oratori, tra cui Nenni (PSI), Moro (DC) e Togliatti (PCI) avevano ravvisato l'opportunità di discutere ancora profondamente, al di fuori dell'aula, la importante questione.

Lo sciopero nell'industria fissato per il 15 dicembre

I ferrovieri, i postelegrafonici ed i dipendenti degli enti locali si asterranno dal lavoro venerdì prossimo

Roma, 5 dicembre.

(*e. f.*) Oggi la C.G.I.L. e la C.I.S.L., con due distinti comunicati, hanno fissato lo sciopero generale del settore industriale dalle ore 8 del 15 dicembre alle ore 8 del 16. Ne sono esclusi i lavoratori addetti ai seguenti servizi pubblici essenziali: acqua, gas, panificazione, ospedalieri, centrali del latte, raccolta e scrematura latte nelle aziende lattiero-casearie. Per quanto riguarda gli altri servizi pubblici le due Confederazioni così precisano le rispettive disposizioni:

C.G.I.L. - Tutti gli altri servizi pubblici e i lavoratori dello spettacolo parteciperanno allo sciopero con modalità e con la durata che saranno stabilite dalle organizzazioni di categoria delle due Confederazioni. Nel settore chimico, lo sciopero verrà attuato anche nelle lavorazioni a ciclo continuo, adottando le opportune misure perchè l'arresto della produzione non superi le 24 ore.

C.I.S.L. - Particolari norme saranno impartite per lo sciopero dei servizi autoferrotranviari e per le lavorazioni a ciclo continuo.

La U.I.L. ha domani il suo Congresso nazionale e per ragioni di correttezza demanda ad esso la decisione, ma non è dubbio che aderirà allo sciopero come, per quel che può contare, vi aderirà la C.I.S.N.A.L., che ha anch'essa domani il suo congresso.

La Segreteria della Federazione nazionale degli Statali e le Segreterie dei Sindacati nazionali della Difesa, dei Monopoli di Stato, dell'Amministrazione finanziaria, della Corte dei Conti, dei LL. PP., dell'A.N.A.S., dell'Agricoltura e Foreste, del Lavoro e Previdenza Sociale, della Marina mercantile, dell'Industria e Commercio, della P. I., della S.E.P.R.A.L. e Alimentazione, del Commercio estero, dell'Istituto di Statistica, dall'amministrazione della giustizia, degli Interni, della Motorizzazione Civile aderenti alla C.G.I.L. si sono riunite questa sera e hanno deciso la proclamazione di una sciopero nazionale di 24 ore per l'11 dicembre.

Analoga decisione è per la stessa data hanno preso i funzionari direttivi statali (D.I.R.S.T.A.T.) e i dirigenti delle Ferrovie.

La C.G.I.L. tendeva a far coincidere lo sciopero nell'industria con quello dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli enti locali, ciò che — con tutte le solidarietà marginali che si sarebbero potute raccogliere — si sarebbe risolto in un veto e proprio sciopero generale. Il tentativo non è riuscito, ma non per questo la situazione si presenta meno grave ed impegnativa per il governo. Come è già stato annunciato lunedì il Consiglio dei ministri esaminerà la vicenda in tutti i suoi aspetti. Intanto, ognuno per la parte che gli compete, i ministri del Lavoro, dell'Industria, dell'Interno e quello senza portafoglio Scoca, che si occupa precipuamente degli statali, la studiano attentamente e mantengono i contatti del caso.

Fanfani, ad esempio, ha ricevuto una delegazione della C.I.S.L., con la quale ha esaminato la delicata situazione che si è venuta a creare con l'occupazione della «Pignone» nella quale, come si sa, è implicato anche il sindaco di Firenze, La Pira. Nessuno si nasconde la eccezionalità del caso e sia il ministro dell'Interno che quello dell'Industria si stanno attivamente adoperando per trovargli almeno una soluzione provvisoria, quale sarebbe la costituzione di una «società di gestione», con partecipazione del padronato e di rappresentanti sindacali cui si affiderebbe, per l'appunto, la gestione della fabbrica sino a quando non si sarà risolto definitivamente il suo destino.

Nel quadro delle proposte per avviare a soluzione la crisi industriale va anche segnalata quella della U.I.L., di abolire i «cantieri scuola» e di devolvere i fondi relativi direttamente alle aziende private, che ne dovranno usare per la assunzione di nuovi apprendisti (che verrebbero pagati per metà con i fondi suddetti e per metà dai datori di lavoro).

CRONACA CITTADINA

Dicembre
mese dei regali

Ci avviamo verso la gran festa d'inverno e della intimità, il Natale; le solennità dei ritorni e dei regali. Nel buio precoce di questi pomeriggi caliginosi, scintillano preziosamente le mille luci delle vetrine, invitandovi a guardare e a scegliere. E' una festa degli occhi e dei desideri: per i bambini e per gli adulti, per gli uomini e per le donne, per i giovani e i meno giovani, per chi molto può e per chi conta su piccole risorse. E se particolarmente in questo momento verrebbe fatto di augurare fervorosamente che a tutti fosse egualmente dato di abbandonarsi senza contare alle mille tentazioni, di lasciarsi portare sull'onda della fantasia invece che dover fare troppo stretti conti con la scarsità del bilancio: non avendo purtroppo facoltà alcuna per fare che questo si avveri, si potrà tuttavia formulare il voto che ognuno, nei giorni venienti, compatibilmente alle proprie possibilità ci voglia dipartire, almeno nel giro di queste settimane, da una troppo oculata e fredda considerazione prudenziale, e si lasci un poco andare all'estro e agli slanci della generosità interna.

La gioia del comperare, che è poi un fare mostra della propria capacità, un dimostrare a noi stessi quel tanto di libertà e di potenza di cui disponiamo e farcela sensibilmente evidente, è una delle più rallegranti ed euforiche che si diano. E non occorre per questo darsi alle grandi spese: lasciarsi guidare dal piacere della vista, cedere alle lusinghe che da ogni parte occhieggiano, aprire il cuore nel medesimo tempo che il portafogli.

Animo dunque: guardatevi intorno, vedete tutto quello che il vivere civile ha saputo approntare, inventare, perfezionare, variare con tanto sfoggio di fantasia, in tutti i campi, dai commestibili più o meno rari e raffinati, ai giocattoli, al vestiario, ai gioielli veri e falsi — questi talvolta più simpatici e divertenti e sapidi di quelli — ai tanti mai oggetti grossi e piccini, belli solide e cianfrusaglie che l'uomo ha saputo creare per la comodità, o la complicazione, della vita. E lasciatevi attirare, fate qualche piccola pazzia: ne guadagnerete in tanta spirituale salute.

I PIU' INCANTEVOLI TERRENI DELLA ZONA D'OLTRE PO

E' una follìa dei torinesi il non abitare in collina

Ma occorrerebbero strade, acqua potabile, energia elettrica e comunicazioni rapide

Se non proprio dai tempi di *Mónsù Pingón*, pioniere quattrocent'anni fa dei bei dimorare «in val de' sal...!», si può dire che al di là della memoria del più vecchio torinese, il famoso «problema della collina» sia su tutti i tappeti di Palazzo Civico, sempre proposto, sempre discusso, e naturalmente mai risolto. Colpa dei torinesi? «Non ho fiducia nel Bógianen; alla domenica non sanno neppure in dieci a godersi questo stupendo panorama dalla Maddalena», rispose nel 1838 il senatore Giovanni Agnelli, che al *Eric* saliva a piedi tanto volentieri, all'ingegnere Aldo Pilutti, il quale, tenacemente fisso nel suo progetto di creare un nucleo residenziale sulla collina, gli domandava che ne pensasse di costruirvi un vero e proprio «villaggio».

Certo, come nuovamente ha osservato l'ingegnere Pilutti nella sua conversazione al Rotary, è quasi inconcepibile questa indifferenza, pigrizia, riluttanza d'una città d'oltre 700.000 abitanti a sfruttare e godere ragionevolmente almeno i più incantevoli terreni del circa ben 35 milioni di metri quadrati che compongono, sul versante del Po, la superficie collinare torinese: e questa ostinazione nell'andare a cercar villeggiature sui 400-700 m. nelle prealpi a 60-80 chilometri di distanza quando le si potrebbe avere, ritrattando se non più amene, a dieci minuti d'automobile, a venti di pullman, a cinque di funivia. In questo senso noi siamo davvero degeneri nipoti di quei nobili od agiati borghesi che a partir dal Cinquecento popolarono la nostra collina di deliziose «vigne», che furon poi le ottocentesche romantiche «ville» dei nostri nonni.

Ma non si tratta soltanto di dimore estive. Giustamente l'ingegner Pilutti, per esperienza personale, parla di salubrità, di tonicità intellettuale, dei vantaggi fisici e morali dell'abitar tutto l'anno in collina, fuor della nebbia, dalla polvere, dal fumo, dai più irritanti e nocivi frastuoni; e in mezzo al verde e con rallegranti ampie vedute. Torino ha un simile tesoro a portata di mano, e non ne trae l'immenso possibile beneficio: e le è finora bastato guastarlo e vituperarlo con alcuni disordinati nuclei edilizi, assolutamente insufficienti, con brutte costruzioni isolate (ai pensi allo sconcio estetico della ex-«Colonia 3 Gennaio», cento metri più su della mirabile «vigna» che Madama Reale si faceva disegnare dal Costaguta), trascurando poi quel gioiello architettonico, oggi cadente, ch'è la Villa della Regina, ed in compenso disboscando ferocemente valli e declivi. E dire che Milano, disperatamente piatta, va costruendosi, ch'è persino cosa ridicola, una collinetta artificiale di 50 metri nella zona sperimentale della sua Triennale!

Cose ripetute le mille volte: tutti consentono, e nessuno fa niente. E se qualcuno vuol fare, come l'ingegner Lora Totino tempo fa, che intendeva gettare una funivia dalla città alla collina assumendosi le spese d'impianto, e non gli fu possibile perchè la Soprintendenza ai Monumenti vietò la collocazione di un modesto pilone presso il Po.

Il Pilutti cita la splendida soluzione che Zurigo ha dato al suo problema collinare dal lato edilizio-urbanistico: sistemazione di verde a bosco e a parco, con sentieri e stradine di tanta netterza che li si percorre in scarpe da passeggio anche d'inverno, e nei punti più propizi sedie e sdrai, che il pubblico va a prendersi in un magazzino comunale «sempre custode» (!), per riportarvele con cura dopo averle usate (altro punto d'esclamazione!); e nelle posizioni migliori i nuclei residenziali, come quello che si sta sviluppando a Vitikon, 8 chilometri dal centro della città. Ma vani per ora simili sogni finchè la nostra collina resterà una specie di *Hic sunt leones*, con strade scarse e troppo strette (soprattutto nelle curve che costringono ad assordanti segnalazioni acustiche), una rete telefonica insufficiente e gravata da speciale canone, distribuzione di acqua potabile ed energia elettrica spesso incompleta, comunicazioni rapide e frequenti praticamente nulle, e agli eventuali costruttori vincoli così pesanti nel rapporto fra area fabbricata e circostante area libera, che chi volesse in un ipotetico futuro «villaggio» collinare costruire una casa di tre piani fuori terra con due appartamenti per piano di 200 mq. di superficie lorda, dovrebbe spendere per il solo terreno (a una media di 3000 lire il mq.) oltre 21 milioni.

Non si dica: fabbricate ville, palazzine, villaggi, nuclei residenziali in collina e lì vi provvederemo (tutti i servizi. Chi fabbrica, chi si propone di abitare in un luogo vuol esser certo di non dover attendere anni questi servizi. E fino a quando le due soluzioni non coincideranno, la possibilità d'abitare nella località più bella a più salubre di Torino continuerà ad assomigliare alla storia dell'uovo e della gallina.

mar. ber.

Dichiarazioni del Capo del Compartimento

I ritardi dei treni

Abbiamo pubblicato ieri le dichiarazioni del Sottosegretario ai Trasporti, on. Giovanni Bovetti, a proposito delle lamentate deficienze del servizio ferroviario nel nostro Compartimento. Sulla questione dei ritardi dei treni ci siamo rivolti all'ing. Viglino, Capo del Compartimento, per sapere che cosa si può fare (e che cosa si sta facendo) per migliorare la situazione.

— Le cause dei ritardi purtroppo non sono tutte rimediabili con la buona volontà — ci ha detto l'ing. Viglino. — Alcune lince (come la Savona-Torino) sono infelici, a binario unico e costellate di incroci, per cui è sufficiente che un treno viaggi fuori orario di qualche minuto perchè coinvolga nel ritardo tutta una catena di convogli (come accade sulla Alba-Torino). E inoltre: i lavori in corso sui vari tronchi, l'impossibilità a viaggiare a velocità più elevata; l'ingente numero di treni che arrivano a Porta Nuova (180 al giorno) ed altre cause ancora, fra cui la nebbia.

Il Capo del Compartimento ha assicurato che la vigilanza è costante, e che si tende con energia a rimuovere ogni motivo di imperfezione nel servizio.

— Tutti i treni hanno una storia e quando il treno entra in stazione fuori orario, noi indaghiamo in questa storia per accertare se vi siano colpe o responsabilità. Non si crede che noi siamo indifferenti ai disagi provocati dai ritardi.

Dopo le dichiarazioni del Sottosegretario Bovetti (il quale aveva detto che si farà quanto necessario perchè i servizi si svolgano tempestivamente e regolarmente), questi chiarimenti del Capo del Compartimento giungono opportuni. Il pubblico non chiede altro che di viaggiare sicura e di arrivare puntuale. Anche in vista delle prossime modifiche all'orario, si tenga conto delle necessità dei viaggiatori, e specialmente di quelli che si servono dei treni operai: ad essi è fatto obbligo di rispettare l'orario di lavoro. Logico, quindi, che a loro volta richiedano puntualità alle Ferrovie.

Molti affermano che anni fa i treni erano puntualissimi: il fascismo si gloriava appunto del loro orario sempre perfetto.

— Ma era una gloria usurpata — ci ha detto l'ing. Viglino. — In quei tempi c'erano le stesse difficoltà di oggi, ed anche allora i treni ritardavano. Soltanto non lo si poteva pubblicare sui giornali...

Ieri sono arrivati così:

Provenienza	Orario Rit. P. N.
Genova (acc.)	7,11 19
Genova (dd.)	9,03 13
Genova (d.)	9,55 10
Genova (d.)	12,07 13
Genova (rapido)	11,30 15
Genova (dd.)	18 15
Genova (acc.)	18,12 25
Modane (dd.)	9,32 15
Milano (dd.)	14,55 22
Milano (d.)	12,50 12
Arona (d.)	16,33 33
Arona (d.)	12,33 13
Santhià (acc.)	15,26 20
Savona (acc.)	18,41 13

In furibonda lotta due ladri si contendono il tesoro contenuto in una valigia in riva al Po

All'arrivo degli agenti i rissanti fuggono - Neppure i colpi di mitra li arrestano - Nella valigia abbandonata si trovano orologi d'oro del valore di oltre 2 milioni certamente frutto di un furto

Di un misterioso, drammatico fatto avvenuto alcuni giorni fa sulle rive del Po, all'altezza del parco Michelotti, si sta occupando attivamente la questura, con la collaborazione dei carabinieri.

La settimana scorsa, verso le ore 22, una pattuglia di P. S. stava eseguendo un servizio di perlustrazione lungo corso Casale. Ad un certo momento il capopattuglia decideva di ispezionare anche la sponda del Po. Il buio e la nebbia limitavano la visibilità a 15-20 metri circa. Pareva che non ci fosse nulla d'irregolare, che tutto fosse tranquillo. Ad un tratto, però, si udivano esclamazioni soffocate. La pattuglia si fermava. Le esclamazioni si ripetevano. Erano grida di rabbia, insulti, minacce sanguinose. E alle voci — due, entrambe d'uomo — si univano rumori di lotta.

Gli agenti avanzavano e, nella caligine, scorgevano, proprio sull'orlo della sponda due uomini che lottavano ferocemente. Gli sconosciuti si scambiavano pugni tremendi e, avvinghiatisi, si rotolavano al suolo, nell'evidente proposito di buttare l'avversario in acqua. Ma lo scalpiccio della pattuglia che accorreva li faceva dividere e balzare in piedi di scatto. All'«alt!» del maresciallo, gli sconosciuti non avevano un attimo di esitazione e si davano a fuga precipitosa in direzioni differenti. Gli agenti li inseguivano, sparavano anche alcuni colpi di mitra in aria, ma purtroppo senza risultato. I fuggitivi, protetti dalla nebbia e dall'oscurità, riuscivano a dileguarsi.

Fermati sul posto dell'accanita lotta (e scranita doveva essere veramente: arboscelli spezzati, pezzi di stoffa e bottoni e tracce di sangue) gli agenti avevano una sorpresa: trovavano cioè un'elegante valigia. L'aprivano ed ecco, alla luce delle lampadine tascabili, scintillavano sessanta orologi d'oro di gran marca. Valore approssimativo: oltre due milioni. Valigia e orologi venivano naturalmente sequestrati e s'iniziavano le indagini, per far luce sullo strano episodio. Anzitutto si esaminavano gli orologi e questo esame era cura particolare della Guardia di Finanza: si poteva stabilire che le merci non era di contrabbando, come si sospettava, ma era italiana, aen'altro compendio di furto.

La questura ritiene, a buon diritto, che i due fossero ladri, reduci dall'aver effettuato un furto colpo in un orefloria od orologeria: i lestofanti si erano poi rifugiati in riva al Po e qui, probabilmente per una questione di spartizione, erano venuti alla colluttazione.

Ieri mattina, però, una pattuglia di P. S. in perlustrazione lungo corso Casale, ha trovato alla base di essa 3 moschetti mod. 38 e 108 cartucce cal. 6,5. Gli ordigni sono stati presi in consegna dai carabinieri della stazione Monviso, i quali hanno accertato che l'occultamento risaliva alla fine del 1943.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 12,4; min. 7,8; media 9,8; pressione 745,5; umidità 96 %. Nebbia con brevi schiarite, calma di vento. Visibilità 500 m. **Previsioni:** nuvolosità irregolari, sereno al di sopra dei 2500 metri. Nebbie al suolo con visibilità ridotta. Temp. staz.

Case per i senzatetto

Ci telefonano da Roma:

Il Sindaco di Torino avv. Peyron è stato per due giorni a Roma. Egli ha conferito al Ministero del Tesoro sull'organico dei dipendenti municipali, superando nuove difficoltà e portando la pratica nella sua fase conclusiva.

Il problema dell'aumento delle tariffe dell'Acqua potabile, concesso recentemente dal Comitato prezzi alla Società acque potabili è stato discusso dal Sindaco con il ministro degli Interni on. Fanfani e con i sottosegretari on. Battista e on. Quarello. Al Ministero degli Interni l'avv. Peyron ha anche affrontato la questione del contributo statale per la costruzione di case-minime per i senza tetto: iniziativa che verrebbe attuata sollecitamente anche a Torino dalla civica amministrazione.

Infine il Sindaco si è recato al Consorzio Credito Opere Pubbliche per il perfezionamento delle pratiche di finanziamento interessanti il Piano Torino - Casa e l'Azienda Elettrica Municipale.

Moschetti e cartucce trovati in un camino

Un'insolita scoperta è stata fatta ieri dal muratore Carlo Abbiati, abitante in via Gropello 19. Mentre riparava una canna fumaria nel salumificio di Alberto Moretti, in via Principi d'Acaja 44, egli ha trovato alla base di essa 3 moschetti mod. 38 e 108 cartucce cal. 6,5. Gli ordigni sono stati presi in consegna dai carabinieri della stazione Monviso, i quali hanno accertato che l'occultamento risaliva alla fine del 1943.

Ha corso il rischio di essere linciato per la falsa accusa di un garzone

Il negozio invaso da duecento persone - Una gragnuola di pugni - Salvato da un vigile urbano e dalla polizia

Un uomo ha rischiato di essere linciato dalla folla in seguito ad una accusa elevata nei suoi confronti da un ragazzo di 13 anni. Il fatto ha sollevato molto rumore ed ha interessato la polizia che sta conducendo minuziose indagini.

Un commerciante di corso Vercelli aveva assunto, qualche mese fa, un garzone, un ragazzo di 13 anni. Il giovane non dimostrava molta inclinazione al lavoro ed appariva abbastanza tardo da meccanico. Ma le grida aumentavano sempre più di intensità, fin quando attorno al negozio e nel locale stesso si formava una piccola folla che prendeva a parteggiare per il ragazzo. «Cosa fai qui? Ti ho detto di restare a casa» gli diceva. Al che il garzone rispondeva: «Mi tenga ancora con lei. Le prometto che starò più attento. Mi tenga». Ma l'altro lo invitava, seppur a malincuore, a tornarsene a casa. Il ragazzo usciva. Passavano pochi attimi ed ecco apparire un suo fratello con una sorella. I due avvicinavano il commerciante e prendevano ad insultarlo, formulando nei suoi confronti precise accuse: e cioè di aver usato violenza nei confronti del ragazzo. Il malcapitato cercava di spiegare che non era affatto vero

Il melone a Napoli

Questo è, al mio paese, il tempo (che durerà fino a gennaio ed oltre, un'invasione) del più largo e più lungo frutto che ci sia. Il melone, dico: il greve non snello popone autunnale e invernale, da non confondersi, badate, con quello tondo e scabro di luglio o di agosto, che ne è soltanto un vago annunzio, come la giovinetta anticipa svogliata la donna, e la cui pasta frequentemente sa di cetriolo, quando non è sfibrata, viscida, una pappa. Il melone estivo, infatti, non regge il paragone con il rosso fragrante cocomero dalla materia che frizza e crepita impercettibilmente in bocca, disintegrandosi in piccole, squisitissime frane. Esso è, ripeto, un'idea, un abbozzo di melone, gradito dai palati facili o impazienti. Nè don Giovanni Aloi, nè don Amerigo Trezza lo stimavano, ricordo, nel mio quartiere: il primo ne spaccò uno in faccia alla moglie che aveva osato comprarlo, ma con rispose dandogli del becco (non s'ingannava) e lasciò per sempre il domicilio coniugale; il secondo, personalmente reo dell'incauto acquisto, si schiaffeggiò in pubblico, ritto su una gibbosità della rampa San Raffaele, e fu una specie di comizio, d'unanime sollevazione contro gli inganni degli orti di palude, già detestati perchè inviano in città piselli e fave grossi e duri come l'indimenticata mitraglia dei cannoni borbonici.

Il vero «melone di pane» come lo chiamiamo noi per distinguerlo dall'anguria, detta invece «melone d'acqua», trionfa adesso, con le pettegole noci e con le succulente castagne, fra la ruggine delle pere e delle sorbe, fra i cachi squillanti e le melagrane d'avorio, fra i mandarini e le arance avvolti come i diamanti nella carta velina. L'effettivo popone è oblungo, elegante come la palla del *rugby*. E' lieve e consistente, delicato ed energico. La sua forma sussurra: «Pigliatemi in braccio e andiamo a casa, dovunque abitiate». Con un melone appoggiato a ciascuna ascella noi ci libriamo per gli innumerevoli scalini del Tondo di Capodimonte o della Pedamentina San Martino, fino all'azzurro tetto di Napoli, dove nulla è più alto dei muri «bassi». Il melone autunnale, insomma, non è un frutto che, regolarmente pagato, o ingegnosamente rubato, o faticosamente ottenuto a credito, si mangi nello stesso giorno. Macchè, esso arriva acerbo dalla Sicilia, giovane e mesto, pieno di segreti come un orfano; perciò noi lo adottiamo, è la parola, una tenera affiliazione, mettendogli le bretelle di giunco e appendendolo a un chiodo sulla parete, o a un'unghia di trave, o addirittura, a un pomo del patriarcale, scomodissimo letto di ottone. E là, in due o tre mesi, il repere dei nostri fiati, il popone lentamente si sgela, matura.

Che cosa potrà contenere, domani, un frutto che è cresciuto (lasciatemi dire) con i nostri bambini? Che ha respirato come noi la tramontana e lo scirocco filtrati dall'uscio a vetri? Che è stato in certi momenti polveroso, grigio come i nostri volti? Conterrà, siatene certi, un poema di riconoscenza vegetale, un memorabile ringraziamento ai nostri occhi, al nostro olfatto, al nostro gusto.

Il sapore di un melone di razza non si declama, non si canta e non si balbetta: è ineffabile. Dichiaro, sostengo fermamente che ha i mesi e i tempi, l'articolazione di un verbo. E' una dolcezza trascorsa, presente e futura, con la violenza dell'imperativo e i sogni del condizionale. Vorrei mostrarvi don Errico Alvino, il rattoppatore di ombrelli, mentre affonda gli incisivi in un segmento di popone: gli si legge in viso la propria nascita, quando il padre andò a guardarlo sotto un fanale della piazzetta e strillò: «Diventerai un impiegato, un signorel»; gli si leggono in viso i pochi e fortunosi amori elargitigli dall'avaro destino; gli si legge in viso quel terno al lotto, 15-31-50, che gli permetterà di fondare una botteguccia in via Stella.

Pioggia o sereno, il venditore ambulante del frutto dei frutti si apposta in un androne, o ad un crocicchio, e attende fino all'alba. Di qui devono passare! Ha un terso bancarella a scaffaletti, un paio di stizzite lampade a carburo, un coltellaccio rozzo e l'arte sua. Ghiaccio non gliene serve, in novembre; ci pensano i venti o le stelle. E' tardi, i negozi sono chiusi, rare le faville che sprizzano dai cavi elettrici all'irrompere dei filobus, il raccoglitore di cicche intasca il suo barattolo e si dilegua, una «carrozzella» vuota scantona, lo scemo rionale trotta e mugola, un cane trasmigra, una pozzanghera medita, una sgualdrina fuma. Ci raccogliamo intorno a don Ernesto, il venditore di poponi, come intorno a una magica fiaba della nonna. E' decrepito e immortale, don Ernesto. Ragazzo, lo frequentai, marinavo la scuola per aiutarlo a sistemare poponi in uno scantinato. Aveva una moglie stupenda e un fratello minore, Vincenzo. Costui s'innamorò della cognata; un giorno che lei si lavava rabbrividendo nel mastello del bucato fu vinto da una tale nervosa paura di quella carne di melone, che trasse il revolver e si ammazzò. Ma un guaio dal 1916 non è più un guaio. Ora don Ernesto sceglie un popone, lo accarezza, lo scruta. «Le sette meraviglie di Palermo», dice, e lo squarta. E' un virtuoso del taglio; suddivide il frutto in dodici parti identiche, fini e tuttavia spesse come le false magre. I palazzi si allontanano, avanziamo: abbiamo in mano dodici falci di luna e perciò levitiamo come i fidanzati di Chagall. Gomito a gomito ci confidiamo la soavità del melone, che di notte è ricciuta, ellittica, un po' sardonica. Di notte la nostalgia del melone, senza nulla perdere in delizia, gode e soffre, piange e ride come noi. Sono contento di essere qui, restituito a un'antica semplicità di tristezza e di piacere che mi conforta delle moderne, complicate, eccessive inquietudini. Rammento il sangue di Vincenzo fra i poponi, don Ernesto; egli fece lealmente, ingenuamente, ciò che doveva fare. Don Ernesto, un'altra fetta.

Giuseppe Marotta

DICEMBRE, MARTIRIO DEI COMMESSI

— Ora le spiego. La bambina, alla quale vorrei fare la strenna di un libro, ha sei anni, è un po' gracile ma precocissima ed è figlia di un amico di mio marito, uomo colto ed appassionatissimo di cose d'arte, vissuto molto in America e in Isvezia ed ora in procinto di trasferirsi con la famiglia a Siena dove ha ereditato dai poderi da un vecchio zio, e che ecc. ecc.

(*Disegno di Novello*)

TRA 10 GIORNI LA FRANCIA ELEGGERA' UN NUOVO PRESIDENTE

L'anticlericale Queuille piace anche al suo parroco

"Spirito delicato e d'una estrema cortesia provinciale„ - Gli altri candidati - Le probabilità di Laniel: se saprà tener testa ad Eisenhower potrebbe tornare dalle Bermude per entrare direttamente all'Eliseo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 dicembre.

Il giorno che Eduard Herriot annunciò di ritirarsi dalla presidenza dell'Assemblea nazionale, molti deputati radicali tirarono un sospiro di sollievo. Non tanto perchè essi aspirassero alla successione, quanto perchè, potendo negoziare quella carica con altri partiti, si rendeva libero per loro l'Eliseo. Un giornale pubblicò la caricatura di Henri Queuille che, a cavalcioni sulla ringhiera, si lasciava scivolare giù per la scala gridando: «Finalmente, largo ai giovani».

Rispetto a Herriot che ha 81 anno, Queuille è senza dubbio un giovane. Egli tuttavia ne ha compiuti 69 e una lestone ai cavalli semicircolari d'un orecchio gli impedisce di tenere l'equilibrio quando cammina. Però, nonostante questo inconveniente che potrebbe essere fastidioso nelle cerimonie ufficiali, Henri Queuille è il candidato che, dopo la rinuncia di Herriot, ha maggiori probabilità di essere eletto Presidente della Repubblica.

Trenta ministeri

Fra gli uomini politici francesi, Queuille ha il primato dei portafogli ministeriali: dal 1936, quando Millerand lo scelse come ministro dell'Agricoltura, egli ha infatti appartenuto a trenta ministeri. Prima della guerra i suoi incarichi non erano mai di carattere politico, ma tecnico-amministrativi; Queuille passava da un gabinetto all'altro col portafoglio dell'Agricoltura, dei Lavori Pubblici, dell'Igiene e degli Approvvigionamenti. Con la quarta Repubblica, invece, è stato anche Presidente del Consiglio.

In genere, quando un uomo politico francese, o qualunque partito appartenga, riceve l'incarico di formare un nuovo governo, la prima cosa che cerca è di assicurarsi la collaborazione di Queuille. La sua rettitudine, la sua assoluta mancanza di ogni faziosità, sono riconosciute da tutti, e il Dictionnaire dei contemporains lo definisce: «Spirito delicato e d'una estrema cortesia provinciale». Non per nulla egli che è uno dei dirigenti del radicalsocialismo, cioè del partito che rappresenta in Francia le più forti tradizioni laiche ed anche anticlericali, si vanta di essere fra i più fedeli elettori il parroco di Neuvic d'Ussel, il piccolo centro della Corrèze, dov'è nato.

Queste qualità non sono certamente quelle che occorrono per definire una forte personalità politica, però per fare il presidente della Repubblica una forte personalità politica non è affatto necessaria; non è l'esponente di un partito che deve andare all'Eliseo, ma un uomo retto e sperimentato, sul cui nome possano trovarsi d'accordo tutti i partiti. L'elezione presidenziale è sempre il risultato di un compromesso e, in questo senso, nessun compromesso sembra oggi più facile ad esser raggiunto che quello su Henri Queuille.

L'elezione del 17 corrente è però ancora incognita e anche se Queuille sembra in questo momento il favorito, potrebbero non mancare le sorprese. Fra gli stessi radicali ci sono molti altri pretendenti. Il meglio piazzato, subito dopo Henri Queuille, è Yvon Delbos, un uomo che ha partecipato attivamente alla politica del «Front Populaire» prima della guerra e la cui elezione rappresenterebbe una più decisa qualificazione verso sinistra. C'è poi André Cornu, attuale sottosegretario alle Belle Arti, alla cui iniziativa la Francia deve la restaurazione di uno dei suoi più illustri monumenti, il palazzo e il parco di Versailles, che erano stati pressochè distrutti dalla guerra.

E c'è, infine, Gaston Monnerville, un senatore di 55 anni, nato nella Guyana francese, che è ora presidente del Consiglio della Repubblica. Non è neppure escluso che altre candidature spuntino all'ultimo momento e che, nella confusione dei ballottaggi, possa essere proprio uno degli ultimi arrivati ad aprirsi la strada dell'Eliseo.

Anche negli altri partiti non mancano i candidati, dal comunista Marcel Cachin al gollista generale Pierre-Joseph Koenig. I socialisti presenteranno Marcel-Edmond Naegelen, ex-governatore dell'Algeria.

Per la Democrazia Cristiana sembra che si possa considerare ormai tramontata la candidatura di Georges Bidault e che il partito si limiterà ad un'affermazione di principio su Harangé ai primi scrutini per partecipare poi agli accordi con gli altri partiti nelle votazioni conclusive. Harangé è il parlamentare democristiano che ha legato il suo nome alla legge per l'insegnamento confessionale nelle scuole francesi.

L'ultima discussione

Gli indipendenti di destra hanno almeno quattro o cinque candidati, fra cui i ministri Jacquinot e Chastellain e l'ex-presidente dell'Assemblea dell'Unione francese, Fouroade. Ci sarebbe infine René Pleven, delle sinistre repubblicane, ma il suo atteggiamento a favore del trattato per l'Esercito europeo, sembra avergli tolto ogni possibilità di successo.

Però, se non dovesse essere un radicale il futuro Presidente della Repubblica, il più probabile successore di Vincent Auriol, sarebbe certamente Joseph Laniel. Quali sono le probabilità di quest'uomo massiccio, così privo di quelle qualità che parlano all'immaginazione della gente? La sua è una di quelle figure su cui è più facile raggiungere un compromesso. Appartiene alla destra, ma a una destra moderata che ha molte simpatie anche a sinistra. A differenza di molti dei suoi compagni di partito, è stato uno degli esponenti della Resistenza contro i tedeschi. E, soprattutto, durante l'ultima discussione parlamentare di politica estera, Laniel ha saputo mantenersi su una posizione che non ha scontentato nessuno.

Si è dichiarato favorevole alla politica di integrazione europea, ma ha posto tante condizioni alla ratifica del trattato per l'esercito europeo e al riarmo della Germania, che perfino i deputati più ostili a quel trattato hanno finito per votare per lui, o almeno, si sono astenuti. Ma le sorti della candidatura Laniel alla presidenza della Repubblica, dipendono dal successo che avrà il punto di vista francese alla conferenza dei tre Grandi. Se Joseph Laniel riuscirà a tener testa in questi giorni al Presidente Eisenhower, ci sono molte probabilità che egli ritorni dalle Bermude per entrare direttamente all'Eliseo.

Sandro Volta

I CONVEGNI DI PARMA

Per un cinema italiano

Il successo di un convegno dedicato al neo-realismo cinematografico - Registi e produttori, critici e saggisti - Il nostro cinema è giunto a una svolta, la nuova legislazione deve nascere da uomini d'ogni tendenza - Dissertazioni e parole chiare

(*Dal nostro inviato speciale*)

Parma, 5 dicembre.

Parma ha le sue carte in regola anche con la cultura cinematografica. Qui sorse il primo Cine-Club italiano, nel 1934; in questi ultimi anni si sono avute due riviste rigorose, *La critica cinematografica* e *Sequenze*, animate da un gruppo di giovani capeggiati da Antonio Marchi e da Luigi Malerba; un editore intelligente, il Guanda, ha dedicato a monografie di registi una sua collana; e «I convegni di Parma» hanno voluto dedicare al cinema la loro prima manifestazione, ideata e attuata con quel garbo e quegli scrupoli che si vorrebbero frequenti, e soprattutto per merito di Pietro Barilla, di Antonio e di Virginio Marchi.

Il successo di adesioni è stato clamoroso, gli intervenuti circa duecento. Registi e produttori, sceneggiatori, critici e saggisti rappresentavano tutto il mondo del nostro cinema. Il tema era importante, «Il neo-realismo cinematografico»; e importantissima la temperatura del convegno. Oggi il nostro cinema è infatti a una svolta. Lo si sente da tempo, lo si respira nell'aria. Va tutto bene, benissimo, dicono gli «ufficiali» e gli «ufficiosi», fieri di una produzione che, numericamente, è giunta al secondo posto (130 film all'anno), subito dopo quella degli Stati Uniti. Il nostro cinema non va bene, è in di una brutta strada, dicono quanti lo esaminano in concreto, ne ricordano le più luminose affermazioni di questi ultimi anni, e alla quantità non badano, ma soltanto alla qualità. Che cosa si può fare per evitare, con una mortificata involuzione, una grossolana decadenza?

* *

I migliori nostri film del dopoguerra furono ammirati dal mondo intero, furono gli entusiasmi stranieri a imporli, più o meno di rimbalzo, al nostro pubblico; e straniere furono l'etichetta generica di «scuola italiana» e quella specifica di «neo-realismo italiano». Erano termini di comodo, che volevano definire la sorpresa e il compiacimento per opere artisticamente vitali, e d'una vitalità insospettata, travolgente. Pareva che quei registi avessero scoperto il cinema per la prima volta; perchè erano angosciati dal dramma della guerra e dell'occupazione, perchè erano assillati da quel dramma, che chiedeva loro un'espressione; perchè erano assetati di libertà, dopo vent'anni di soffocante regime, e per la prima volta potevano liberamente esprimersi; perchè, soprattutto, erano degli artisti. E allora anche da un solo episodio costruivano tutto un film, e sovente partivano dalla cronaca per giungere alla poesia.

Se con «neo-realismo» si vogliono definire di quegli anni le opere migliori (che ebbero molteplici caratteri comuni) e con «non-realismo» le altre, quell'antitesi si potrà ridurre a un'altra ben più valida, quella di arte e non-arte. E oggi si può invocare un ritorno al neo-realismo, a quei modelli, come un ritorno all'arte; di fronte al commercialismo dilagante, possa mantenere ogni artista il suo volto vero. Non è soltanto un'invocazione o un augurio, che sarebbero sterili o ingenui. L'opera cinematografica non nasce, come un romanzo, da una boccetta d'inchiostro e da una risma di carta. Ha bisogno di un impresario-produttore-editore; ha quindi bisogno di una ragionevole libertà di fronte alle decine di milioni e alle conseguenti pretese ed esigenze di quel signore. E poichè è il vizietto di rimbeccare le idee più diffuse, più popolare, ha altrettanto bisogno di una non meno ragionevole libertà di fronte agli interventi di larvate o esplicite censure. Senza libertà l'opera d'arte non nasce; e non si farà mai abbastanza perchè ai nostri artisti sia salvaguardata una loro libertà, nei confronti di conformismi industriali, commerciali e politici.

* *

Oggi, in Italia, siamo a una svolta. Sta per scadere l'attuale legislazione sul cinema, che ci ha portati a 150 film all'anno indiscriminatamente sovvenzionando tutti i produttori, e, inducendoli a produrre pur di produrre, con i risultati che sappiamo. (Non è colpa mia, se preferisco un bel film a venti film di Totò). La nuova legislazione, che è allo studio, non deve essere la conferma della precedente, deve incoraggiare un ritorno alla qualità. Di talenti ne abbiamo, ogni anno qualche giovane si rivela; basta lasciarli esprimere, metterli nelle condizioni di esprimersi. E perchè ciò avvenga ci sono molte misure da studiare e da attuare, cominciando dall'esercizio e dal noleggio per passare alla produzione e finire con la censura. Non credo che in Italia si voglia asservire il cinema a chicchessia; ma se quelle nuove misure, dopo le recenti e intense e negative esperienze, non fossero eque e intelligenti, ci sarebbe allora da avere più di un dubbio.

Anche tutto ciò, con precise e meditate proposte per tali misure, si sarebbe voluto ascoltare al Convegno di Parma; che per la liberalissima cortesia, e forse un po' d'inesperienza, dei benemeriti organizzatori si è alquanto risolto in accademia. (Si è tra l'altro accettata qualche relazione la cui lettura ha preteso cinquanta minuti). E' apparsa chiara qualche protesta per la censura, e soprattutto per quella preventiva; meno chiare le proteste per certe esigenze dei produttori; quasi evanescenti quelle nei confronti del noleggio che, per chi non lo sapesse, ispira gran parte della produzione. La maggioranza dei relatori, prendendo alla lettera il tema del Convegno, ha sottilmente e lungamente discettato sul neo-realismo in sè, aggiungendo chiosa a chiosa, rettifica a rettifica, eccezione a eccezione; e quelle letture si potrebbero accademicamente definire come «Contributi per una definizione del neo-realismo». Persino Zavattini, che di quell'uomo è ritenuto il padrino, non è stato questa volta molto felice; mentre la parola forse più ferma e precisa è stata quella di Alfredo Guarini, che ha saputo tratteggiare tutta una situazione e che poi, da buon ligure, ogni tanto si impazientiva: «Ma vveniamo alla ppratica, alla discussione ppratica», come se le discussioni «pratiche», vale a dire concrete e conclusive, fossero facili e frequenti.

Comunque, dinanzi a un pubblico foltissimo e attento, il Convegno ha avuto un ottimo successo, che deve ricompensare e incoraggiare i promotori. Hanno tra l'altro saputo creare un'atmosfera di sereno equilibrio, e si che gli uomini di parte c'erano quasi tutti, nella sala si potevano facilmente individuare una destra, un centro, una sinistra; e quest'atmosfera potrebbe essere un buon prologo a quell'opera veramente che oggi si profila necessaria per le ulteriori fortune del nostro cinema, giunto a una svolta che potrà essere decisiva per alcuni anni.

Mario Gromo

La mozione di chiusura

Parma, 5 dicembre.

Nel teatrino del «Maria Luigia» di Parma è terminato stamane il convegno del neo-realismo italiano. E' stata approvata la seguente mozione: «La presidenza del convegno del neo-realismo, nel chiudere i suoi lavori, rivolge un ringraziamento alla Città di Parma e ritiene utile fissare i seguenti punti su cui si è riscontrato l'assenso di tutti i partecipanti, sia pure di diversa opinione ideologica: 1) il valore positivo di quello che si chiama neo-realismo italiano, su cui poggia particolarmente la fortuna del nostro cinema; 2) l'esigenza di salvaguardarlo da tutti quei pericoli di natura sia oggettiva che soggettiva che ne hanno determinato l'attuale incertezza e affievolimento e ne ostacolano il libero sviluppo; 3) l'esigenza, di fronte a questa corrente del nostro cinema, di un maggior impegno critico, di studio e di diffusione dei suoi valori; 4) il voto che il Parlamento e gli organi responsabili dello Stato, nel loro intervento legislativo ed esecutivo nei confronti del cinema, tengano conto dei valori della cultura italiana e di una civiltà liberalmente intesa». Per il comitato promotore: Attilio Bertolucci, Pietro Bianchi, Antonio Marchi; per la presidenza: Luigi Chiarini, Mario Gromo, Filippo Sacchi.

Fra una battuta e l'altra del convegno un gruppo di critici, presenti ai lavori, ha preso la iniziativa di costituire un'associazione della critica cinematografica. Tra i promotori figurano: Filippo Sacchi, Piero Gadda Conti, Gianluigi Rondi, Mario Gromo, Cesare Castello ed altri. L'associazione ha lo scopo di difendere la libertà e la dignità della critica cinematografica che deve esercitarsi indipendentemente da qualsiasi influenza di ordine pubblicitario.

E' morta Mariù Pascoli nella casa di Castelvecchio

Aveva 88 anni e non era più che un soffio - Il tempo felice e la lunga veglia sulla tomba del grande fratello

Firenze, 5 dicembre.

Mariù Pascoli, la sorella del poeta, si è spenta stanotte nella bicocca di Caprona, a Castelvecchio di Barga. Aveva 88 anni.

La morte è avvenuta verso l'una in seguito a collasso cardiaco. L'assisteva, oltre alla fida governante, il dottor Verzani dell'ospedale di Barga, chiamato d'urgenza allorchè la crisi si è manifestata in tutta la sua gravità. La salma è stata composta nella modesta camera che la defunta abitava.

Stamane, alla presenza del sindaco è stato aperto il testamento. Tutti gli averi di Mariù, che però consistono in non molte cose — la casa, i pochi terreni annessi, qualche cartella del Debito Pubblico, nonchè i proventi dalle edizioni di Giovanni Pascoli — vengono lasciati all'asilo da lei fondato per i bimbi del paese. La cappellina con la tomba del poeta al comune di Barga, il quale però ne diverrà il custode, perchè essa con la casa costituisce da anni monumento nazionale.

I funerali avranno luogo lunedì. Non si sa ancora dove la salma verrà tumulata, ma sembra che venga disposta nella medesima cappella che da 41 anno accoglie quella del fratello.

Due mesi fa quando, con Marino Moretti, riuscii ad entrare nella sigillata casa di Castelvecchio, Maria Pascoli, a 88 anni, non era più che un soffio. Il soffio oggi si è spento. Ma c'era anche, nella creatura quasi senza più peso nè respiro, una volontà risoluta: la volontà fiera e gelosa con cui, da quando, quarantun anno fa, il grande fratello, morto a Bologna, tornò alla sua romita casa in Val di Serchio, Maria ha vegliato quella tomba come cosa tutta sua, soltanto sua. Bisognava passare attraverso la cappella dove è il sarcofago per entrare nella casa, buia, accatastata di suppellettili in disfacimento, dove Mariù per quarantun anno è vissuta sola, ombra tra le ombre. Ma ben decisa a essere soltanto lei la custode, a modo suo, delle memorie e delle carte di Giovanni Pascoli. Conclusione di una lunga vita di donna che per lei era stata fusa e confusa con quella, umana e poetica, del suo Giovannino.

Credo che di codesto amore assoluto, esclusivo, in una ostinata volontà romagnola si debba tener conto per spiegare la singolare figura di sorella d'un grande poeta che è stata, accanto al suo Giovanni vivo e morto, Mariù. La figura della sorella del poeta è anche più difficile a viversi che quella della moglie del poeta. Mariù non aveva mai recitato una parte di personaggio letterario. Ma lei, soltanto lei, si era assunto il compito di governare la vita domestica e anche di difendere l'ispirazione artistica del fratello adorato come un grande bambino. Nel suo amor di sorella c'era anche una robusta autorità materna.

Chiuso, timido, schivo quale fu Giovanni Pascoli, Mariù fu la prima confidente del suo poetare, la compagna discreta della sua rapida celebrità. Non certo essa lo spinse a sciogliere certi nodi che erano in quello spirito represso e complesso. Lo tenne quanto più era possibile in quella vita appartata, quasi scontrosa, propizia alla sua ispirazione poetica profonda e solitaria. Da lei soltanto assorbito in ogni suo sentimento e consuetudine di vita, Giovanni, accanto a Maria, rinunciò, se ebbe bisogno di rinunciarvi, a ogni altro sentimento che avesse potuto deviarlo. Così fin dai primi tempi della loro stretta convivenza di fratello e sorella romagnoli, chè tutti e due alla Romagna della loro tragica infanzia, ripensavano mestamente da lontano.

Della Romagna Maria diceva di ricordarsi appena, e con scarsa simpatia, perchè da bambina era stata in convento a Sogliano. La sua vita fu quella che le dette il fratello grande, professore medio e poi universitario, tra Massa, Livorno, Messina, Pisa e Bologna. Ma la loro vita, cominciata in oscura povertà, con la celebrità e una modesta agiatezza aveva finito col farsi il nido a due, nella casa campestre di Castelvecchio. Qui Maria ebbe il suo tempo felice. La sorella maggiore, Ida, che nei primi anni era stata terza con i due, presto se n'era andata sposa. Ida è ancora viva, anche lei sola, a San Mauro di Romagna. Non c'è dubbio che Maria, intelligentissima, non solo seguì la fortuna poetica del fratello, ma ne intese anche lo spirito e l'arte. Anch'essa una volta aveva cominciato a poetare, naturalmente nello stile fraterno. In appendice ai «Canti di Castelvecchio» il fratello stampò alcune poesie della sorella. Ma la lirica potesse essere fatta in collaborazione, quelli sono versi in collaborazione. «Rimpianto» fa pensare Maria ai «figli suoi non nati». Ci deve aver pensato anche Giovanni che con tanta tenerezza cantò i fanciulli ma di suoi non ne ebbe.

Mariù all'ultimo sole d'autunno davanti alla vecchia casa

Giovanni Pascoli poeta agreste e cosmico, pietoso e doloroso, non fu nella vita soltanto quell'uomo riservato e assorto che si può credere. Non fu nemmeno un'eremite dolce come alcuni se l'immaginano. Ebbe, in segreto, ombre, contrasti, ambizioni, forse gelosie. Dalle sue lettere e dalle sue carte, che non è certo siano state riordinate da Maria, potrebbe apparire un animo più complicato di quello che si creda. La casa di Castelvecchio, come Maria l'ha lasciata, ingombra di memorie funebri, potrebbe riaprirsi, riordinata in un museo non solo di memorie ma di studi pascoliani. Umile, quasi povera casa, in una campagna fuori mano, sarebbe proprio l'opposto del Vittoriale. Ma, forse, la poesia che vi è nata lì si sente meglio.

Giulio Caprin

Charlot a Londra per cercare bei bambini

(*Dal nostro corrispondente*)

Londra, 5 dicembre.

I Chaplin sono tornati a Londra in aereo ed hanno preso alloggio nell'unico albergo che offra una spettacolosa vista del Tamigi. Lo scopo della loro visita che durerà una decina di giorni (debbono essere di ritorno in Svizzera per il Natale con i bambini) è doppio. Oona vuol fare le compere natalizie e aspira a trovarsi qui durante uno dei celebri nebbioni. E' capitata però in piena estate: oggi a Brighton si faceva il bagno in mare.

Charlie Chaplin, invece, è soprattutto venuto per discutere la produzione del suo prossimo film. Che cosa sia questo suo nuovo film è un segreto ben custodito. «Certo — egli ha detto chiacchierando con degli amici — non sarà, come è stato detto da qualcuno, sul senatore Mc Carthy. Potrebbe essere divertente, ma io credo che questo mio soggetto lo sia anche di più». L'unica indicazione sul soggetto che egli si è lasciato sfuggire è stata l'esclamazione: «Spero di trovare qui dei bei bambini». Ma non ha ancora idea della protagonista femminile che dovrà sceglierе.

Il film, ha detto anche Chaplin, non sarà a tre dimensioni: «A me ne bastano due». (Ed è, così, fedele alla sua tradizione di conservatore accanito: quando fu introdotto il sonoro egli si attenne al muto. Quando fu introdotto il colore, egli si attenne al bianco e nero). Il copione non è ancora pronto. Il suo personaggio non è ancora deciso, salvo il fatto che non si tratterà più del vecchio Charlot: «Quello è ormai un personaggio del passato». Ha scritto finora un'ottantina di pagine, «il che equivale ad un'ora di proiezione», ma non è escluso che si penta e cambi idea e riscriva tutto da capo.

Quanto poi alla vita privata in generale, egli ha chiuso definitivamente i suoi rapporti con gli Stati Uniti e sarà la Svizzera dove è sistemato a Vevey.

r. m.

"... acquista lo spirito ..." ci dice: **Clara Petrella**

Deliziosa, romantica Manon all'Opera a Roma. Interpreta poi alla Scala del melodramma modernissimo Il Console. Clara Petrella affronta con gioia e grande successo le più diverse ed ardue esperienze d'arte.
E ci ha detto: «Una tazza di *TENDER LEAF* ristora la gola, ma soprattutto acquista lo spirito: il *TENDER LEAF* è un amico».

Provate anche voi, oggi stesso, la vera gioia del tè! Chiedete al vostro droghiere un astuccio di Tè TENDER LEAF in sacchetti filtro. Squisito, fragrante, economico e... pronto in un lampo.

La Ditta SORELLE CAPPA
via Pietro Micca, 35
liquida il solo LUNEDI' 7 DICEMBRE mantelli 25.000 abiti lana 15.000, estivi 10.000
APPROFITTATE!

E' giunto in Europa il grande attore drammatico Mirko Fercop, celebre per il suo noto personaggio: «Il cane sulla scena». Poveretto!!! Come soffre!!! Si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli, il formidabile estirpatore di calli e duroni.

PROTON
ricostituente efficace, gradevole, bene tollerato. Particolarmente utile ai bambini.
(496)

TESSUTI FINI
FIZZOTTI
VIA GARIBALDI, 44 (portici)
FORTE STOCK
PALTO'
Continua la
VENDITA ECCEZIONALE
PREZZI DI FABBRICA

PELLICCE
Grandioso assortimento eleganti modelli
Rifazioni. COSTA, v. Mazzini 38

MACCHINE CUCIRE
Vigorelli
LOTTI VIA MAZZINI 41
Un Panettone omaggio a tutti gli acquirenti

MOBILI
dal tuo
e MOBILIERI di
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

CRONACHE DELLO SPORT

Praest è l'incubo della Roma nella odierna partita con la Juventus

Il piano di Carver per bloccare il danese - Incertezza fra Gimona e Oppezzo nei bianconeri

La situazione del campionato è tale per cui la Roma, oggi, più che a lavorare per sè, lavora per l'Inter. Se la Juventus dovesse cadere la prima a beneficiarne sarebbe la squadra campione la quale salendo a 19 punti per la vittoria, che nessuno metta in dubbio, sull'Udinese, vedrebbe rafforzata la sua posizione di capolista in seguito all'allontanamento di una delle più moleste avversarie. La domanda che oggi ci si deve rivolgere è questa: è la Roma tal squadra da poter aspirare ad una vittoria di così grande importanza e così difficile da raggiungere? La risposta da dare è la seguente: tutte le squadre partono su di una stessa linea con probabilità pressochè identiche perchè nessuno può prevedere quello che può nascere da una partita, anche se il grande la differenza di valore fra le due formazioni in campo. Questa differenza fra Juventus e Roma non è comunque tale da poter pesare in modo determinante sulle previsioni.

Il bilancio di undici giornate è favorevole alla Juventus ma non condanna la Roma: la prima ha avuto un inizio più forte, la seconda si è mossa più tardi ma ha già dimostrato che andrà lontano. Al momento in cui esse vengono a trovarsi di fronte, si può dire che uguale è la loro quota di efficienza e che di conseguenza devono essere poste su di uno stesso piano le rispettive probabilità di vittoria. C'è il fattore campo che generalmente influisce sul gioco, ma si deve rilevare a questo proposito che per le grandi squadre questo fattore è in moltissimi casi inoperante, il loro gioco muovendo da una base tecnica e non da un impulso psicologico. Così è per la Roma, squadra che si direbbe respiri sempre aria nativa.

Che cosa avrà escogitato Carver per la partita d'oggi? L'inglese ci tiene a far bella figura a Torino dove lo si conosce meglio che altrove, e che lo squadra giallorossa abbia iniziato la sua riscossa dal momento in cui egli ne ha preso le redini, non deve stupire perchè non c'è uomo più indicato di Carver per quelle frustate di lavoro che provocano un improvviso crescendo di forma.

Sembra dunque che Carver abbia in animo di modificare sensibilmente la struttura della squadra allo scopo di renderla meglio adatta alla qualità dell'avversario che deve affrontare. Ieri sono arrivati da Roma tredici giocatori, gli undici che hanno giocato contro la Lazio più Albani, portiere di riserva, e Grossa. La pedina ignota di Carver potrebbe essere appunto Grosso il quale non è escluso che venga scelto come centromediano, passando Treré alla vigilanza di Praest ritenuto l'attaccante più pericoloso della Juventus. Per compiere questo lavoro di vigilanza Treré verrebbe spostato all'estrema sinistra con funzioni prevalentemente difensive mentre verrebbe lasciato a riposo Perissinotto. A partita iniziata Treré si sposterebbe immediatamente su Praest restando di conseguenza vuoto un posto all'attacco. Carver non ha precisato i dettagli del suo supposto piano e conviene aggiungere che i giocatori, interpellati, si sono dimostrati alquanto dubbiosi su questa formazione-trappola. Ad ogni modo l'allenatore si è riservato di decidere stamane.

Alla Juventus nessuna novità. Ieri ha provato Gimona con risultati soddisfacenti. Se comunque ogli non potesse scendere in campo rientrerebbe Oppezzo.

Ecco le formazioni:

JUVENTUS: Angelini; Bertuccelli, Manente; Gimona (Oppezzo), Ferrario, Pinardi; Muccinelli, Ricagni, Boniperti, J. Hansen, Praest.

ROMA: Moro; R. Venturi, Cardarelli; Celio, Tre Re (Grossa), A. Venturi; Ghiggia, Pandolfini, Galli, Bronée, Perissinotto (Tre Re).

Inoltrata dal Monza la denuncia per Frossi

Milano, 5 dicembre.

L'A. C. Monza ha inoltrato questa sera le tre raccomandate concernenti il «caso» Frossi; una indirizzata alla Lega nazionale con annessa copia del contratto stipulato per due anni con il suo ex-allenatore e copia del carteggio scambiato col Torino), una alla società granata e una allo stesso dott. Frossi. Questi avrà tempo fino a sabato prossimo per inoltrare un suo controreclamo; comunque il Consiglio della Lega nazionale potrà esaminare la vertenza soltanto il 16 dicembre non essendovi riunione mercoledì prossimo per la consueta sospensione che precede le partite internazionali.

Galli (a sin.) e Ghiggia al loro arrivo a Torino. (F. Moisio)

Programma calcistico

SERIE A: Atalanta-Torino; Bologna-Napoli; Fiorentina-Milan; Genoa-Lazio; Inter-Udinese; Juventus-Roma; Lanerossi-Spal; Novara-Palermo; Triestina-Sampdoria.

SERIE B: Brescia-Como; Catania-Treviso; Fanfulla-Alessandria; Marzotto-Modena; Messina-Lanerossi Vicenza; Padova-Pavia; Pro Patria-Cagliari; Salernitana-Piombino; Verona-Monza.

SERIE C: Carbosarda-Mantova; Lecce-Arsenalbarletta; Legnano-Piacenza; Livorno-Empoli; Maglie-Sanremese; Parma-Lucchese; Pisa-Catanzaro; Sambenedettese-Carrarese; Venezia-Siracusa.

Anche per il ciclismo una "Cassa del Mezzogiorno,,

Propaganda e potenziamento nel Sud - Le lunghe sedute del congresso torinese dell'UVI - Critiche a Proietti - Laborioso programma anche per oggi

Giornata pesante, quella di ieri, che doveva servire di introduzione al congresso nazionale dell'U.V.I., giornata dura, piena zeppa di lavori, che si sono susseguiti pressochè ininterrotti dal mattino sino a tarda notte.

Erano infatti le 9, quando il commendator Rodoni ha iniziato, in un salone dell'Albergo Principe di Piemonte la riunione — a porte chiuse — dei membri del Consiglio direttivo dell'Unione, i quali dovevano decidere sull'orientamento generale da stabilire in vista dell'assemblea. Il programma prevedeva una discussione della durata di un paio d'ore, ma la serie di colloqui, nell'esame della delicata situazione attuale ha smentito ogni pronostico di rapidità: è stato solo interrotta verso le 11 e mezzo, quando sono stati ricevuti i presidenti dei Comitati regionali con i quali il Consiglio si è intrattenuto sino alle 3 pomeridiane. E, siccome non tutti gli articoli dell'ordine del giorno erano esauriti, nell'impossibilità di usufruire del pomeriggio, già prenotato per il «direttivo» dell'A.N.U.G.C., è stato necessario ricorrere a un bis con inizio alle 22. Un «tour de force», tanto per restare in carattere.

La riunione — dicevamo — aveva carattere quasi privato, costituiva un abboccamento preliminare, da tenere logicamente a porte chiuse. Ma, nelle brevi pause tra un'adunanza e l'altra, il segretario generale Magnani ha brevemente accennato agli argomenti che rivestivano carattere di maggior interesse.

La relazione di Rodoni è durata un'ora e mezzo, irta di cifre e di fatti, a bilancio del passato e ad anticipazione dell'avvenire. In particolare si è parlato dei propositi della futura stagione, sui quali pesa l'ombra della minaccia del fisco ed i conseguenti restrizioni nei finanziamenti da parte del C.O.N.I. ad ogni singola federazione sportiva. Il bilancio dell'U.V.I. per la prossima stagione si aggira sui 100-104 milioni che dovrebbero comprendere anche i fondi della «novità» nata dalla riunione di ieri, la «Cassa del Mezzogiorno». Per potenziare cioè il ciclismo meridionale è stato deciso di creare questo ente, al quale convoglieranno tutti quei denari già spesi d'abitudine, un po' qua un po' là, senza coordinamento, appunto per il ciclismo dell'Italia del Sud. La gestione dei fondi spetterà all'Unione, che deciderà sui suggerimenti del commendator Improta, nominato commissario straordinario.

Sugli altri intenti del «direttivo» il velo del silenzio, rotto solo per lasciar trapelare la decisione del campionato italiano professionisti in tre prove. Nessun bisticcio — ci hanno assicurato — anche quando si sono toccati tasti magari scabrosi, sul tipo della ormai arcinota proposta-Magni riguardante gli apporti dell'industria non ciclistica.

E uguale serenità, nello scambio d'idee con i presidenti dei Comitati regionali, che hanno annunciato le proposte che verranno presentate all'Assemblea. Le Puglie hanno chiesto d'ospitare il campionato nazionale dilettanti, il commissario in Francia ha fatto cenno ai «criterium degli italiani» gara riservata ai nostri atleti d'oltr'Alpe, qualcuno poi ha criticato l'operato di Proietti, accusato di aver regolato qualche gara in modo da metter in risalto alcuni elementi. A tali accuse è stato risposto con molta fermezza, difendendo l'operato dei C.T. dei dilettanti.

E nemmeno burrasca nella riunione — durata dalle 16 fino alle 22 — del Consiglio direttivo dell'A.N.U.G.C. che ha sbrigato, quasi esclusivamente pratiche di carattere tecnico ed amministrativo. L'operato del presidente Rodoni è stato approvato all'unanimità anche da parte dei presidenti dei comitati regionali, si che — salvo sorprese sempre possibili — il tentativo di Di Cugno tendente a far risaltare l'incompatibilità tra le cariche dirigenti dell'U.V.I. e quelle dell'A.N.U.G.C sembra destinato a non raggiungere lo scopo.

Oggi alle ore 9 avrà inizio presso il Teatro Nuovo, a Torino Esposizioni l'assemblea dell'A.N.U.G.C.

A Palermo partenza e arrivo della prima tappa del Giro

Palermo, 5 dicembre.

Stamane in un incontro avvenuto tra l'on. D'Angelo, assessore regionale per il turismo e lo spettacolo, e il dott. Torriani, direttore dell'ufficio organizzativo della «Gazzetta dello Sport», sono state stabilite in linea di massima le prime due tappe siciliane del prossimo Giro d'Italia.

Prima tappa, con partenza ed arrivo a Palermo, il 22 maggio 1954; seconda tappa: Palermo-Taormina, il 23 maggio.

L'itinerario preciso delle prime due tappe sarà reso noto dopo l'ispezione sul percorso, che sta compiendo il dott. Torriani.

Si è appreso ancor che probabilmente il Giro d'Italia 1954 farà tappa in Svizzera, può darsi a Lugano.

Birbone contro gli stranieri nel Premio Modena a S. Siro

Oggi, domani e martedì tre riunioni consecutive di trotto a Milano con la disputa di tre ricchi premi. La riunione odierna si impernia sul Premio Modena (L. 3 milioni, m. 1620) penultima prova di campionato. Si danno partenti: Birbone, Agrio, Voltaire, Terrori, Karamanov, Saint Clair, Tryhusey, Mighty Fine, Ernemont, Permit (1620). Dovrebbe prevalere Birbone, davanti a Permit e Mighty Fine.

Van Steenbergen-Ockers sono al comando della «Sei giorni» di Bruxelles, a 28 ore dal termine della gara, 2o Kobiet-Van Buren; Magni-Rigoni sono undicesimi.

A Vienna la nazionale austriaca di hockey su ghiaccio ha battuto questa sera la rappresentativa italiana per 10-0.

L'Alessandria in piena crisi

Moccagatta è rieletto ma rassegna le dimissioni

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 5 dicembre.

Si è tenuta questa sera, nella sede sociale, l'annunciata assemblea dei soci dell'Alessandria U.S. Presenziavano alla riunione circa 400 dei 800 soci iscritti.

Il comm. Moccagatta, presidente uscente, nella sua esposizione, dopo aver ribattuto le critiche da più parti ricevute, ha inteso dimostrare che l'operato della direzione aveva fatto tutto il possibile perchè l'Alessandria conducesse un buon campionato. Ha detto che in sette anni di gestione l'Alessandria ha avuto duecento milioni di passivo, duecento milioni interamente ricoperti dalla Direzione. Era logico che l'assemblea accettasse le dichiarazioni del presidente con una acclamazione.

Le critiche all'operato della direzione erano state moltissime, per le non fortunate vicende della squadra. L'attesa battaglia nell'assemblea, però, non c'è stata.

Le discussioni sono durate circa tre ore. Da parte dei soci si insisteva perchè il consiglio direttivo rimanesse in carica, da parte dei consiglieri si ripeteva l'impossibilità di riaccettare l'incarico. Alla fine, dopo vari interventi, è stato presentato un ordine del giorno che diceva:

«I soci dell'Alessandria Unione Sportiva, preso atto delle dichiarazioni del presidente comm. Moccagatta, plaudono all'operato dell'intero consiglio, lo rieleggono e passano all'ordine del giorno».

Dopo altre discussioni sull'opportunità o meno di presentare quest'ordine del giorno, finalmente si è giunti alla votazione.

Applausi ed acclamazioni. Purtroppo il consiglio direttivo, rieletto non consentendo, ha già comunicato al presidente dell'assemblea dottor Grassano che domani rassegnerà le dimissioni. La crisi dell'Alessandria, che prima non c'era, è nata in assemblea. Non si sa come andrà a finire, comunque all'una la riunione s'è sciolta.

E. S.

Un nuovo centravanti guiderà l'Atalanta

Bergamo, 5 dicembre.

L'Atalanta è in condizioni morali tutt'altro che soddisfacenti. Seppure il risultato positivo di Udine, un pareggio per il rotto della cuffia, nel finale di una partita ben povera di contenuto tecnico, è valso a riportare un po' di serenità nella squadra, che si trova ultima in classifica a quasi due terzi del girone d'andata.

Pessimismo, dunque, fra gli sportivi bergamaschi, su tutta la linea, alla vigilia dell'incontro col Torino. La formazione bergamasca è stata cambiata di continuo. Oramai si sono provate tutte le strade, invano.

Molta curiosità ha sollevato la decisione dell'allenatore Ferrero di includere il giovanissimo centrattacco Lenuzza nella formazione di domani. L'esperimento di far giocare Lenuzza venne sempre rimandato per prudenza; ma caso mai rinacque le speranze degli atalantini di qualcosa di nuovo e di meglio.

Ecco la formazione della Atalanta: Albani; Roncoli, Corsini; Annovazzi, Bernasconi, Angeleri (Villa); Brugola, Rasmussen, Lenuzza, Bassetto, Nuoto.

NOTE DI AGRICOLTURA

Consigli ai pioppicultori

Ritorniamo sull'argomento della coltura del pioppo perchè molti di coloro che hanno letto la nota di domenica 22 novembre hanno richiesto ulteriori notizie di carattere e di interesse generale. Attualmente la pioppicoltura viene praticata con criteri diversi da quelli di alcuni anni addietro e nella scelta dei tipi da porre a dimora si deve stare molto attenti ai soliti loro provenienza, sia sul tipo di «clone» (forma o impropriamente «varietà» di pioppo proveniente da un unico prototipo moltiplicato per talea).

Mentre in alcune zone si continuano a piantare ancora i pioppi cosiddetti «canadesi» ed i «caroliniani», nelle plaghe più progredite vengono posti a dimora gli ibridi euroamericani 214, 262 e 455. L'ibrido 214 è quello maggiormente diffuso, fornisce legname di ottima qualità, ha molta vigoria ed un incremento legnoso notevole e rapido. L'ibrido 262, pur presentando un velneo accrescimento, non è ancora diffuso come il primo. L'ibrido 455 è adatto in modo particolare alla formazione di filari, perchè, avendo un comportamento raccolto arreca meno danni alle colture. Tutti gli ibridi, a differenza delle cosiddette «caroline» hanno un più sicuro attecchimento, sia come talea sia come pioppella.

Il terreno su cui piantare le pioppelle deve essere sciolto, fresco e non umido; il pioppo rifugge l'umidità stagnante; nei terreni umidi altecchisce e non cresce, si corteccia viene chiamata di colore giallastre e dopo 10-12 anni i pioppi, avendo diametri di soli 15-20 cm., sono adatti soltanto per fornire legna di cartiere o di terza categoria.

I piantamenti si eseguiscono ponendo le piante in file distanti nei mesi ed a uguale distanza sulle file, arrivando così ad un investimento di 277 piante per ettaro. Non conviene piantare a file binate, neppure troppo fitte ed a distanze disuguali tra le file, perchè si ha un minor accrescimento globale, i fusti tendono a divaricarsi ed assumono, dando origine al «legno di tensione», in pratica detto «legno nervoso», di difficile lavorazione e non apprezzato.

Lo scopo della pioppicoltura è invece quello di produrre legno nella maggior quantità possibile, nel minor tempo e adatto agli impieghi più remunerativi, in modo particolare alla lavorazione per compensati (tranciati), per tavolame, fiammiferi e cartiera.

Le piante debbono quindi crescere con un determinato ritmo annuale e presentarsi poi, all'epoca del taglio, coi tronco libero per una altezza di 5-7 metri, con sezione trasversale circolare, esente da nodi, da marciume, da spaccature per gelo e con fibra diritta.

I turni di taglio variano secondo la natura del terreno e le esigenze del coltivatore; dal punto di vista economico però risulta che, con 277 piante per ettaro si ha, dopo 10 anni una massa legnosa media di 200 metri cubi, mentre dopo 15 anni si arriva a 400 mc. cioè 200 mc. in più in soli 5 anni. Il peso specifico del pioppo varia secondo il terreno, la varietà e la stagione, in media si calcola 850-950 chili il metro cubo in inverno e 750 chili in estate. La diminuzione di peso, dopo circa un mese dall'abbattimento, viene calcolato del 3-4 per cento in inverno e del 10-12 per cento in estate. Per il calcolo della cubatura delle piante i diametri, o meglio le circonferenze, si misurano a mt. 1,30 da terra.

Nei piantamenti attuali ordinari, di media densità, si ricava dai 30 ai 40 per cento di legname per compensato ed il resto per segagione e cartiera. Se si considera che il legname per compensato vale il doppio ed anche di più di quello per cartiera, è evidente la convenienza di migliorare la tecnica di piantamento e di allevamento per avere maggior quantità di assortimento pregiato.

CARLO RAVA

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — 7,30: Culto evangelico - 9: Messa - 12: Orchestra - 12,50: Dio - 13,15: Orchestra - 14,15: Conversazione di F. Antonicelli - 14,30: Orchestra d'archi - 15: Musica operistica - 15,30: Partita di calcio - 16,30 Ballabili popolari - 16,45: «La morte del cavaliere d'Olmedo», di Lope De Vega - 17,30: Concerto sinfonico - 19,45: Sport - 20: Musica leggera - 21: Carlbirbia - 22: Voci dal mondo - 22,30: Concerto della pianista V. Franceschi - 23,15: Quasi campionato di calcio.

SECONDO PROGRAMMA. — 11,45: Stampa sport - 13: Otto strumenti - 13,30 Quartetto Cetra - 14: Ritmi - 15: Autoamo - 15,45: Orchestra - 16,15: Radioscherzi - 17: Balli - 18,30: Il Golfo incantato - 19: La sciliana delle Dolomiti - 19,30: Strumenti in libertà - 20,27: Il pellegrino - 21: Canzoni - 22: I grandi successi del mondo - 22,50: Domenica sport - 23: Il pipistrello - 23,15: A tuci spenta.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21: Il Simposio del Terzo - 21,30: «Troiane e fanta», di R. Wagner.

TELEVISIONE. — 11: Messa - 18,15: Pomeriggio sportivo - 17,30: «Inezie», di S. Giacinti - 18,30: Le avventure del Topo - 21: Sette giorni nel mondo - 21,30 Dibattito sul prezzo dell'oro - 22: Piccoli animali con i doppiatori - 22,10: «L'inesorabile Casimiro», film - 23: La domenica sportiva.

SPETTACOLI

Al Conservatorio

Concerto Oralia Dominguez

Il pubblico della Pro Cultura ha fatto iersera la conoscenza con Oralia Dominguez, una giovane cantante messicana dalla voce drammatica, duttile e potente di mezzo soprano, al servizio di una musicalità spiccata e di singolari doti di interprete. Il che le è valso una rapidissima carriera, che l'ha portata l'anno passato alla Scala in una parte di primissimo piano, e quest'anno tra i solisti della stagione di primavera e di autunno.

Iersera ha interpretato nella prima parte un'aria dell'Alceste di Gluck, una (delicatissima) di Mouigny *Adieu chère Louise*, e infine i *Zigeuner Lieder* di Brahms, che con la loro ispirazione zingaresca meglio parvero adatti alla irruente e intensa maniera della Dominguez: che ne sottolineò la romantica e scapigliata sentimentalità.

Ma dove soprattutto la Dominguez piacque, e anzi entusiasmò, fu nella seconda parte, in cui eseguì musiche popolaresche spagnole di autori moderni: dalle famose *Sette canzoni popolari* di Manuel de Falla, alle tre di Granados *El majo timido*, *La maja dolorosa*, *El majo discreto*, a quelle di Obradors e di Moreno. E quelle dei due ultimi e meno noti non parvero cedere in nulla, quanto a intensità espressiva e a ricchezza di colore drammaticamente vivo, alle altre dei più celebri colleghi. In particolare del Moreno fu apprezzata la *Canción del naranjo seco* (canzone dell'arancio secco) scandita dalla Dominguez con una forza di stile davvero non comune.

Accompagnata al pianoforte con la consueta bravura del maestro Castagnone, al quale il pubblico follissimo la sconosciuta negli applausi, la Dominguez, festeggiatissima, eseguì alcuni bis.

I concerti della R.A.I.

Venerdì 11 corr. l'Auditorium di Torino della RAI riapre le sue porte per l'inizio della nuova stagione di concerti sinfonici. Quest'anno essi saranno in numero di venticinque, e si svolgeranno tutti di seguito, senza interruzioni per i periodi festivi: diviai, per quel che riguarda gli abbonamenti, in due serie di sedici e di nove. Inoltre vi sarà quest'anno la novità, destinata verosimilmente ad allargarsi più tardi, di cinque concerti fuori abbonamento, dedicati ai «classici» di più larga risonanza.

Daremo prossimamente più estesi ragguagli circa i direttori di orchestra destinati ad avvicendarsi sul podio dell'Auditorium, sui solisti, e sui programmi che essi interpreteranno. Il primo concerto di venerdì sarà diretto da Mario Rossi, e verrà eseguita la grande Messa in si minore per soli, cori e orchestra di G. S. Bach; con la partecipazione dei solisti di canto Anny Felbermayer, Hilde Rossi Majdan, Waldemar Kmentt, e Hans Braun. Cori della RAI istruiti come per il passato dal maestro Ruggero Maghini.

Sullo schermo

FORTE T, di W. Castle (Ambrosio). — E' tridimensionale, e si presenta con una cannonata in faccia. E' a colori, e se la dice con cieli, prati e foreste. E' di indiani, ma di estrazione settecentesca, irridentemente barbari. Parrucche, tricorni e fucili con lo stoppaccio dànno una parvenza di novità alla vicenda che racconta un episodio della guerra anglo-francese per il possesso del Canada.

Un giovane capitano canadese, che alla testa d'una milizia di volontari combatte per la causa degli Inglesi, è l'eroe perfettissimo: valoroso, astuto e diffidente sino a dar noia ai superiori. Questo capitano vede ogni dappertutto, forse perchè ha scoperto che suo cognato è una di quelle. Ma perchè costui è stato costretto a far la spia da un francese che avendogli fatto rapire dagli indiani moglie e figli, lo ricatta, il capitano gli concede l'occasione di riabilitarsi, arruolandolo tra i suoi volontari. C'è anche una bella inglesina che incorre nei suoi sospetti, e che innamorata di lui, durerà fatica a convincerlo della propria innocenza, e finalmente un'indiana gelosa, che lei sì, accecata dalla passione, combinerà molti guai.

Più che per la vicenda e i caratteri, assai convenzionali, il film si fa accettare per una ben singola spettacolarità nelle scene di combattimento tra Francesi alleati con gli Indiani da una parte, e Anglo-Canadesi dall'altra, e per la pittoresca cornice naturale. George Montgomery è l'appropriato protagonista, affiancato dalla graziosa Joan Wohs.

CINEMA D'ALTRI TEMPI, di Siena (Ariston e Maffei). — Il cinema moderno si diverte alle spalle dell'antico: non è la prima volta. Questo filmetto si vede con piacere, anche se la parodia si appariasca molto facile, e debole nelle giunture, alterni tratti azzeccati a vuoti e risucchi.

La favola comincia dagli albori del cinema, e narra le avventure d'un meschinello pioniere della regia e d'un suo socio addetto al macinito, che per ingraziarsi un produttore gli fanno credere che una cacciatrice di Frosinone sia una diva straniera. Costei, contadina com'è, conquista il pubblico, si diverte, diventa la famosa Ausonia, che i produttori si litigheranno. Regista e attrice si amano, ma solo dopo una rapida di dispetti, e il film gira in feroce concorrenza, cadono nelle braccia l'uno dell'altra.

La mimica e la gestualità di quelle prime pellicole, le «pose» dei divi e delle dive del «muto», quei primi pubblici ingenui che leggevano a voce alta le pateticheggiature, i languidi strimpellamenti della pianista, e altre cose del primo cinema, rivivono qui in una gustosa, spesso irresistibile caricatura. La comicità un po' esterna e meccanica di Walter Chiari trova un caso felice in questa materia; e i suoi berci, smorfie, scatti, il suo virtuosismo trasformistico (culminante nella contraffazione di Quasimodo) non danno respiro. Ma la nota più lieta del film è Lea Padovani, che dal tipo della burina alla diva di maniera borelliano e decadente, schizza figurine una più spassosa dell'altra. La sapevamo brava, ma non che avesse un così spiccato estro per la parodia, una tale carica mimetica. Bravi anche il Pavese, Jean Richard e tutti gli altri a cui sono affidate altre trasparenti caricature, come quella di Ghione e di Cretinetti, fra le più azzeccate.

L. P.

CONSERVATORIO — Questa sera alle 21 per l'Unione Musicale Studentesca concerto del complesso strumentale Giovani Concertisti «I Musici». Musiche di Corelli in commemorazione del terzo centenario della nascita. Saranno eseguiti i Concerti grossi op. 6 n. 1, 3, 4 e 12, la Messa da Chiesa op. 3 n. 4, la sonata a tre in re minore op. 4 n. 5.

TEATRO ALFIERI — Domani alle 21 «Festival nazionale del jazz» con la partecipazione di 13 orchestre italiane e di una svizzera. Per gli abbonati ai quotidiani torinesi è concessa la riduzione del 50 % su ogni ordine di posti.

TEATRO CARIGNANO — Oggi alle 15,30 e 21 repliche de «I fratelli Karamazov» nell'interpretazione della compagnia Brignone-Bennasi-Santuccio. Altre repliche domani alle 21 e martedì

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53.145

Alfieri: 15,30 e 21 Felice Bergère.
Carignano: Comp. Stabile Teatro
Conservatorio ore 21 «I Musici» Complesso Giovani Concertisti.
Colietti Comp. G. Bondi 15,30 e 21,15 «Bastian contrari».
Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Cappuccetto rosso».
Galleria Fogliato Mazzini 9: Mostra di pittura moderna.
Pro Cultura Femminile: Lunedì 7 dicembre 17,30, presentaz. libri: «L'angoscia nel romanzo moderno»
Ai Florida Club p. Solferino, tel. 42-822; 16,30-18 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna, R. Vigna.
Augusteo: 16,30 21-1 Casamatta.
Bruna ex-Saletta: 16 21 danze.
Castellino: 16,30 21 Ross Clot.
Cecchiglia Sacchi 65 danze 16 21.
Fassio Caffè chantant Medici 112.
Gaudio: 16 21 Orch. Silvestro.
Gay Danze: 16,30 21 Lunedì 17 21 Present. nuove canzoni scenegg.
Hollywood: 16 21 Casablanca.
La Serenella 16 rav. 200 dame 150 consum. compresa; 21 grand. elegante serata Borgione-Martorana
Lutrario: 15,30 21 Vigni-Accardo.
Melody Bogino 17: Baldini 16 21.
Monterappucci Danze 15-19 21-24
Palas p. C. Felice 40 ang. Paleocapa ore 16,30 e 21 La grotta del Jazz Hot con i Dance Fans.
Rinaldi Volta 6: danze 16 e 21.
Smeralda Club Golto 3, t. 682-472 16,30 21-1 Orch. Balocco Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.
Winter Eden p. Statuto: 16,30 21.
Augustus Night Club Quintetto Busca Attraz. danze 17,30 e 22-3.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Forte T» techn. 3-D G. Montgomery. Schermo panor.
Ariston: «Cinema d'altri tempi» ferraniacolor. Walter Chiari, Lea Padovani. 1ª vis. assol. per Italia.
Astor: «Titanic» C. Webb, B. Stanwyck, A. Dalton, R. Basehart
Corso: «Lucrezia Borgia» techn. Martine Carol, Pedro Armendariz. Viet. min. anni 18.
Doria al gioiello di «Madame de...» Danielle Darrieux, Charles Boyer Mattinata ore 16,30 e L. 200.
Lux: «Il più comico spettacolo del mondo» (Totò 3-D) colori. Totò Marc Lawrence, May Britt.
Maffei: «Cinema d'altri tempi», ferraniacolor. Walter Chiari, Lea Padovani. 1ª vis. assol. per Italia.
Metro-Cristallo: technic. «Il prigioniero di Zenda» Stewart Granger, Deborah Kerr, James Mason. Schermo panoram. Mattin. 10,30.
Repmi: «Prigioniero di Zenda» techn. Stewart Granger, Deborah Kerr. Schermo panoramico.
Teatro: «Moulin Rouge» techn. José Ferrer, Zsa Zsa Gabor. A.14
Vittoria: «I cacciatori del fiume sacro» tech. J. Payne, R. Fleming.
Alexandra: «Aida» S. Loren, L. Maxwell, colori. Schermo panor.
Alpi: Cavaliere di Maison Rouge. F. Marzi, A. Francioli 1ª v. Torino
Augustus: «Io confesso», Montgomery Clift e Anne Baxter.
Capitol: «Aida» S. Loren, Louis Maxwell, colori. Schermo panor.
Faro: «Aida» Sophia Loren, L. Maxwell, colori. Schermo panor.
Giandula: «Mare dei vascelli perduti» col. J. Derek, W. Hendrix.
Hollywood: «Vortice» Silvana Pampanini, Massimo Girotti.
Ideal «Febbre di vivere» M. Berti. Riv. Nino Lembo 18 18 21.10.
La Feria: «Traviata 53» Barbara Laage, A. Francoli, E. De Filippo
Massima: «Schiavitù» E. R. Drago D. Gelin. Viet. minori anni 18.
Nazionale: «Siamo donne» Bergman, Magnani, Miranda, Valli.
Principe «Vortice» Silvana Pampanini, Massimo Girotti.
Statuto: «Schiavitù» E. Rossi Drago, D. Gelin. Viet. min. 16 a.
Auti: «Salvate il re» techn. A. Dexter. Permesso min. 16 anni.
Cot: «Tesoro dei Condor» techn
Mignon: «Solitario del Texas».
Milano: «Piccola principessa» e «El tigre» M. Rooney. Ap. 15.
Olimpia «Tesoro dei Condor» tech
Po: «Sangue bianco» C. Colbert. P. Muray: «Passione selvaggia».
Regina: «Ribelle di Giava»
Romano: «Muta di Portici» C.in Riv. Torino ap.tue. 15,15 18 21,15
S. Felice: Montagna dei 7 falchi. techn. A. Ladd, L. Scott. A. 14,30
S. Secondo Alba di gloria. A.15,30
Ideria: «Delfino verde» Lana Turner e Van Heflin.
Italiano: «Cavaliere del deserto» techn. Randolph Scott, J. Leslie.
Mignon: «Avventuriero Lande» **Vinaglie** Canzoni, canzoni, canz.
Eliseo: «I vitelloni» Fabrizi, F. Interlenghi, L. Ruffo, E. Sordi.
Frejus: «Ragazze alla finestra» tech. J. Crain C.a Riv. Foldor.
Nuovo: «Jolanda figlia del corsaro nero» M. Britt, M. Lawrence.
S. Paolo: Canzoni, canzoni, canzoni, tech. S. Pampanini, A. Sordi
Belgio «Sonnambulo» Fernandel.
Cerallo «Mestiere di Sacramento» techn R. Scott, F. Wymore.
Eridano: «Niagara» techn. Marilyn Monroe, Joseph Cotten.
Orapa: «Prigionieri del [illegible] Greer Garson, Ronald Colman.
Radium: «Campana del convento» Colbert, Comp. Riviste Angelino.
V. Veneto Giuramento dei Sioux, techn. C. Heston, S. Morrow.
Astra: «Mia cugina Rachele».
Bernini: «Età dell'amore» Marina Vlady Versace, Aldo Fabrizi.
Ciburio: Regina Cristina, Garbo.
Excelsior: Traviata '53, B. Lauge.
Manzoni: «Figlio Alì Babà» tech.
Odeon: «La cieca di Sorrento».
Star: «I vitelloni».
Adua: «Mercante di Venezia», V.
Aurora: «Cavalcata dagli rossi».
Barra: «Grande cielo» K. Douglas
Brescia Altra bandiera, C. Wilde.
Fortino: «Fornaretto di Venezia» Riv. Gina Bonetto 18 18 21.15.
Nord: «Robin Hood e i compagni della foresta» techn. R. Todd.
Palermo: «Nave delle donne maledette» techn. Vietato minori.
M. Parea: «Buffero» Sanson-Gabin
Sociale: «Ritorno di Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.
Colosseo Ritorno di Don Camillo, con Fernandel e Gino Cervi.
Italia: «Carabina Williamas, Riv. Ciabotto D'Ambra 15,15 18 21,15.
Lingotto: «Un turco napoletano» color: Totò, Ina Barziza.
Modernu: «Signora in ermellino» techn. Fairbanks e Tejolino.
Nizza: «Cagaglia eroica».
Piemonte: «I vitelloni» Alberto Sordi, F. Interlenghi, L. Ruffo.
S. Carlo (Nichelino) «Rocce d'argento» technicolor.
Speria: «Nancy va a Rio» tech. J. Powell, C. Miranda, Satherm.
Alba: «Il delfino verde» Lana Turner e Van Heflin.
Apollo: Pirata Barbanera, techn. L. Darnell, R. Newton, Bendix.
Diana: «Show Boat» techn. Katryn Grayson, Ava Gardner.
Dora: Nave delle [illegible] maledette, techn. Vietato min. 16 anni.
Edera: «Vite vendute» C. Vanel.
Lucento Prigionieri della palude, techn. e Rivista Cian del 10.
Lutrario: «Canzoni, canzoni, canzoni col. S. Pampanini, A. Sordi.
Roma Nave pericolosa, Widmark.

Durante il lavoro
tonifica i nervi

Dopo ore di intenso lavoro
una pausa di cinque minuti è ben meritata.
Approfittatene per acquistare nuova lena
con un bicchierino di Amaro Cora,
il tonico-digestivo di fama mondiale.
L'Amaro Cora è un prodotto fine di qualità
assolutamente superiore.
Liscio è un tonico-digestivo di grande efficacia,
al seltz è un delizioso aperitivo.
L'Amaro Cora è un amaro diverso da ogni altro,
perchè composto dai soli costituenti attivi
di 32 erbe e droghe amaricanti e salutari.
È un "procedimento Cora"
di distillazione selezionata che elimina tutte
le impurità di gusto grossolano fortemente amaro
e dà all'Amaro Cora
quel suo inconfondibile sapore puro e delicato.
Bevetelo sempre con fiducia!
L'Amaro Cora è un prodotto
che non deve mancare nella vostra casa.

...e l'ora dell'
Amaro Cora
l'amaro dal 1835
le virtù dell'amaro in dolce gusto
CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI SPUMANTI FINI

MOBILI ARREDAMENTI
Baravero
TORINO

PRIMARIA CASA RINOMANZA NAZIONALE
CERCA PER CITTÀ DI TORINO
pianisti introdottissimi presso drogherie, coloniali, ferramenta, mercerie, ecc. per vendita prodotti domestici di grande Marca. - Età 28-40 anni - preferibile patente auto 2° grado. Inutile scrivere se non in possesso requisiti richiesti e referenze ineccepibili.
Cassetta n. 1086 - S.P.I. - TORINO

rasatura
Impeccab

PROGRESSI DELL'ODONTOIATRIA AMERICANA

Alla ricerca dei mezzi per debellare la piorrea

Tramonto del trapano indolore - Cure preventive e preparazione psicologica del bambino - I danni provocati dalla carie e le ripercussioni sul rendimento lavorativo

(Dal nostro inviato speciale)

New York, dicembre.

Dopo quattro chiacchiere con i dentisti di qui vi sorge il dubbio che gli americani siano diventati meno sensibili o più coraggiosi. Logico che venendo in America, dopo alcuni anni di strombazzatura fatta ovunque del trapano indolore, se dovete affacciarvi ad uno studio dentistico, dollari più dollari meno, sorridiate in cuor vostro al pensiero di non sentir più quel vorticoso moto vibratorio sul dente o nel dente da preparare all'otturazione o quella sensazione dolorifica sorgente dal calore locale provocato dall'attrito della aborrita punta girevole; di non udire soprattutto quell'infernale aspro ronzio della fresa, che agisce psicologicamente in modo tanto deleterio da farvi restare a lungo con l'animo sospeso, indifesi a bocca aperta, timorosi che da un momento all'altro l'aggeggio perforante sfugga alla mano del dentista, si farsi del vuoto nel dente, e perforato questo, brusco urti il nervo con le dolorose comprensibili conseguenze. Logico che sorridiate pensando di veleggiare verso quell'*air dent* rinomato come antidolorifico perché alla punta girevole sostituisce un finissimo getto di aria abrasiva, che altro non è se non polvere d'ossido d'alluminio proiettata a velocità supersonica sul dente.

Difetti dell'« air dent »

Ebbene è come vincere al Lotto trovare oggi in queste contrade il dentista che usi l'*airbrasive technique*. Ma non già perché l'americano sia tornato nostalgico ed insensibile al ronzio del trapano normale. Gli è che quell'americano ha trovato modo di reclamare certi risarcimenti di danni al dentista che, incauto, non si sia assicurato contro le lesioni inferibili da quello strumento a spruzzo abrasivo. Eppure d'una scuola avevo sentito parlare per apprendere a manovrar con arte quell'arnese. C'era, mi dicono ora, quell'insegnamento. C'erano corsi magistrali, indetti dalle stesse case costruttrici, riservati ai dentisti acquirenti. Durata di ciascun d'essi un mese, dopo del quale il bel diplomino di un « Dental College ». Un giorno, però, tali corsi sfumarono. Fu una maniera elegante per non togliere bruscamente di vetrina gli apparecchi, ma praticamente per cessarne la vendita.

Perchè? Lo strumento, a quanto si dice, evitava, sì, il riscaldamento del dente e delle parti circonvicine, toglieva ogni preoccupazione psicologica; ma infine, aveva dimostrato di non essere ancora perfezionato al punto di assicurare al cento per cento le delizie prima decantate e, forse, non sempre appariva scevro di insidie, se non guidato da una mano veramente provetta. D'altra parte già qui si sapeva che l'*air dent* non poteva soppiantare ancora del tutto il trapano consueto, essendone, invece, un integratore. L'*air dent*, in altri termini, non era ancora riuscito ad oltrepassare la funzione di arma d'attacco per abbozzare la prima trapanazione del dente, lasciando al vecchio arnese il compito della rifinitura che precede l'otturazione della cavità. La sospensione dei corsi avrebbe, dunque, abilmente salvata la faccia d'un'invenzione geniale che intende ripresentarsi al momento opportuno in forma perfetta.

Fatto sta che in studi dentistici che pur vanno per la maggiore ho visto sempre sorrider. .l ironico il trapano comune a rotazione. I bambini, invero, non si fanno molto caso. Sono preparati psicologicamente alle cure dentarie, divenute per loro ormai un dovere sociale. E' probabile che anche per l'otturazione o l'estrazione dei denti sovente le comunità infantili siano allenate, come vien fatto per le vaccinazioni in massa; per cui, a mezzo del cinema, si dimostra come i germi infettanti lavorino nell'organismo del bambino lasciato a sè, sino al punto di farlo soffrire; mentre essi sono arrestati nell'atto di compiere malefatte dai buoni agenti contenuti nel vaccino, specie di carabinieri che ammanettano i delinquenti per la tranquillità delle vittime designate.

Guai della «paradentite»

Le cure dei denti di latte oggi non sono certo meno attentamente consigliate ed eseguite di quelle dei permanenti. Non ci si può più abbandonare al fatalismo che « essendo decidui debbono cadere ». Bisogna tener conto del fatto che specialmente nell'età infantile i denti hanno una funzione primaria, in quanto è dalla loro efficienza che dipende una buona triturazione e masticazione dei cibi e quindi l'inizio di una perfetta digestione. Una normale masticazione si riconnette, inoltre, con lo sviluppo della faccia e di tutto il massiccio cranio-facciale. Ora la propaganda per la buona manutenzione della dentatura, decidua prima eppoi permanente, va acquisendo valore di crociata; forse perchè ancora incombe il ricordo della strabocchevole percentuale di volontari dell'ultima guerra forzatamente respinti a causa dell'infelice stato dentario ad essere è ancor oggi il numero delle giornate lavorative che, a causa di malanni dipendenti da insufficienza masticatoria, vengono perdute.

Carie e piorrea sono le cause preminenti delle alterazioni dentarie, come è ben noto. La prima, subdola demolitrice del dente, ne smonta lo smalto, ne dissolve la dentina, vi produce anfrattuosità, cavità, crollo di pezzi. L'altra è uno dei mali più insidiosi che possano colpire l'apparato dentario e, più correttamente detta « paradentite », esordisce subdolamente, per poi tradirsi con un tipico gonfiore infiammatorio del margine della gengiva sottostante. In un primo tempo si ha una secrezione di catarro da parte del margine gengivale; più tardi dalla «tasca» esistente tra gengiva e dente, e nella quale trovano alloggio residui alimentari e materiale infetto, geme una materia purulenta, sovente mescolata a sangue. Con l'approfondirsi della « tasca » gengivale e con la successiva alterazione dell'alveolo dentario, il dente diventa sempre più mobile; il che rappresenta un altro dei sintomi più importanti della piorrea, che compromette progressivamente l'efficienza funzionale dei denti stessi. Alla mobilità dei denti segue spesso il loro spostamento. Nell'evolversi del malanno quasi sempre si osserva una retrazione del margine della gengiva, che determina il denudamento progressivo della superficie del dente ed un aumento in altezza della corona dentaria. Il distacco dei denti compromessi è fatale.

Ma oggi i dentisti ci dicono che anche la piorrea non è incurabile, soprattutto se alla terapia locale non si disdegna di aggiungere un emendamento di eventuali condizioni morbose generali, con le quali le « paradentiti » possono avere un addentellato. Alla Columbia University, per non dire di altre scuole, il prof. Beube, capo del dipartimento di periodontologia adopera, ad esempio, un indirizzo eminentemente scientifico, che sfrutta mezzi diversi a seconda dei differenti stadi della piorrea. Di fronte a questo a noi non può che sembrare strano che, al difuori del campo universitario, in un salone d'albergo la dottoressa Lillam Barkann, ad esempio, salita a larga notorietà in materia, impartisca un corso per i diplomati universitari proprio su un metodo pratico, il suo.

Eppure non è questo che un esempio della vera consuetudine di corsi privati, frequentatissimi, ma sottospecializzazioni della specialità, impartiti da dentisti pratici di chiara fama. Essi non interferiscono con quelli ufficiali per la specializzazione in periodontoia, ortodonzia, chirurgia della bocca, protesi, ecc., branche tutte dell'odontojatria. Non c'è da stupirsi a sentire tanta filastrocca di suddivisioni. C'è pane per tutti. Nelle grandi città americane come New York, ben si sa che si può arrivare a situazioni paradossali. Avete una carie ad un molare? Fareste inutile anticamera nello studio di uno specialista per canini. Vi necessita l'otturazione di un premolare? Andate prima a far coda da chi sappia prepararvi a puntino il terreno con le adatte cure radicolari. E così via. Sperando che almeno un gruppo di tali iperspecialisti abbia messo tende nello stesso grattacielo. Altrimenti conviene rivolgersi ad uno dei *general practitioners*, dentisti a tutto fare.

Angelo Viziano

La Svizzera non proibisce la carne di cane e di gatto

Berna, 5 dicembre.

In risposta ad un'interrogazione parlamentare, il Consiglio federale svizzero ha dichiarato che la carne dei gatti e dei cani è ritenuta una pietanza gustosa e nutritiva in alcune zone della Svizzera, e pertanto non se ne può proibire la vendita per consumo umano. E' opinione generale in alcune regioni svizzere — ha soggiunto il Governo — che la carne dei cani e dei gatti non è dannosa all'organismo umano, ma è buon preventivo contro talune malattie.

La mamma al capezzale

La mamma delle due «siamesi» è stata ammessa ieri al capezzale di Boko, la piccola sopravvissuta. (Telefoto)

Guardacaccia ucciso da un bracconiere a Udine

Udine, 5 dicembre.

Durante la notte scorsa, a San Vito al Tagliamento, due guardacaccia sono venuti a colluttazione con due bracconieri, i quali hanno reagito sparando ed uccidendo uno di essi, il 40enne Pietro Bianchini fu Romano, da Saletto di Morsano al Tagliamento.

Il tragico fatto è avvenuto intorno all'una. A quell'ora il Bianchini, insieme ad un suo compagno, tale Antonio Centis di Angelo, di 31 anno, da Gleris, percorreva una strada di campagna. Improvvisamente notavano dei fasci di luce che frugavano la campagna. E' noto che uno dei sistemi adottati dai bracconieri per fare facile preda di lepri consiste nel servirsi di potenti fari di automobili, con i quali cercano di abbacinare la cacciagione. I due si portavano immediatamente sul luogo donde avevano visto irradiarsi la luce, ma qui essi venivano aggrediti alle sprovvista.

Ne nasceva una violenta lotta, conclusasi con una fucilata che uno dei bracconieri esplodeva contro il Bianchini, colpendolo al ventre. Il Centis, avvedutosi che stava per subire la stessa sorte, con un balzo afferrava prontamente la canna ancora fumante dell'arma. I due figuri si davano alla fuga, ed al Centis non rimaneva che prestar soccorso all'amico. Ma le condizioni del povero Bianchini erano talmente gravi che malgrado ogni cura alle cinque del mattino egli cessava di vivere.

6 Rimedi in 1 calmano prontamente la TOSSE!

Efficaci perchè contengono i principi medicamentosi del Vicks VapoRub.

ECCO UN NUOVO SOLLIEVO PER LA TOSSE! le Pastiglie Vicks contengono 6 efficaci medicamenti, 6 rimedi in 1, fra i quali dei principi attivi del Vicks VapoRub. Mentre una Pastiglia Vicks si scioglie nella vostra bocca, questi medicamenti agiscono direttamente sulle mucose irritate della gola, alleviando l'infiammazione e calmando prontamente la tosse! Ed ecco un'altra buona qualità: Le Pastiglie Vicks hanno un delizioso sapore e vi lasciano in bocca una piacevole sensazione di freschezza e di rinfresco.

Sono gustose come caramelle!

ECCELLENTI PER LA TOSSE DEI FUMATORI

Uccidevano solo per vendetta i banditi sardi di un tempo

Oggi i fuorilegge prosperano nelle regioni più povere e selvagge e ammazzano per miseria - In molti luoghi della Sardegna è tornata la pace con la trasformazione economica - Il brigantaggio nelle solitudini inesplorate del Gennargentu

(Dal nostro inviato speciale)

Nuoro, 4 dicembre.

« Lo stile dei briganti sardi è decaduto. Ai miei tempi — ci dice il sen. Pietro Mastino — non sparavano all'impazzata sulle autocorriere, non sequestravano le persone sulla strada; soprattutto, non uccidevano mai insensatamente, ma solo per vendetta o per difesa ».

Il sen. Mastino è uno dei massimi penalisti dell'Isola; nel suo studio gli scaffali stipati di fascicoli narrano interminabili odi « selvagge rivalità della gente di Barbagia. La sua toga ha vorticato davanti ai giudici per colpevoli, innocenti ed uomini dall'incerto passato. « Nemmeno con il loro difensore si confidano, i nostri imputati, perchè temono che l'avvocato, conoscendone i segreti, li difenda poi con minor impegno ».

Alcuni anni fa busso allo studio del sen. Mastino un vecchietto curvo e bianco: gli occhi neri gli sfavillavano di gioia. « Non mi riconosce, avvocato? Sono Cávada Francesco, Cávada, non ricorda? ». Soltanto allora l'avvocato rialzò la figura di quel vecchio alla memoria del proprio esordio in Corte d'Assise. La causa era stata perduta e Cávada riconosciuto colpevole, veniva condannato a trent'anni per omicidio. Scontata la pena, l'ex-galeotto ritornava per ringraziare chi aveva spesa per lui una parola buona. Quanto tempo da allora, e quanto mutati erano i volti del vecchio imputato, del suo difensore, della Sardegna stessa!

Carnevale di sangue

Quando il nome di Cávada entrò nella storia criminale dell'Isola? Quarant'anni fa: era l'ultimo di Carnevale; sulla piazza di Bitti le maschere danzavano il « ballo tondo ». C'era un uomo — il sindaco del paese — che aveva di dover morire quel giorno, e tentava di ingannare il destino cambiando mantello e bautta ad ogni giro. Non si udì, nel fragore della musica, il colpo di pistola che lo raggiunse al cuore. Sulla piazza il cerchio delle maschere si ruppe all'improvviso intorno al cadavere del sindaco assassinato. Mentre la gente si disperdeva inorridita, un uomo fu visto correre giù per un valloncello e scomparire nella casetta di Francesco Cávada. Al processo l'accusato negò, negò sempre. « Questo testimone ha fatto morire mio fratello per i maltrattamenti. Come potete credergli, signori giudici? », replicò Cávada quando i suoi difensori, agghiacciati dalla gravità della rivelazione, temevano di vederlo crollare.

Il delitto di quel giorno di Carnevale nasceva da un sordido sviluppo di vendette passate. La fama di Bitti in quegli anni correva sinistra per la Sardegna, così come oggi quella di Orgòsolo. Ben diversa è la Bitti di adesso: migliorato il tenore di vita dei suoi abitanti, non si usa più contendere con l'arma in pugno; le rivalità tra le famiglie si sono quetate, e non fioriscono più brigantaggio al margine dell'abitato, dilaniato dalle vendette. In Bitti trent'anni fa le condizioni del pastore erano quali oggi ad Orgòsolo: pascoli magri, pastori che insidiano l'avello del vicino per far quadrare il bilancio dell'annata, gracile ricchezza che l'alterna vicenda delle stagioni continuamente minaccia. E' un paesaggio di solitudine tutt'intorno, condizione ideale per maturare in ogni latitudine l'istinto del fuorilegge.

Oggi le strade hanno raggiunto Bitti, non si viaggia più per ore ed ore nel territorio del Comune senza incontrare un carabiniere. Per le pecore sono stati costruiti ripari al coperto, ed i pastori non vivono più come bradi irrequieti e l'economia è stata profondamente trasformata: si coltivano cereali, il fieno nasce in misura sufficiente per tutti. In complesso, non sono più così lunghe e vuote le giornate dei giovani di Bitti: hanno molto da lavorare. Non nascondono più nelle sieste i torbidi pensieri che un tempo li accompagnavano nel vagabondaggio al seguito delle pecore. Così, i sindaci di Bitti possono da alcuni decenni ballare a cuor sereno per Carnevale.

Anche nella valle Saligheas, nei pressi di Banorva, aleggiano ricordi di predoni, ma sono storie vecchie, legate a un passato di abbandono. Dove erano sassi e sterpaglie, oggi si stendono teneri tappeti di erba medica: per iniziativa di un baronetto inglese sono stati creati razionali allevamenti di bestiame. Con l'importare elementi riproduttori dalla Svizzera, la qualità del bovino sardo è stata migliorata fino ad affrontare la concorrenza con le pingui razze della pianura Padana.

Anche nel comune di Chiaramonte echeggiavano fino a pochi anni fa memorie di tromboni e di fucili spianati dal cespuglio. Oggi è divenuto un paese per bene, da quando nuove strade portano correnti di vita e di lavoro.

Decadenza del bandito sardo — constata l'avv. Mastino nella sua carriera di penalista. Non sono più i tempi di Giovanni Tolu, che si faceva il segno della croce e recitava preghiere davanti ai corpi delle sue vittime. Traligano i nipoti di Onorato Succu, detto il « grande ». Il brigante, aggiornato, compra i giornali e rispetta, in un ingegnere mite e inerme, lo scempio di Bob Greenleace.

Un patrimonio inerte

Questo gangsterismo non ha radici nella metropoli, ma nelle solitudini inesplorate del Gennargentu. Al limiti estremi l'isolamento umano è identico nei suoi prodotti peggiori. Il problema di Orgòsolo è di arrivare al ciglio del Supramonte con mezzi più celeri di quelli di oggi: occorrono dieci ore a cavallo per raggiungerlo. Ha ricchezze che le montagne custodiscono; ma un inerte patrimonio che l'uomo non vede. Il Comune è vastissimo: circa ventimila ettari di estensione, in gran parte proprietà demaniale. Gli abitanti sono 4200, non pagano che la tassa del bestiame; il bilancio è in attivo, non c'è nessun disoccupato « ufficiale ». Ma 1700 poveri sono registrati negli elenchi. E' chiaro che il patrimonio di Orgòsolo non è sfruttato, come potrebbe: una ricchezza cassaforte di cui non si trova la chiave.

Sul Supramonte c'è una foresta vergine di circa cinquemila ettari. Per dare un'idea di quanto selvaggia sia la libertà che vi si gode, diremo che alcuni anni fa un torello, abbandonata la mandria, si diede alla macchia. Da allora l'intrepido torello selvatico è libero e continua a insidiare gli stazzi in cerca d'amore, e nascono brigate di bovini selvaggi che nessuna battuta riesce a catturare.

Abbiamo parlato di pecore, di buoi, di strade che non ci sono. Orgòsolo è fuori dalle linee della grande storia, ma basterebbe inserire questo paese nel più modesto circuito dei commerci quotidiani, per trasformare il volto della sua economia grezza e pigra. Ciò è il preludio indispensabile alla formazione di meno torbide generazioni.

Gigi Ghirotti

Colpo di scena sul delitto di Carcassonne

Una partigiana si accusa dell'assassinio di un traditore

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 5 dicembre.

Un colpo di scena si è prodotto la notte scorsa a Carcassonne dove il giudice istruttore interrogava l'infermiera Thérèse Paillet, che si accusò a suo tempo di avere assassinato nel 1944 il notaio Noël Blanc, il cui cadavere, come abbiamo riferito mercoledì scorso, è scomparso dalla tomba. Il giudice istruttore non era convinto che la Paillet fosse effettivamente l'assassina, e si adoprò a dimostrarglielo.

Era strano davvero quell'interrogatorio in cui il giudice voleva discolpare ad ogni costo un'imputata che si accusava. Alla fine anche lo dovette ammettere di essere innocente ed ha denunciato il vero colpevole. Il dott. Cannac, suo examante, che si è tolta la vita nel novembre 1952.

Collegando il delitto commesso a Carcassonne nel settembre '44 e lo strano inaspettato suicidio del Cannac, il giudice istruttore ordinò che la tomba del Blanc, il cui corpo era stato trasportato a Neufchâteau nell'Est della Francia, venisse aperta per poter procedere a una nuova autopsia: venne constatato allora che nella tomba si trovavano i cadaveri di una donna e di un bambino. Chi aveva sostituito con essi quello del notaio Blanc? E dov'era andato a finire il cadavere scomparso? Ed ecco che le indagini permettevano ugualmente di rintracciare gli operai che scoprirono il corpo del Blanc vicino a Carcassonne l'indomani della sua morte, i quali hanno affermato che il corpo recava le tracce di tre ferite: due alla nuca e una alla spalle.

Messa dinanzi a tutti questi fatti l'infermiera Thérèse Paillet ha fatto la seguente dichiarazione: « Il 3 settembre 1944 verso le ore 14, Noël Blanc mi venne a trovare alla clinica. Egli diceva che voleva discolparsi dei sospetti che noi avevamo nei suoi confronti. Nel mio ufficio c'era anche il dottor Cannac, che era stato avvertito della visita del notaio Blanc al quale lo dissi: « Le sue spiegazioni sono inutili. Lei è un traditore ». Egli fece un gesto come per gettarsi su di me, io afferrai la rivoltella e premetti il grilletto, ma il colpo non partì. Il dottor Cannac, che stava dietro al Blanc, sparò allora tre rivoltellate e il traditore morì immediatamente. Il dott. Cannac andò poi alla polizia, requisì una macchina, trasportò il cadavere fuori di Carcassonne e gli dette fuoco dopo averlo cosparso di benzina. Poi ci mettemmo tutti d'accordo per dire che io mi sarei accusata dell'omicidio. Per nove anni ho rispettato la mia parola. Oggi non ne posso più ».

Il giudice ha registrato questa dichiarazione, ma ha constatato un'altra anomalia: il cadavere sul quale venne praticata l'autopsia subito dopo il delitto aveva soltanto le tracce di due proiettili al capo, mentre coloro che lo trovarono constatarono tre ferite e il Cannac, secondo quanto ha affermato era la infermiera Paillet, sparò e colpì tre volte. Di chi era dunque il cadavere su cui fu fatta la prima autopsia? Qualcuno sostituì già nel 1944 il cadavere del Blanc con quello di un altro? Resta inoltre da stabilire perchè il cadavere del Blanc è stato sostituito nella tomba con quello di una donna e di un bambino, e da chi; e va infine stabilito se il Blanc non fosse in possesso, al momento in cui venne ucciso, di una importante somma di denaro destinato ai paracadutisti che atterravano clandestinamente in Francia per organizzarvi la resistenza ai tedeschi.

Mentre il giudice istruttore di Carcassonne si pone i quesiti che abbiamo indicati, il Tribunale militare di Metz ha condannato a dieci anni di lavori forzati, per tradimento, l'ex-partigiano Jean Dordain, considerato un eroe sino a pochi anni fa.

l. m.

Eleonora Rossi Drago sposerà il conte Acquarone?

Insistenti le voci di un idillio fra l'aristocratico e l'attrice che però non ha ancora ottenuto il divorzio dal marito

Verona, 5 dicembre.

Sempre più insistente è la voce che il multimilionario ventinovenne conte Cesare Acquarone sposerà prossimamente la bella attrice Eleonora Rossi Drago. La notizia è stata accolta negli ambienti della aristocrazia veneta con molto scetticismo. Cesare Acquarone è figlio del defunto duca Pietro Acquarone, che fu ministro della Real Casa, ed un suo matrimonio non sarebbe ritenuto « perfettamente ortodosso » dai familiari, rigidi tradizionalisti.

L'attrice si trova a Parigi, dove sta girando un film.

Sembra che il conte e l'attrice siano pazzamente innamorati. Eleonora Rossi Drago fa frequenti visite a Verona, soggiornando nella villa Musella, in località S. Martino Buon Albergo, a circa 8 chilometri dalla città, dove è stata vista non più tardi di quindici giorni fa. La villa Musella è la grande abitazione degli Acquarone, e qui vive il conte Cesare con la madre, le due sorelle Umberta e Maria Marilena, il fratello Luigi Filippo. Ogni anno, d'estate, il giovane multimilionario passa le sue vacanze a Portofino. Nel mese di agosto scorso, appunto nella Riviera Ligure, egli incontrò la bella attrice. Se ne invaghì subito — dicono gli amici — e la invitò sul suo yacht in occasione di una gita all'Elba e di una battuta alla caccia subacquea. Così iniziò l'idillio fra il conte ed Eleonora, che è una delle più note e fortunate artiste cinematografiche italiane. In pochi anni essa è diventata una popolarissima « stella », ed i suoi film (fra cui *Sensualità*, *Persiane chiuse*, *Verginità*, *I sette dell'Orsa Maggiore*) l'hanno resa celebre anche all'estero.

E' impossibile avvicinare il conte Acquarone, per chiedergli una conferma o una smentita sul suo matrimonio, che molti insistono a definire prossimo: quando cioè Eleonora Rossi Drago avrà ottenuto il divorzio dal marito che risiede in America.

Intervistata a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 dicembre.

(l. m.) Le voci corse relativamente al prossimo matrimonio della bellissima attrice Eleonora Rossi Drago col duca Cesare Acquarone non sono del tutto esatte. E' vero che i due giovani si sono incontrati la scorsa estate a Portofino, dove il duca Acquarone aveva un *yacht* e l'attrice si riposava e che da allora essi sono uniti da un comune sentimento di stima e di affetto, ma è prematuro — a quanto ci ha affermato Eleonora Drago — parlare di matrimonio.

A ciò del resto si oppongono per ora varie difficoltà, non ultima quella che la signora Drago è già sposata. Infatti, sebbene essa sia separata da sette anni circa dal marito, il divorzio non è stato ancora pronunciato e prima di parlare di un futuro matrimonio bisogna cominciare con l'essere completamente liberi di poterai sposare.

Eleonora Rossi Drago ha per ora altre preoccupazioni: essa gira a Parigi sotto la direzione di Julien Duvivier il film « L'affaire Maurituis » insieme a Madeleine Robinson, Daniel Gélin e Charles Vanel. Questo lavoro richiederà ancora un mese di presenza circa in questa capitale; poi Eleonora Rossi Drago ritornerà a Roma, dove si riposerà un paio di mesi e infine comincerà a pensare al prossimo film da girarsi in primavera. Nel frattempo le faccende di cuore matureranno.

Don Zeno ritorna allo stato laicale

Accolte la sua domanda, gli resta soltanto l'obbligo del celibato

Roma, 5 dicembre.

Dopo l'allontanamento di Don Zeno, nel febbraio scorso, la città di Nomadelfia si era sciolta, e ne erano conseguite situazioni economiche e morali, complesse e penose.

Perdurando queste conseguenze e mentre i Nomadelfi maggiorenni si erano riuniti di nuovo nella « Società dei Nomadelfi », Don Zeno chiedeva ripetutamente al Santo Ufficio la laicizzazione: cioè chiedeva di essere esonerato dai vincoli derivanti dallo stato di ecclesiastico e incompatibili con gli impegni, sia economici che morali, assunti durante i quindici anni del suo sacerdozio.

Si ha notizia che la Santa Sede ha accolto, ieri mattina, la domanda di Don Zeno e gli ha concesso la riduzione allo stato laicale, con la formula pro gratia, dispensandolo da tutti gli oneri ecclesiastici fermo restando l'obbligo del celibato. La formula pro gratia sta ad indicare che si tratta di una concessione per giusti motivi, e non di una punizione.

MIRAL l'ideale per il bucato

PRODOTTO MIRALANZA

ASSESSORATO TURISMO E SPETTACOLO
FEDERAZIONE ITALIANA TENNIS

INCONTRO INTERNAZIONALE DI TENNIS

ITALIA - SVEZIA

TAORMINA 18-20 DICEMBRE 1953

ORGANIZZAZIONE:
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO - MESSINA

Il più brillante dei lucidi...

Il KIWI elimina l'invecchiamento delle scarpe, le rende sempre nuove, morbide, eleganti ed eccezionalmente lucide.

KIWI

Creme di lusso per calzature.

NEI SEGUENTI COLORI:

Nero
Marr. scuro
Giallo
Sangue di bue
Bruno
Marr. chiaro
Neutro
Mogano
Bleu

Agenti Generali per la vendita in Italia
MARCO MARCHIONI & F. LLO. Via Panisperna, 229 ROMA

LAUREATO in ECONOMIA COMMERCIO

età trenta-trentacinque anni cerlibe sicura esperienza contabile amministrativa acquisita presso importanti aziende e stabilimenti di produzione ad organizzazione moderna disposto recarsi ovunque corcesi. Inviare curriculum con referenze casella n. M - S.P.I. - MILANO

Prenotate oggi il più bel regalo di Natale

IL COFANETTO D'ARTE "il gioiello"

CON 3 FAMOSI LIQUORI

Il Gioiello ha il valore di un oggetto di arte: per questo, la ILLVA di Saronno ne ha prodotto un limitato numero di esemplari; per questo, se volete offrire "il regalo dell'anno", affrettatevi!

Per la linea stupenda, per i bassorilievi dorati, per la stampa a colori, "Il Gioiello", si è affermato soprammobile di lusso, scrigno prezioso per le cose più care.

"Il Gioiello" racchiude: l'*Amaretto di Saronno* originale, il gran liquore delle liete occasioni; il Ginga, il gradevole e raffinato liquore digestivo; il *Brandy*, distillato vecchio di 6 anni, bollino oro.

ILLVA la casa dell' AMARETTO DI SARONNO

AL TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI

Splendida serata inaugurale con "Giovanna d'Arco al rogo,,

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 5 dicembre.

Senza [illegible] o con scene, in teatro o all'aperto, dedicata a una danzatrice, impersonata da un'attrice, e affidata ora a Ingrid Bergman che esordisce nella recitazione in lingua italiana, *Jeanne d'Arc au bûcher* risponde negativamente alla funebre domanda: «E' morta l'opera?». No, non è morta, [illegible] potrebbe. Basta che non teorici e sperimentatori, ma artisti facciano dell'arte, e l'opera, pur formalmente lontana dalle tradizioni, vive. E socialmente meglio vivrebbe, se impresari e direttori e dirigenti meno pigri o [illegible] seguaci delle mode, e più convinti della loro missione, s'adoprassero a guidare il gusto del pubblico, inconsapevole, vacillante fra allettamenti diversi, e indifferente dopo tante delusioni.

* *

Un'ora e più di opera, come è il caso della *Jeanne d'Arc*, nobilmente diletta, eleva, interessa e commuove, e non aggiungiamo quanti altri verbi siano efficaci e designate ciò che non si troverà mai, per esempio, in *Lulù* o nel *Console*.

Qui Honegger ha lasciato da parte ciò che nel noto poema scenico di Claudel risente dell'estetismo, dell'ermetismo, dell'assunto teologico, storico e patriottico, per immaginare nuovamente, come fa l'artista, le singole persone, e cantarne i moti dell'animo. Di Claudel restano la [illegible] scenica e la dignità letteraria. La musica di Honegger se ne giova, indubbiamente, ma ne respinge la dominazione. Questo procedimento è tanto più pregevole, quanto più singolare è l'uso delle parole claudeliane. I dialoghi infatti della protagonista con Frate Domenico non han ricevuto la musicale intonazione, sono da declamare, come nella forma del melologo. Emergerebbero dunque come espressione isolanto di Claudel, se l'arte di Honegger non le avesse improntate della propria emozione lirica, fortemente ricingendole con il suo eloquio strumentale, e talvolta anche vocale, corale o solistico, determinato e possente. Il fatto è compiuto, ed è un fatto artistico, integro, sia da classificare melologo o melodramma, o dramma musicale, oratorio, eccetera.

Ottenuto questo risultato nell'elemento di più ardua attuazione, gli altri mezzi della composizione vocale e strumentale con stati [illegible] usati, e tutti concorrono alla poetica drammatizzazione. Che è varissima. Ecco i momenti tragici, quando il coro e l'orchestra s'adoprano teiri e affannosi e vociferanti a esprimere con le armonie piane o dissonanti, con le melodie dirittе e contorte, con l'unisono o col contrappunto nervosissimo, con l'incalzarsi o quietarsi dei ritmi, e con la infiammata o pallida timbrica, l'oscuro tormento delle anime probe e improbe, alle quali il Male non concede neppure una speranza di luce e di pace. Ecco i momenti ironici (il bestiale tribunale che condanna Jeanne), in una varia gamma di espedienti grotteschi, i soli che possano rappresentare in musica l'ira più inconsapevole e sconcia, il riso schernevole, sicchè il comico corrosivo si risolve anch'esso in tragico. Ecco i momenti ingenui, ai quali le giocondе, piacenti canzoni semplicissime dei fanciulli, quasi canti della terra, conferiscono una grazia, che tanto più sorride e conquide, quanto più contrasta con la diffusa malignità. E dall'uno all'altro momento come cangia l'atmosfera, anzi come il tempo trascorre! Nel suo continuo fluire, rapido, vorticoso, orrendo, lento e quasi placido, riflette le nere nubi o la limpida azzurrità.

Questa musicale mutevolezza avviene con trapassi, nei quali i sentimenti lirici sono l'½ voce stessa dei suoni. Quando Giovanna, colpita, smarrita, sente nell'anima come un brivido, gelo di morte, fine di tutto.... e una voce lontana, la Speranza, la distoglie e conforta; e quando virginalmente rimira tutta rosea e soave l'aria della Normandia, è, diciamo, la musica che rabbrividisce, trema o s'allieta e si estasia; e il transito dall'uno all'altro stato d'animo è schietta arte musicale.

E accanto a queste immedesimazioni liriche s'elevano dalla contingenza obbiettive alla sfera rappresentativa altri attimi del dramma, e sono non «imitazioni», ma «simboli», ma immagini, immagini d'arte, per esempio quelle delle vaganti nuvole di fumo, che circuiscono, avvolgono l'anima, la mente, dell'accusata, degli squilli goffi, petulanti, sinistri, che annunciano il tribunale alla cui bassezza s'addice il plebeo *fortini*, delle cupe Morte e della snervata Lussuria evocate con foschi accordi cromatici o con lascive distensioni, della pomposa ritmica nella marcia del Re, dei rintocchi lugubri, funerei, o dei lievi tinnii come in un mattutino giocoso.

Finora alcune la drammatica invenzione di Honegger si infiacchisce nel canto della catastrofe. Allorchè Giovanna rassegnata alla condanna, ed è questo un pensiero terreno, intende, quasi rivelandosi o se stessa, d'aver operato per un ideale altissimo, per amare, ecco, la dualità dell'immaginazione di Claudel e di Honegger si fa manifesta. Da una parte, il mondo logico e morale delle parole (e questo è un fatto letterario, del quale non ci lasceremo discutere), dall'altro una composizione musicale, che non reca palpiti lirici, non poetizza l'ascesa di Giovanna, e, peggio, tenta l'enfasi, con un breve spunto melodico straussiano, e l'accademismo, con un contrappunto corale, che mai non si solleva. Solamente nelle ultime battute passa un accento cordialmente rasserenato.

La fine dell'opera è dunque difettosa.

* *

Chi non considera imprescindibile lo svolgimento del dramma e l'ininterrotta liricità musicale può giungere a conclusione diversa. Ma non convincerà, scalenando, come già s'è udito, che questo «oratorio» rivaleggia i *jeux*, i *mystères* medioevali, dove tutto è, o sembra, discontinuo, frammentario, e dove perfino l'incertezza è affidata alla definizione del lettore o dello spettatore. Queste son classificazioni, mentre i requisiti lirici d'un'opera di arte mutano aspetto, e non sostanza. E poi, sia o non sia il ricalco d'un *jeu*, com'è che la maggior parte di queste pagine musicali ha realmente vita poetica, nel senso assoluto?

Lasciata l'opera propriamente di Honegger, e volto lo sguardo allo spettacolo, si può notare, che, mancando qualsiasi didascalia, il regista Rasellini ha opportunamente preso a sua guida l'azione presunta, e soprattutto il carattere, il tono, l'espressione, dell'Honegger. Evitando la rappresentazione statica, ha ravvivato il politteico narrativo ed edificatorio. S'è giovato di proiezioni per la sfilata del Re, o di aspetti spettrali, maschere illuminate, per gli incubi della protagonista, la cui bianca tunica insieme col saio di Frate Domenico viene sempre rilevata da girevoli riflettori; ha affidato a pochi danzatori volteggi e passi illustrativi di alcuni episodi, realizzato grottescamente il Porco, l'Asino, la Pecore, cioè i giudici di Giovanna, e disposto effetti misurati e pittoreschi per la chiarità stellare e pel fosco e fiammeggiante rogo, e per la visione ultima di Giovanna immacolata e celestiale. Lo spettacolo s'accorda perciò con l'opera d'arte. E questo è gran pregio, oggi.

* *

Esordiente nella recitazione italiana, Ingrid Bergman ha pur essa còlto il carattere intimo della concezione di Honegger: una semplice giovine, attonita, quasi inconsapevole della propria volontà, pronta con gli scatti e i commenti a reagire alle altrui iniquità, che tardi si scopre e umanamente soffre. Ogni suo atteggiamento la dichiarava tale, accompagnando la dizione, che raramente suona esotica. Del resto, la sua recitazione, come quella di Tullio Carminati, Frate Domenico, e degli altri personaggi parlanti, è legata alla traduzione di Emidio Mucci. Chi conosce il testo di Claudel, che voltato in italiano vorrebbe più d'un dannunzianesimo, sa che agli attori francesi meglio riesce di recitare morbidamente, melodiosamente, sulla musicalità di Honegger.

Con l'impegno e il fervore consueti il maestro Gavazzeni ha concertato ottimamente la vivida partitura e l'ha diretta con slancio pari alla delicatezza. Gli applausi pronti unanimi scroscianti, rivolti a lui, agli attori, al regista, ai cantanti, e le molte chiamate al proscenio, hanno provato che, non ostante la diffusa curiosità destata dalla presenza della signora Bergman, (la quale ha ottenuto un trionfo), il pubblico del S. Carlo, esperto di siffatte novità contemporanee, è stato attento alla musica e all'insolita forma teatrale, e ne ha sentito il valore. In una rapida cerimonia al termine della rappresentazione l'ambasciatore di Francia, presenti numerose personalità del teatro francese, ha consegnato al soprintendente comm. Di Costanzo le insegne della Legion d'Onore. La splendida serata inaugurale è stata conchiusa dalla *Turandot* di Busoni diretta dallo stesso Gavazzeni.

A. Della Corte

Il gigante di Grosseto

Il giovane «Golia» marcemano, Milo Maligoli, alto metri 2,10 e del peso di 180 chilogrammi, è stato riformato ieri alla visita di leva (Tel.)

Folle di pellegrini a Roma per l'inizio dell'Anno Mariano

Un breve discorso del Papa e la benedizione "Urbi et Orbi,,

Roma, 5 dicembre.

Roma incomincia ad affollarsi di pellegrini che giungono da città italiane e straniere per assistere all'inaugurazione dell'anno mariano, che avverrà solennemente martedì 8 dicembre e al passaggio del Papa attraverso le vie dell'Urbe. Alberghi, pensioni, ospizi, alloggi organizzati da istituzioni religiose risultano già affollati. Un maggiore afflusso di turisti è previsto nelle giornate di domani e di lunedì.

Stamattina personalità ecclesiastiche e laiche della Città del Vaticano e del Ministero degli Interni italiano hanno compiuto una ricognizione del percorso che il Pontefice seguirà nel pomeriggio di martedì per recarsi prima in Piazza di Spagna, ove renderà omaggio alla Madonna che Pio IX fece erigere all'Indomani della proclamazione dogmatica dell'Immacolata Concezione, e dopo nella arcibasilica patriarcale di Santa Maria Maggiore per l'inaugurazione dell'anno mariano. E' stato stabilito che reparti dell'esercito vengano dislocati, in servizio d'ordine, lungo tutto il percorso, ma soprattutto nei pressi di Piazza di Spagna e della basilica intitolata alla «Salus populi romani», luoghi ove si prevede un afflusso straboccheyole di folla.

Il Pontefice lascerà il Vaticano alle 16 dall'arco delle campane. Il corteo pontificio, composto di cinque o sei automobili, raggiungerà Piazza di Spagna attraverso Piazza Venezia, il corso e via Condotti. Breve sarà la sosta di Pio XII dinanzi alla colonna sormontata dalla statua della Madonna, sul cui basamento il Papa deporrà una offerta di fiori. La permanenza del Pontefice nel tempio durerà, invece, mezz'ora. Il rito si concluderà con la benedizione *Urbi et orbi* che Pio XII impartirà dalla loggia esterna della basilica, facendola precedere da brevi parole alla folla dei fedeli.

Condannato a 2 anni e 4 mesi l'autore di «Navi e poltrone»

Il magg. Antonio Trizzino, colpevole di vilipendio delle Forze Armate e di diffamazione continuata verso gli ammiragli Leonardi Brivonesi e Pavesi, pagherà più di dieci milioni di danni - Il libro sarà confiscato

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 5 dicembre.

Dopo una seduta in camera di consiglio durata più di altre ore, la Corte d'Assise di Milano ha emesso stasera, poco prima delle 18, il verdetto con il quale si condanna a 2 anni e 4 mesi il maggiore Antonio Trizzino, autore del libro Navi e poltrone, *e per il quale era stato denunciato dal Ministero della Difesa (Marina) per vilipendio alle Forze Armate e querelato dagli ammiragli Bruno Brivonesi, Primo Leonardi e Gino Pavesi, per diffamazione a mezzo della stampa.*

Davanti a un pubblico più numeroso del solito, il Presidente Pauleau ha dato lettura del dispositivo di sentenza, con la quale la Corte, ammettendo l'aggravante della recidiva specifica, ha ritenuto «l'ex-maggiore Antonio Trizzino colpevole del reato di vilipendio delle Forze Armate e di diffamazione continuata in danno degli ammiragli Leonardi, Brivonesi e Pavesi, lo ha condannato alla pena di due anni e quattro mesi di reclusione e 165.000 lire di multa, oltre al pagamento di 900 mila lire per danni da liquidarsi a ciascuno dei difensori degli ammiragli Pavesi e Brivonesi e un milione di lire per danni da liquidarsi al difensore dell'ammiraglio Leonardi; di due milioni e mezzo per danni morali a ciascuno dei tre ammiragli e alla confisca del libro incriminato».

L'imputato, accompagnato dalla moglie, dal suo editore e dai suoi tre difensori avv. Lener, Licitra J. e Ramajoli, ha subito abbandonato l'aula.

L'intero collegio di difesa ha reso noto, poco dopo, la propria decisione di interporre appello nei modi e nei termini prescritti dalla legge. La giuria presieduta durante le 58 udienze dal consigliere dottor Pauleau, con il giudice a latere dottor Noja, era composta da sei giudici popolari, e precisamente dall'impiegato Mario Lolli, abitante a Milano; dal pizzicagnolo Antonio Accarino; dall'agricoltore Antonio Mariani, abitante a Bovisio Mombello; da Giovanni Ferrazzi, di Laveno; dal rag. Antonio Bricchi, di Luino, e dal fabbroferraio Gaetano Negri, residente a Binasco.

Si è concluso così uno dei più lunghi dibattiti processi del dopoguerra, incominciato il 19 ottobre scorso e che si calcola sia costato all'erario oltre un milione.

Com'è stato riferito il Pubblico Ministero dottor Giovanni De Matteo, al termine della sua requisitoria, aveva chiesto per l'imputato una condanna a tre anni di reclusione. La causa per danni morali avrà un seguito in sede civile, dove il Trizzino dovrà comparire per le richieste formulate dai patroni dei tre ammiragli, rappresentate nel pagamento di 20 milioni di lire a testa, che i danneggiati hanno già dichiarato debbono essere devolute a enti e opere di beneficenza.

l. c.

Antonio Trizzino con la moglie ed i suoi avvocati lascia il Palazzo di Giustizia dopo la sentenza di condanna. (Tel.)

Belle, magre, eleganti le indossatrici a congresso

A Valdagno sono giunte modelle da tutto il mondo, anche dalla Jugoslavia

(Dal nostro inviato speciale)
Valdagno, 5 dicembre.

Le indossatrici si sono raccolte per la prima volta in congresso internazionale scegliendo Valdagno per la rinomanza della sua arte tessile, quasi un omaggio alla materia prima che serve precipuamente al loro lavoro. Sono venute in parecchie. Vediamo rappresentati gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Scozia, la Svizzera, l'Ungheria, la Jugoslavia e la Francia. C'è pure la Germania, ma per oggi soltanto in ispirito, poichè accecato dalla nebbia del nord, l'aereo che trasportava a Milano Eva Locahmalen e Ruth Scaliepstein non ha potuto atterrare prima di Roma. Esse proseguiranno in treno.

L'Italia indossatrice è quasi tutta romana (se non abbiamo contato male su ventiquattro indossatrici, quindici lavorano a Roma). Il grosso è arrivato ieri. Sveglia questa mattina alle otto. Si sono svegliate tutte, ma non si è alzata nessuna. Quindi i lavori del Congresso al pomeriggio. Marcella Rinaldi spiega alla radio mediante [illegible] nastro lo scopo di questo convegno. Tra l'altro ella dice: «Bisogna proteggere le indossatrici italiane contro la concorrenza di quelle straniere nel suolo patrio». Per caso, fuori della stanza, una straniera ha un orecchio incollato alla porta, irrompe dentro e protesta: «Ma no, ma no, lo scopo dovrebbe essere precisamente l'inverso. Nessuna misura, nè nazionalistica, nè sindacale, nè d'azienda dovrebbe vietare il libero movimento delle bellezze femminili chiamate a mettere in rilievo con la loro grazia sapiente altre bellezze ed altra sapienza». La cosa si accomoda tagliando il nastro nel punto discusso.

Diamo uno sguardo alle partecipanti, avvolte nella luce artificiale di almeno diecimila candele. Sono tutte assai graziose, tutte eleganti, tutte magre, in maggioranza bionde (aiuto di parrucchiere compreso), in parti uguali nubili, sposate e divise. Da un estratto della loro vita che le accompagna sappiamo che Barbara Allan (Inghilterra) ha «sette anni di esperienza e ha più volte presentato le collezioni a Sua Maestà la Regina»; che Susanna Hook, pure essa inglese, «ha servito durante la guerra nella Marina reale»; che a Paulette Penveyre (Svizzera) «piace molto il suo lavoro perchè le piacciono le cose belle e i viaggi»; che Liura Rosa è «borghesissima e simpaticissima»; che Luisa Ardenghi «nata a Roma da genitori piemontesi, non segue nessun regime alimentare, anzi è nota come mangiatrice di spaghetti in grande stile. E' fidanzata a un giovane medico, e pur riservandosi di lavorare ancora due anni desidererebbe sposarsi»; che Anna Maria Ghislanzoni «sebbene non sappia assolutamente far da cucina, desidera prendere marito al più presto»; che Illiria Pompili detiene il titolo di «Miss camicetta», eccetera.

Apre il congresso il conte Paolo Marzotto, augurando che si svolga nella più serena armonia. Parla la signorina Mac Donald (Scozia), premettendo che se l'unione fa la forza, l'amore reciproco ingigantisce questa forza, quindi invita tutti a volersi bene. Risponde Illiria Pompili dicendo che ciò è assai difficile. Infatti le indossatrici si dividono in due categorie: le fisse e le volanti. Le prime legate ad una sola azienda non guadagnano molto, le altre guadagnano assai perchè possano anche per fotografie di sostegno a saponi, biscotti, motociclette, dentifrici, spumanti, e quello che capita capita. Il caso vuole che siano anche le più belle. E, secondo la Pompili, non stiamo le colleghe minori.

Risponde una: «Noi lo abbiamo sempre fatto». Ribatte l'altra: «Non è vero, proprio tu hai detto che in Italia esistono soltanto quattro indossatrici volanti, e una delle quattro eri tu».

Poi parla Barbara Allan (inglese), proponendo che i club delle indossatrici si scambino le loro idee e le loro aderenti. L'Inghilterra non ha ancora [illegible] club di questo genere, ma non appena ne sarà fondato uno, ella spera...

Domani la maggior parte di queste belle figliole andranno a St. Vincent per una sfilata di gala, attrici o in gita di studio.

a. a.

Cadavere in una griglia

Novara, 5 dicembre.

Verso le 7 di stamane veniva rinvenuto, imbrigliato nella griglia della riseria Baselli, immerso nelle acque di una roggia, il cadavere di un uomo. La salma è stata identificata per quella del pensionato Petronio Pregi di 68 anni, residente nella nostra città in corso della Vittoria.

Il P.M. chiede 24 anni per l'assassino dei Randi

Roma, 5 dicembre.

Ventiquattro anni di reclusione. Alla richiesta del Pubblico Ministero l'uccisore di Ermanno Randi ha tirato un grosso sospiro di sollievo: l'ombra dell'ergastolo s'era allontanata quasi definitivamente; e da sconvolto, tremante, piangente, Giuseppe Maggiore a poco a poco è diventato più calmo, più sereno.

Il P.M. dott. Antonucci ha avuto bisogno di due ore circa per sviluppare la sua tesi. Innanzi tutto si è preoccupato di ricostruire il fatto: Randi torna a casa dopo una notte di lavoro, si sdraia sul letto, viene ucciso dall'amico che aveva deciso ormai di finirlo. Nessun litigio, quindi, nessuna preoccupazione, ma semplice attuazione di un piano già freddamente preordinato. Le prove di questa premeditazione? Le due lettere scritte in precedenza dal Maggiore ai familiari del Randi e al Questore; la confessione dell'omicida al commissario di P.S. poi il P.M. è passato ad affrontare l'altro ostacolo: il vizio parziale di mente. «Il Maggiore ha commesso il delitto nelle sue piene facoltà mentali».

Conclusione: omicidio volontario, premeditato, senza la concessione del vizio parziale di mente. Giuseppe Maggiore man mano che il suo accusatore parlava, impallidiva sempre più sino a scoppiare in un pianto convulso, quasi isterico. E con il fiato sospeso è rimasto in attesa della richiesta. Ma il Pubblico Ministero aveva da dire ancora qualcosa, doveva parlare delle attenuanti generiche: «Io penso — ha spiegato il magistrato — che le attenuanti si possano concedere. Maggiore è incensurato, è un giovane, tenta veramente di uccidersi dopo aver commesso il delitto e il che fa pensare ad un suo sia pur tardivo pentimento. Ma non dovete, signori giudici, con una sentenza eccessivamente clemente, dare un premio al vizio o far gongolare di gioia i seguaci di Gide o di Cocteau. Io chiedo per Giuseppe Maggiore la condanna a 24 anni di reclusione».

Sei persone aspirano a un'eredità di miliardi

Acqui, 5 dicembre.

Sei persone che risiedono nella nostra zona erediteranno forse da uno zio d'America da poco scomparso la bella somma di 17 miliardi di lire. Si tratta dei fratelli Ponte e precisamente Rosa, di 55 anni, residente nella cascina Marabello in frazione Pesce, di Strevi, Antonio, di 68 anni, abitante a Cantalupo, Giuseppe di 66 anni ad Oviglio, Pierina di 46 a Spigno Monferrato, Pietro di 57 anni ad Acqui e Maria di 64 anni a Campoligure.

Lo zio che ha lasciato l'inaspettata immensa fortuna è il sig. Giacomo Ponte, di Campoligure. Circa quaranta anni or sono il Ponte lasciava il suo paese per recarsi in America in cerca di lavoro. Essendo egli un abile motorista, trovò presto da occuparsi presso un cantiere aeronautico; dopo sette anni, con i suoi risparmi, entrò socio, unitamente ad altri due industriali, in una fabbrica di aerei americani.

I parenti che risiedono in Italia, in tutto questo periodo, ricevettero una sola lettera indirizzata alla Rosa Ponte, circa diciotto anni or sono; da allora non hanno più saputo nulla sul conto dello zio.

Egli morì nel maggio scorso ed ora, a mezzo dei carabinieri di Spigno Monferrato, la signora Rosa Ponte, di Strevi, ha appreso la notizia del decesso dello zio e della vistosa eredità lasciata ai nipoti. Stamane la Rosa Ponte è partita alla volta di Genova per recarsi presso il Consolato americano onde avere conferma della eredità e per ricevere istruzioni in merito.

Il patrimonio sarebbe di soli tre milioni di dollari

Savona, 5 dicembre.

In questi giorni davanti al salone da toeletta per signora «Mario» sito nella nostra città in via Paolo Boselli, si fermava una lussuosa macchina americana. Ne discendeva ed entrava nel salone un distinto signore il quale, con accento straniero, cercava della proprietaria: la signora Irma Malarino in Rosso, e appena in sua presenza declinava le sue generalità dichiarando di essere un membro della Croce Rossa Internazionale, incaricato delle ricerche degli eredi dell'industriale defunto che aveva lasciato 3 milioni di dollari chiedendo notizie di una certa Maria Ponte.

IL GRANDE SUCCESSO DEI 4 ASSI "TELEFUNKEN,,

RADIORICEVITORI della serie speciale DEL GIUBILEO di alta qualità a prezzi convenienti

PARTECIPAZIONE GRATUITA AL GRANDE CONCORSO

TOTO TELEFUNKEN del Giubileo 20 milioni di premi

PROSSIMA ESTRAZIONE: 15 Dicembre 1953

RADIO TELEFUNKEN la marca mondiale

DAL 23 NOVEMBRE AL 23 DICEMBRE
GRANDE FESTIVAL DEL
PRINCIPE DEI FRIGORIFERI AMERICANI
CROSLEY
GARANZIA 5 ANNI
LITRI 210
PORTA BAR completo di trasformatore
L. 232.000

Rivenditori:
BECCARIS FRATELLI - Via Garibaldi 14, TORINO, telefono 520-010
CASA DEL LAMPADARIO - Piazzetta Madonna degli Angeli 2, TORINO Telefono 553-979
CENTRO RADIO Via S. Secondo 45 TORINO Telefono 53-207
COLLINO VITTORIO - Via Bertola, 19 I TORINO Telefono 48-352
I F E T - Via Urbano Rattazzi, 11, TORINO Telefono 520-115
MONDIAL RADIO - Via Madama Cristina 26 - Telefono 61-033.
VARTO CESARE - Via Cibrario 52, TORINO Telefono 70-594

il panettone ALEMAGNA ha il primato

per la qualità delle materie prime
per la superiorità tecnica della lavorazione
per la tradizione della sua alta classe

ULTIME NOTIZIE

Un comunicato del Foreign Office

Londra e Teheran riallacciano le relazioni

I più importanti mercati internazionali si sono ora abituati a far a meno del petrolio persiano

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 dicembre.

Il governo britannico e il governo persiano hanno annunciato oggi d'aver ristabilito le relazioni diplomatiche. L'annuncio che segue di appena dodici ore l'arrivo al Foreign Office del messaggio del generale Zahedi, afferma che i due governi procederanno al più presto di comune accordo a negoziare la soluzione della vertenza del petrolio, che ha recentemente amareggiato i loro rapporti, in modo da ristabilire la tradizionale amicizia fra i due popoli.

I due governi, dice inoltre il comunicato, sono certi che «con buona volontà può essere trovata una soluzione che tenga conto delle aspirazioni nazionali del popolo persiano riguardo le risorse naturali del Paese, e su una base di giustizia e di equità salvaguardi l'onore e l'interesse d'ambo le parti».

Un portavoce del Foreign Office ha aggiunto inoltre che il governo di Sua Maestà è molto lieto di questi sviluppi che segnano la fine di uno «spiacevole intervallo» nella lunga, tradizionale amicizia anglo-iraniana. A quanto si prevede a Londra, l'accordo — in cui la diplomazia americana ha avuto una fondamentale parte di mediatrice — verrebbe raggiunto sulla base del riconoscimento da parte britannica della nazionalizzazione persiana dei pozzi e degli impianti. I persiani, a loro volta, essendosi resi conto dell'impossibilità di far funzionare gli impianti di raffineria di Abadan, accetterebbero il ritorno dell'Anglo-Iranian, previo accordo per un compenso ed un aumento della proporzione di tecnici stranieri.

Quanto alla distribuzione verrebbe formato un gruppo di società britanniche e americane capace di assorbire la produzione persiana. Ma a questo punto nascono due problemi. Il più importante ha origine dal fatto che il mercato internazionale dei petroli — che già avverte problemi di superproduzione — si è ormai abituato a far senza il petrolio persiano. A parte i recenti sviluppi in Venezuela e in Canada, soltanto ieri è stata annunziata la scoperta di nuovi giacimenti molto ricchi in Australia.

L'Occidente, in altre parole, ha perduto interesse al petrolio persiano e i governi di Londra e di Washington — che sono soprattutto preoccupati dello sviluppo economico e politico dell'Iran — dovrebbero far pressioni sulle Compagnie petrolifere perchè queste riavviino il flusso della petroliera da Abadan.

Il secondo problema è interno persiano: resta a vedere come l'annuncio di questa rinnovata amicizia con la Gran Bretagna sarà appreso dalla popolazione i cui sentimenti nazionalistici sono stati scatenati per due anni da Mossadeq. Il fanatico capo musulmano Mullah Kashani ha già fatto del suo meglio proclamando «un giorno di lutto» e invitando la popolazione a portare bracciali neri e ad esporre bandiere abbrunate con motti anti-inglesi. Il generale Zahedi che parlerà ai persiani dalla Radio entro i prossimi due giorni, non è però uomo da tollerare quei disordini di piazza che il Mullah Kashani adoperava ora in favore e ora contro il primo ministro che ora è sotto processo.

r. a.

Rilasciati dai jugoslavi i 10 pescherecci molfettani

Molfetta, 5 dicembre.

Questa mattina sono rientrati a Molfetta i dieci motopescherecci catturati alcuni giorni or sono da una motovedetta slava. I natanti, dopo il fermo, furono inviati al porto di Lesina. Dopo il solito interrogatorio del capo-pesca, le barche sono state privati di tutti gli attrezzi di bordo, con danni per vari milioni. L'Adriatica Armatori di Molfetta, subito dopo il fermo, aveva interessato il governo della questione. Ancora una volta si faceva noto che sull'Adriatico si dovevano lamentare continue sorprese da parte di militari jugoslavi. Si chiedeva inoltre che fosse intensificata la sorveglianza dei nostri battelli da pesca da parte di mezzi della Marina militare italiana. Ottima impressione ha quindi suscitato fra i pescatori la notizia che un mezzo veloce della Marina militare italiana, il cacciatorpediniere «Motosso», avrebbe sorvegliato le barche.

Per un brutto voto tenta di gettarsi in un fiume

Massa Carrara, 5 dicembre.

Per aver preso un brutto voto in francese, l'undicenne Lalla Borghini che frequenta il secondo corso della scuola media inferiore di Massa, ha tentato ieri sera di togliersi la vita gettandosi dall'alto del ponte sul fiume Frigido nel sottostante greto. Per fortuna alcuni compagni di scuola, che l'avevano seguita impressionati da alcune sue dichiarazioni, sono riusciti a trattenerla nell'attimo stesso in cui la fanciulla scavalcato già il parapetto stava per lanciarsi nel vuoto da un'altezza di quaranta metri.

I carabinieri, subito avvertiti del fatto dai ragazzi stessi, hanno provveduto ad accompagnare a casa la Borghini che i genitori stavano già ricercando, impensieriti per l'insolito ritardo.

Fra l'imperversare d'una bufera di neve si raccolgono le salme dei passeggeri. (Telefoto)

Il disastro dell'aereo spagnuolo nel racconto dei superstiti

Preso in un turbine di neve, il bimotore precipitò in fiamme esplodendo - L'opera di soccorso attraverso le gole del Somo Sierra - Delle 33 persone che erano a bordo, solo 10, tutte ferite, sono scampate alla morte

(Nostro servizio particolare)
Madrid, 5 dicembre.

Sono ormai trenta ore che squadre di ricerca e di soccorso battono senza sosta le gole e i valichi della catena montana del Somo Sierra, a un centinaio di chilometri da Madrid, nel tentativo di rintracciare gli eventuali superstiti della sciagura aerea verificatasi in quella zona nel tardo pomeriggio di ieri.

Dieci sono i sopravvissuti al disastro sinora reperiti, ma quasi tutti in gravissime condizioni. I morti sarebbero ventitrè. A Madrid si esita a darli per deceduti, ma la Società «Aviación y Comercio», alla quale apparteneva il bimotore precipitato ed esploso con trentatrè persone a bordo, mentre era in volo fra Bilbao e la Capitale, ha già dichiarato di non avere più alcuna speranza.

Fra i morti vi sarebbe anche una bambina di pochi mesi. Non è stato ancora possibile procedere alla identificazione delle vittime nè al loro computo, dato che nella caduta l'aereo è andato in frantumi e le fiamme sprigionatesi dai depositi di carburante hanno fatto scempio dei poveri corpi.

Il primo a raggiungere i rottami è stato il parroco di Somo Sierra, un villaggio di poche centinaia di anime, del tutto isolato in quella zona montana. Egli, dopo una marcia estenuante, durata oltre cinque ore, è giunto alle tre di stanotte accanto al relitto. Quando è sceso a valle, per indicare la strada agli altri e il punto dove il bimotore si è abbattuto, è apparso piangente e disperato di non avere potuto fare nulla. «E' uno spettacolo spaventoso — ha detto il sacerdote. — Il posto nel quale l'aereo si trova sembra un angolo d'inferno. La scena è davvero tremenda».

Vento, gelo, neve e raffiche di tormenta hanno ostacolato stanotte e stamane le operazioni di soccorso e gravi difficoltà devono tuttora superare le squadre che si sono mosse finanche da Madrid per andare alla ricerca dei superstiti e delle vittime.

Si stenta a ricostruire le fasi della sciagura, giacchè ben poco hanno saputo dire i feriti.

L'aereo — un bimotore Britain, denominato «Turbo Wanderer» — avrebbe dovuto atterrare a Madrid alle 17,30. Durante il volo, il marconista aveva trasmesso regolari messaggi di rotta avvertendo che vi erano ottime schiarite. Alle 17, ora dell'ultimo messaggio, il marconista aveva segnalato che l'apparecchio stava sorvolando la Sierra del Somo, ma era incappato in una bufera che si presentava di considerevoli proporzioni. La sciagura accadeva poco dopo quel messaggio.

Dal motore di destra — riferirà in seguito il meccanico — usciva una lingua di fuoco che lambiva la fusoliera provocando grande panico fra i ventotto passeggeri. Qualcuno tentava di lanciarsi col paracadute. Trascorreva qualche secondo e l'aereo, ancora in volo, era scosso da una tremenda esplosione: era scoppiato il serbatoio che alimentava il motore di sinistra, il quale, a sua volta, prendeva fuoco. Il velivolo abbandonava s, nel turbine della bufera di vento e neve, si abbatteva al suolo.

I dieci superstiti, che, come s'è detto, versano in condizioni gravissime, affermano di non sapere come abbiano potuto sopravvivere. I pochi che sono in grado di parlare dicono di essersi trovati in un mare di fiamme. La maggior parte di essi sono ancora in stato di «choc».

Subito dopo la sciagura un gruppetto di scampati tentava di raggiungere l'abitato più vicino. Del gruppo facevano parte il pilota, il secondo pilota, il meccanico, un professore dell'università di Santander, un commerciante e una donna. La donna aveva le gambe fratturate, ed era portata a spalle dagli altri. Costoro hanno dichiarato di essersi messi in marcia solo dopo aver constatato che non vi era più alcuna speranza di salvezza per gli altri: attorno all'aereo vi erano soltanto cadaveri che le fiamme divoravano.

Anche il parroco di Somo Sierra in un primo tempo non vide che cadaveri, ma fatte più attente ricerche, rinvenne fra i resti fumanti del velivolo altri quattro superstiti, che il fumo e le fiamme avevano tenuti nascosti al gruppo che poco dopo il disastro si era messo in marcia.

Le altre squadre di soccorso portatesi sul posto, hanno dovuto limitare la loro opera al tentativo di ricomporre alcuni cadaveri, un lavoro che si presenta più che mai arduo. Di qui anche l'impossibilità di dare il numero preciso delle vittime, non potendosi escludere che qualche superstite si sia allontanato dal luogo della sciagura inerpicandosi sui sentieri montani nell'intento di cercare aiuto per sè e per gli altri. Ma si dubita sulle possibilità di sopravvivenza di questi altri eventuali scampati alla morte. La stagione è particolarmente rigida, la zona è notevolmente aspra. La fatica dei movimenti è tale che dal villaggio di Buitrago la popolazione ha preferito muovere in blocco per non esporre le squadre di soccorso al rischio di cadere vittime della montagna in questa dura stagione.

La tragedia ha colpito profondamente la Spagna. Il Capo dello Stato, generalissimo Francisco Franco, ieri sera, al termine di una riunione di Gabinetto, ha rivolto un appello personale ai dirigenti di tutti i Ministeri perchè convogliassero i servizi allo loro dipendenze in un unico grande tentativo di soccorso alle vittime del Somo Sierra.

l. m.

Caldo primaverile in Europa

Parigini senza cappotto e bagnanti nel Mare del Nord

Londra, 5 dicembre.

Da alcuni giorni l'inverno è diventato così bizzarro da costituire la delizia o l'incubo dei turisti. In Inghilterra, ad esempio, caldo notevole nel sud, pioggia e nebbia nel nord, e strade ghiacciate in Scozia.

Basta poi varcare la Manica, per trovare bagnanti olandesi nel Mare del Nord, dove l'acqua è calda come nelle giornate di piena estate; parigini che si godono senza cappotto il sole, seduti ai tavolini dei caffè dei *boulevards*; fragole che abbocciano in Belgio.

A Londra, sebbene il cielo sia coperto, si registrano dodici gradi, almeno cinque in più della temperatura che normalmente si registra in questo periodo dell'anno.

A Brighton, nell'Inghilterra del sud si sono registrati a mezzogiorno 13 gradi, mentre gli scorsi anni, di questi giorni, si avevano appena tre gradi sopra zero.

Tempesta si annunciano invece dalla costa settentrionale scozzese; il traffico sul fiume Clyde è in gran parte paralizzato come pure il movimento dei treni, degli autobus e degli aerei.

A Edimburgo il termometro è sceso a 4 gradi sotto zero e molte strade sono impraticabili per il ghiaccio.

Mosca ha avuto oggi la giornata più calda che sia mai stata registrata da settantacinque anni: otto gradi sopra zero.

Una spessa coltre di nebbia grava invece sul territorio turco dove la visibilità è pressochè nulla, fenomeno questo che non si verificava più da oltre mezzo secolo. Purtroppo la nebbia ha provocato gravi sciagure con numerosi morti e feriti. Non migliori sono le condizioni del mare: una nave cisterna è andata a incagliarsi presso Gallipoli, all'ingresso dei Dardanelli; si tratta della petroliera *Leros*, di ottomila tonnellate.

Cittadina americana travolta da un tornado

New York, 5 dicembre.

Questa sera un tornado ha demolito due teatri e due grandi magazzini a Vicksburg. Per il momento non si conosce il numero delle vittime ma si teme che sia alto. Pare che in uno dei due teatri il crollo sia avvenuto mentre si proiettava un film cui assistevano dei ragazzi.

Tutte le autoambulanze disponibili sono state mandate sul luogo. Il tornado ha abbattuto le linee della luce elettrica, ha mandato in frantumi i vetri dei negozi ed ha seppellito varie automobili sotto le macerie. Molte persone si ritiene che siano morte in una delle automobili sommerse dai crolli.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−2,8	11,4	Palermo	2	14,6
Trento	4,6	9,4	L'Aquila	0	10,2
Torino	7,8	12,4	Roma	4	17,9
Milano	6,6	9,8	Napoli	9,3	16,9
Venezia	6	9	Bari	6,2	14,8
Trieste	9,4	10,5	Potenza	2,6	13,2
Genova	12,2	15,8	Reggio C.	9,4	19,2
Bologna	6	7,6	Palermo	12,4	19,4
Pisa	9,2	17,2	Messina	13	18,9
Firenze	1,6	10,9	Catania	7,4	16,4
Perugia	6	12,9	Sassari	11,7	19,8
Ancona	6,3	9,2	Cagliari	16,2	16,3

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Sabato 5 dicembre, munito dei Conforti religiosi, attorniato dall'affetto dei suoi cari, ha cessato di battere il cuore generoso e buono del

Cav. Gino Lodi
di anni 55 - Industriale

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Camilla Jura** con i figli **Rosanna** e **Vittorio**; il fratello **Alfo** e consorte, la sorella **Nilde**, la suocera **Marina Rossetti** ved. **Jura**, i cognati **Jura** e **Cavallo**, zii, cugini e parenti. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 9 partendo da via Rossini 33. Si dispensa dalle visite. Non fiori ma opere di carità.

La Vetreria F.lli Lodi & C. non profondo dolore partecipa la dolorosa irreparabile perdita del suo gerente e consocio Cav. **LUIGI LODI** animatore di ogni sua attività industriale.

Rino Lodi e consorte si uniscono al dolore della famiglia per compiangere l'irreparabile perdita del carissimo cugino Cav. **LUIGI LODI**.

La Ditta F.lli Lodi di Guglielmo di Alfo Lodi, annuncia il decesso del Cav. **GINO LODI**, fratello del titolare.

I Dipendenti della Ditta F.lli Lodi di Guglielmo di A.fo Lodi annunciano con profondo dolore la dipartita del Cav. **GINO LODI**, fratello del titolare.

La famiglia **Almerita** prende viva parte al dolore degli amici Lodi.

Rosalia Alma Rosa e famiglia prendono viva parte all'immenso dolore della famiglia Lodi per il grave lutto che li ha colpiti.

Il Personale della Ditta **Alfo Lodi** si unisce nel dolore al suo principale per la perdita del fratello Cav. **GINO**.

L'ex autista **Guido Grassi** delle Vetrerie Fratelli Lodi, prende viva parte all'immenso dolore che ha colpito le famiglie per la perdita prematura del benemerito Cav. **GINO LODI**.

La mattina del 5 dicembre si è addormentata nel bacio del Signore la

Marchesa Onorina Ferrero di Palazzo e d'Ormea

Ne danno il doloroso annuncio le figlie **Adelina Cavalli, Lola d'Entrèves, Alfonsa Brunet** il fratello **Alfonso Ferrero Ventimiglia** con la consorte; i generi **Carlo d'Entrèves** e **Luigi Brunet**; i cugini, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 7 dicembre alle ore 10,30 partendo da via Po 11, per la parrocchia metropolitana di San Giovanni. Non fiori ma beneficenza.

Le ditte riunite F.lli Ferrero di Riccardo, E. Martinazzi & C. prendono vivissima parte al cordoglio della famiglia Artino per la dolorosa perdita della signora **Rosa Lasagna ved. Artino** mamma delle loro care collaboratrici signorina Enrica Artino e signora Elsa Artino-Denegri.

La famiglia **Lariat** prende parte al lutto per la perdita della signora **ROSA ARTINO**.

La famiglia **Bigna** si associa al dolore delle carissime amiche Artino per la morte della mamma.

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Celestina Maggia ved. Triverio

Ne danno il doloroso annuncio i nipoti: **Ester, Luigi, Silvio** e **Vanda** colle rispettive famiglie, le care **Maria** e **Ada**, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino via Giolitti 75, lunedì 7 corr. ore 10,30, ed a Rivoglio alle ore 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 3 dicembre serenamente ha chiuso la sua vita terrena

Matilde Mundula Bergoglio

Mamma indimenticabile. A funerali avvenuti, il marito, i figli, il fratello Camillo, la sorella Anna, cognati, nipoti e i parenti tutti ringraziano la famiglia Dunn, il dott. A. Appiotti, il prof. Dal Verme, i colleghi della Microtecnica e tutti gli amici dell'Y.M.C.A., cari amici dei figli, e la direzione ed allievi della Scuola di Pubblicità.

I Titolari e il Personale della Ditta Giuseppe Allamandi e Figlio partecipano al dolore del loro collaboratore e viaggiatore sig. Giovanni Maggiorotto per la perdita della cara mamma

Maria Margherita Mazzetti ved. Maggiorotto

avvenuta in Torino. I funerali avranno luogo lunedì alle 14,30 partendo da c. R. Margherita 231.

Consolata dalla Fede ha terminato serenamente la sua vita terrena

Maddalena Bianchori nata Panetti
d'anni 86

Ne danno il doloroso annuncio i figli **Luigi, Carlo** e **Giovanna** in Berrara con le rispettive famiglie, la sorella e parenti tutti. I funerali oggi 6 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cuneo 66.

La famiglia Milanesi ringrazia vivamente quanti vollero unirsi al proprio dolore per la perdita della loro cara

Olga

Il 15 dicembre, alle ore 7,30, sarà celebrata una Messa nella chiesetta di Maria Ausiliatrice.

AVVISO
ALLE GENTILI MAGLIERISTE E APPRENDISTE
che avessero intenzione di acquistare la macchina per maglieria
ROSLIN
Scrivete o visitate per informazioni e acquisti la Ditta CARLO ROTA, corso XX Settembre 3, Novara, telefono 3027, dietro ufficì Posta Centrale.
E' la sola autorizzata per la vendita.
E' Vostro interesse, se volete spendere bene il Vostro denaro. Troverete prezzi onestissimi e facilitazioni pagamento.
Insegnamento gratuito anche a domicilio

NOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

BORLETTI
MACCHINE PER CUCIRE
24 RATE MENSILI ANCHE A L. 2000 AL MESE
F.I.A.R. - Concessionaria
Piazza Castello, 9 - TORINO

AGENDE
agendine, regali di qualità e di buon gusto. Pensateci in tempo, il Natale si avvicina.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

Importante fabbrica CAMICERIA UOMO cerca RAPPRESENTANTE introduttissimo clientela TORINO e PIEMONTE. Scrivere casella 251 M, SPI, MILANO

MOBILI GAMBINO
CORSO G. CESARE, 77

SEDIE SACCHETTO VIA BELLEZIA 8

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 5

Studio Medico Dr. CHIUSANO Comm. CARLO
Clinica Proctologica
Corso Francia 98 - Tel. 772-631
extra senza operazione - Ore 10-12 16-18
EMORROIDI - RAGADI

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ?
RAGADI
VENE VARICOSE
T. 47-791, ore 10-12, 16-18. V. Lagrange 29
Medici visitano 25 L. Dir. Dr. L. VANTI

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI
FLEBITI RAGADI
SENZA SOFFERENZE
Dr. L. Crova, v. S. Quintino 6, t. 537-436
Ore 9-12, 15-19

MALATI DI STOMACO
L'ULCERA GASTRO-DUODENALE si cura e guarisce, senza operazione, col trattamento medico del Dr. Uff. Dr. G. NAGAR
TORINO, v. F. Micca 4, t. 46-913, ore 9-12

Dr. F. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-13, 15-20; fest. 10-12, t. 45-686

Malattie veneree, pelle, nervose e della glandola a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 15-20; festivi 11-12

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 7, ricino piazza Castello
Telefono 43-196 - TORINO

Serenamente è mancata ai suoi cari

Flaminia De Lotto ved. Zanivan

Ne danno il [illegible] annuncio il figlio Simeone con la moglie **Maria Lange**, i fratelli **Ottaviano** e **Giordano**, la cognata **Aurelia Costa** ved. **De Lotto**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo stamane alle ore 10,30 partendo da corso Principe Oddone n. 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione ed il Personale della Sidevargica Commerciale Italiana Filiale di Torino si associano nel dolore alla famiglia del comm. Simeone Zanivan per la morte della madre, signora **FLAMINIA DE LOTTO** vedova **ZANIVAN**.

Dopo aver dedicato tutta la sua vita al bene, all'amore e all'educazione dei fanciulli, ieri alle 16 cessava di battere il buono e generoso cuore di

Laura Bergia
Insegnante a riposo

Ne danno il triste annuncio il fratello **Carlo**, la cognata **Giuseppina Forta**, l'adorata nipote **Rosina**, l'affezionata famiglia **Cuppo** e parenti tutti. Per volontà della estinta si prega di non inviare fiori. I funerali avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 14,30 da via Germanasca 27. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il giorno 5 dicembre con stoica rassegnazione ritornava al cielo l'anima mite e buona di

Giuseppina Franco ved. Porzero, ved. Rossi

Angosciati ne danno il tristissimo annuncio le figlie **Vittoria** e **Angela**, la sorella, i nipoti ed i pronipoti. Si dispensa dalle visite e si ringraziano i buoni che la raccomanderanno con preghiere. Un particolare ringraziamento alla signora Cortassa per la sua affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo lunedì 7 c. m. alle ore 14,30 partendo dall'ospedale Maria Vittoria, via Medail.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Carlo Callina
Concessionario auto pubbliche

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Rosa Fracca**, la figlia **Marina**, la suocera, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 6 corr. alle ore 10 partendo da via Pesaro 2 per Pino Torinese ove si svolgeranno i funerali alle ore 13.

8-12-1951 6-12-1953

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Erminia Cirardi in Carracino

la mamma, il marito, i figli ed i parenti ringraziano quanti la ricorderanno nelle loro preghiere.

Nel primo anniversario della morte di

Michele Cerardi

i figli, la nuora, i generi ed i nipoti lo ricordano a quanti gli vollero bene.

Torino, 6 dicembre 1953.

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giovanni Boria

la moglie e la famiglia, con immutato dolore, lo ricordano a quanti lo conobbero e apprezzarono tutti coloro che si uniranno nelle preghiere. Messe in suffragio saranno celebrate lunedì 7 corr. dalle ore 8 alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista.

Bra, 5 dicembre 1953.

La S. A. Atila ricorda con profondo cordoglio, nel secondo anniversario della perdita, la nobile figura del suo amministratore delegato sig. **GIOVANNI BORLA** che alla società prodigò per molti anni l'opera sua assidua e onesta. Messe in suffragio verranno celebrate il giorno 7 corrente dalle ore 8 alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista.

Bra, 5 dicembre 1953.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Chiapella

Ne danno il triste annuncio la mamma, la moglie, le figlie **Piera** col marito **Bartolomeo Castagneri** e la piccola **Marisella**, **Palmira** col marito **Luciano Galdano** e i piccoli **Gian Piero** e **Maria Pia**, i fratelli **Carlo** e **Giovanni**, la sorella **Maddalena**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi domenica alle ore 10,30 da via Amerigo Vespucci 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato all'affetto dei suoi cari munito dei Sa. Sacramenti

Vittorio Benna

Ne dà il doloroso annuncio la moglie **Giuseppina Besso** con la piccola **Giulia**, la mamma, sorelle, fratello, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 6 corr. ore 11 partendo dall'ospedale San Giovanni, via S. Massimo 24.

9-12-1943 9-12-1953

Si compie un anno che un tragico incidente troncava la bella e florente giovinezza del

Rag. Giampiero Pasquali
Studente universitario

La sua breve vita fu solo amore e bontà. Una Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa di S. Carlo (piazza S. Carlo) mercoledì 9 dicembre alle ore 8. La mamma e famiglia nel ricordarlo agli amici, ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

Nel sesto anniversario della scomparsa del

GRAND'UFFICIALE
Dott. Ing. Ugo Camuri

la famiglia con immutato rimpianto lo ricorda a quanti gli vollero bene. La Messa in suffragio sarà celebrata il 9 dicembre alle ore 9,30 nella chiesa della B. V. delle Grazie (Crocetta).

Pel grande conforto avuto nel pianto dell'affetto tributato al loro caro estinto

Giovanni Angelo Acquadro

i figli unitamente congiunti pregano i più vivi ringraziamenti a tutte le gentili persone che presero parte ai funerali o comunque vollero unirsi al loro immenso dolore.

Andorno Micca, 6 dicembre 1953.

Capostazione costretto a fermare un rapido

Il grave atto di violenza compiuto presso Treviglio per assicurare la precedenza ad un treno operaio

Treviglio, 5 dicembre.

Un grave atto di violenza è stato commesso stasera alla stazione di Vidalengo.

Alle ore 18,34 il treno operaio accelerato 1462 in partenza dalla stazione di Milano Centrale alle ore 17,14 giungeva con notevole ritardo alla stazione di Vidalengo, posta a tre chilometri da quella di Treviglio Centrale, sulla linea ferroviaria Milano-Venezia. Siccome stava per sopraggiungere da Treviglio il rapido Torino-Venezia, il dirigente della stazione di Vidalengo provvedeva a far ricoverare il treno operaio su un binario morto. Gli operai che in gran numero erano pigiati sul treno, si davano a protestare vivacemente contro tale manovre, ed i più eccitati si attaccavano ai segnali di allarme, bloccando subito il treno. Poi una trentina dei più scalmanati scendevano dalle vetture e si precipitavano negli uffici della cabina di controllo, del capo stazione sostituendosi al personale che [illegible] immobilizzavano. Indi intimavano al capostazione di fermare il rapido in arrivo.

Gli operai non ancora soddisfatti obbligavano il capostazione a far ritornare il loro treno sul regolare binario di corsa e a farlo ripartire non prima però d'aver fracassato i finali e i finestrini del treno stesso.

Allorchè il convoglio giungeva alla successiva stazione esso non poteva nemmeno essere istradato sul binario morto perchè gli operai inferociti minacciavano rappresaglie per cui si rendeva prudente la prosecuzione del viaggio.

Il rapido poteva partire da Vidalengo soltanto alle 19,45, cioè con 65 minuti di ritardo.

Arrestato per truffa l'ex-pugile Turiello

Roma, 5 dicembre.

La questura di Roma ha proceduto al fermo giudiziario di Saverio Turiello, ex-pugile nato a Milano nel 1905 e ora cittadino americano. Il Turiello è stato denunciato per truffa di 400 mila lire ai danni dell'Ufficio viaggi Tourist Roma e per insolvenza fraudolenta di lire 300 mila ai danni del Residence Palace.

Il caso Bruneri-Canella e la querela di Brandimarte

Verona, 5 dicembre.

Questa mattina si è svolto presso la nostra Pretura il processo per diffamazione [illegible] mediante querela del generale Pietro Brandimarte, ex-gerarca fascista di Torino, contro l'organizzatore Vittorio Cortuso e il cui, veronese dott. Giuseppe Parisi il quale presiede il Comitato nazionale per la revisione della famosa [illegible] giudiziaria Bruneri-Canella.

I fatti sono noti. Nel dicembre del 1949 il Brandimarte mentre si trovava in carcere a Firenze, venne a conoscenza che il dott. Parisi nel corso di una conferenza [illegible] sulla [illegible] di informazioni fornitegli dal Cortuso, alcune affermazioni ritenute lesive del suo onore. Il Parisi avrebbe cioè affermato che l'ex-gerarca fascista fece a suo tempo e a scopo politico, pressioni sulla magistratura, sulla stampa e sulla polizia onde lo amemorato di Collegno fosse riconosciuto per il Bruneri anzichè per il Canella.

Questa mattina si è finalmente risolta questa vertenza che si trascinava da anni. La parola degli imputati era deserta. Il giudice infatti dava notizia che il Cortuso aveva rinunciato alla sua [illegible] querela e Verona a cagione delle sue precarie condizioni di salute. Egli era difeso d'ufficio dall'avv. Florio. Inoltre il magistrato prendeva atto della intervenuta remissione di querela da parte del Brandimarte nei confronti del col. Parisi il quale gli aveva inviato una lettera in cui escludeva la volontà di diffamare. Il Pretore alla fine ha condannato il Cortuso a 10 mila lire di multa.

ULTIME DI CRONACA

Quattro donne si avvelenano

Ieri è stata una brutta giornata per le donne. Quattro di esse hanno tentato di togliersi la vita avvelenandosi, una ha avuto la capigliatura incendiata per un corto circuito

— La diciottenne Felicita Ponzio ha dovuto essere ricoverata all'Ospedale Maria Adelaide per avvelenamento da gas. Una «scossa spirituale» l'aveva spinta a cercare la morte colle letali emanazioni. E' stata fortunatamente messa fuori pericolo dall'energica assistenza dei sanitari.

— L'operaia Antonia Marsi, d'anni 36, abitante in via San Massimo 11, ha corso due pericoli: alcuni passanti la videro avvicinarsi barcollante alle acque del Po e riuscirono a trattenerla mentre stava per cadere nel fiume. Ella dichiarò allora d'aver inghiottito ben 70 pastiglie di chinino. Trasportata d'urgenza all'Ospedale Maria Adelaide, è stata ricoverata in osservazione.

— La polizia si sta occupando d'un grave fatto verificatosi ieri nella nostra città e del quale è protagonista una giovane donna: Rosa Ferrero fu Martino di 26 anni, abitante in via T. Gulli 46. Essa alle 14,30 circa veniva trasportata con autobarella all'ospedale Maria Vittoria in condizioni preoccupanti.

I sanitari accertavano che presentava sintomi d'avvelenamento. Si è poi accertato che la Ferrero a scopo suicida aveva ingerito un intero tubetto di barbiturici.

— Per avvelenamento da chinino è stata ricoverata in osservazione all'ospedale Maria Adelaide la quarantunenne Maria Conte di Giuseppe, residente a San Mauro, in borgata Pescatori. La poveretta ha tentato ieri sera di togliersi la vita. Le sue condizioni non sono gravi: i sanitari ritengono che potrà essere dimessa dal [illegible] entro pochi giorni.

Una donna in fuga con i capelli in fiamme

Causato da un corto circuito, un incendio è divampato fulmineo questa mattina in un chiosco per benzina della «Petrolcaltex», in corso Peschiera angolo via Bardonecchia, gestito dal rag. G. Adami. Le fiamme sono divampate minacciose. La signora Chiura, moglie di un dipendente del concessionario, trovatasi nei locali al momento dell'incendio veniva avvolta dalle fiamme. La sua capigliatura s'era incendiata come una torcia. La poveretta uscì urlando dal chiosco, e tosto fu soccorsa dai passanti che spensero le fiamme e la accompagnarono nella vicina farmacia. Per fortuna non si trattava di ustioni gravi. Dal borgo San Paolo accorrevano intanto i Vigili del fuoco che, in un'ora circa, riuscivano a domare l'incendio. I danni ai aggirano intorno a 1 milione e mezzo.

Investito da un camion è moribondo all'ospedale

Ieri mattina il [illegible] Antonio Perini di Vittorio, residente a Moncalieri in via Moncina 15, è rimasto vittima di un gravissimo incidente stradale per cui giace in fin di vita alle Molinette.

Erano circa le otto. Il giovane, venuto a Torino in cerca di lavoro, percorreva in bicicletta corso Giambone. All'angolo di via Giordano Bruno si accingeva a superare un autotreno, guidato dall'autista Adelmo Fulcini, da Parma, quando la ruota anteriore del velocipede alliitava sulle rotaie del tram ed il Perini, cadendo, veniva urtato dalla [illegible] del pesante automezzo.

Gli aumenti ferroviari

Per i viaggiatori il 10 dicembre, per le merci il 1° febbraio

Roma, 5 dicembre.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato questa sera il decreto del Presidente della Repubblica sulle variazioni alle tariffe di trasporto sulle Ferrovie dello Stato (25% per le persone, 15% per i biglietti settimanali per impiegati, operai e braccianti, 10% per le merci, 5% per gli abbonamenti). Il decreto entra in vigore il 10 dicembre p. v. per le persone, il 1° febbraio 1954 per le merci.

Luce sull'assassinio della mondana milanese?

Milano, 5 dicembre.

Un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria è stato tratto in arresto questa sera e tradotto al carcere celulare certo Carlo Soresi, detto Carlona, il pensionante presso il quale aveva soggiornato per qualche tempo il balierino Luigi Citti, presunto amante della mondana Maria Boccuzzi, assassinata, com'è noto, il 17 gennaio scorso. Per questo il Citti si trovava in carcere, ma accusato però soltanto di sfruttamento di donne. Il Soresi era stato a suo tempo fermato dall'autorità di polizia per gravi sospetti, ma nulla essendo emerso a suo carico era stato poi rilasciato.

In aereo, senza pagare neppure un dollaro

Una ragazza tenta il record del viaggio intorno al mondo

Roma, 5 dicembre.

I molti «records» aviatorii finora esistenti non riguardano che i piloti. Ecco affacciarsi ai primati anche i passeggeri. Se un sessantenne del Maine ha coperto, come passeggero, il maggior numero di ore di volo, una giovane e graziosa ragazza si appresta a conquistare il primato di velocità per

Pamela Martin. (Telefoto)

passeggeri di apparecchi di linee aeree civili per viaggi intorno al mondo.

Pamela Martin è una signorina di Chicago, la quale si è accordata, tramite un'importante agenzia di viaggi degli Stati Uniti, con le maggiori compagnie americane e inglesi per ottenere di tentare il «record» con mezzi gratuiti. Il giro del mondo comporterebbe infatti una spesa pari ad un milione e 100.000 lire italiane.

La Martin è giunta a Ciampino stasera alle 20,40 su di un «Comet» ed è ripartita un'ora dopo con lo stesso mezzo alla volta del Cairo. «Il record che io tento, ha dichiarato, dev'essere conquistato da una donna. Ve ne spiego il motivo: in America il numero delle viaggiatrici delle linee aeree supera quello degli uomini. Il cielo è dominio femminile!».

La «ragazza volante» è partita per il suo viaggio di 35 mila chilometri da Chicago alla volta di New York il 4 dicembre. Neppure per spostarsi da un aeroporto all'altro della grande metropoli atlantica si è servita di mezzi terrestri: dal campo «La Guardia» a quello di Idlewild ha viaggiato in elicottero. Ha proseguito per Londra e, dopo una sosta di sette ore, è salita sul

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

l'inverno vi offre la primavera di

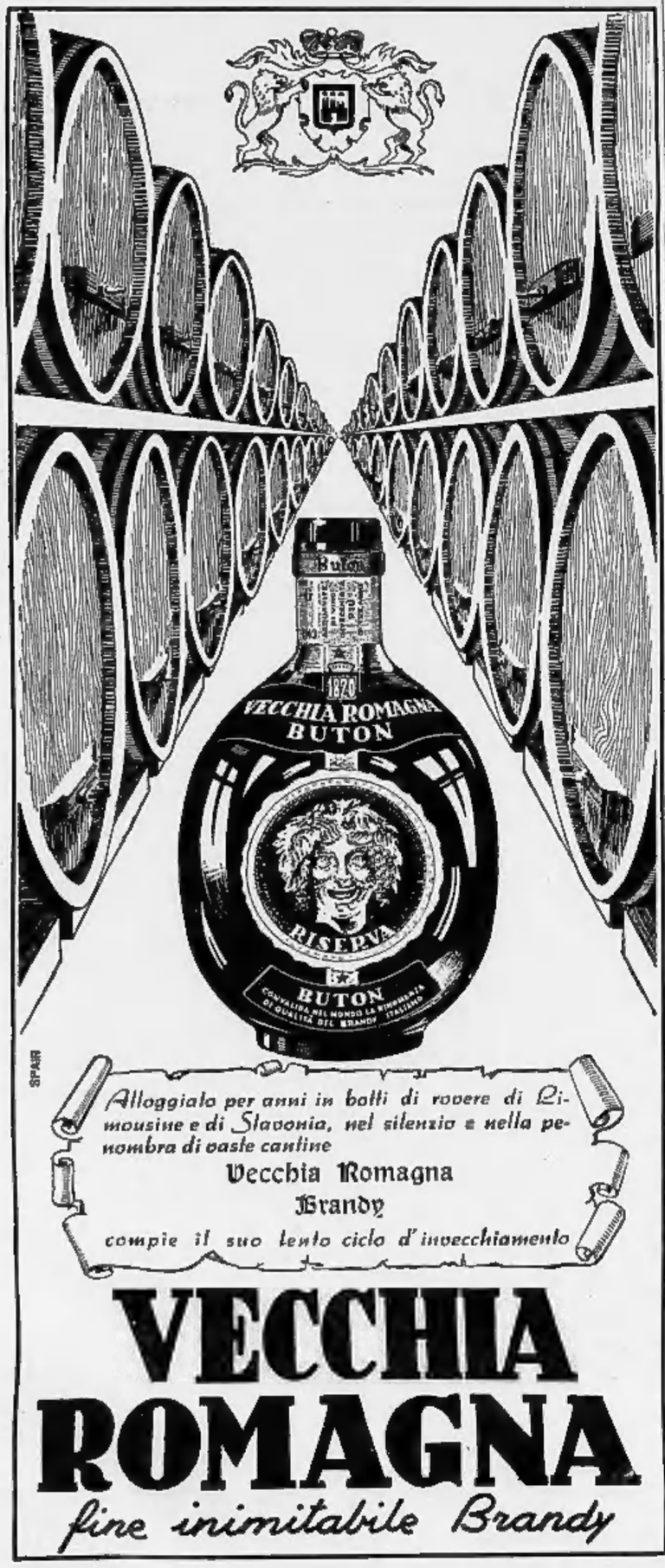
SANREMO

e della RIVIERA dei FIORI

19 DICEMBRE INIZIO DEL SERVIZIO SETTIMANALE

"Rapido Torino-Alassio-S. Remo-Bordighera"

INFORMAZIONI PRESSO GLI UFFICI C.I.T. DI TORINO



Alloggiato per anni in botti di rovere di Limousine e di Slavonia, nel silenzio e nella penombra di vaste cantine

Vecchia Romagna

Brandy

compie il suo lento ciclo d'invecchiamento

VECCHIA ROMAGNA

fine inimitabile Brandy

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

I ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria combattori elettrici « Ineet-Pirelli », via Carlo Alberto 29 Ralenvi tel. 43-805, 47-482.

ABBISOGNANDOVI arnesi, betoniere, incavallatrici, elevatori, torri servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 11, telefono 682-842. Ratenzioni.

ACQUISTO gruppo elettrogeno nafta occasione. Scrivere casella 2102, SPI, Torino. 66590

ACQUISTO limatrice usata « Limo » antico tipo vecchio. Scrivere casella 4143, SPI, Torino. 56547

ACQUISTO se occasione compatibilmente conveniente. Telefonare 553-522 dalle 12 alle 13. 81047

BANCO, scaffali da negozio occasione vendesi. Telefonare 73-876 dalle 13-20.

DISPONENDO breve tempi trapani presse aggiustatori interessasi investimento fatturato preferibilmente compensativi. Scrivere casella 1941, SPI, Torino. 10915

LAMIERE per copertura alluminio nere, nuove e riseperte. Occasionissima. Ricevimento, via Parma 1. 8122

LIQUIDIAMO occasione: automobile Index, Lambert, Schutte, Acme, Zenith, torni paralleli, trapano radiale Pelmann, rettifiche, limatrici, lapidelli, altro macchinario. Via Sizza 183. 8822

MACCHINA tipografica Isleni 30 Nebiolo come nuova vende tipografia via Tripoli 103. 11610

MACCHINE utensili attrezzi acquisterete vantaggiosamente presso officina meccanica liquidazione. Telefonare 57-843.

MOMAT, macchine alto rendimento, torni affilatrici De Bernardi, revolver Rasi Massari, rettifiche senza centri idraulliche, limatrici rapide Gerretti. Via Sizza 183. 8822

PORTE, finestre, palchetti in ottime condizioni ricuperi demolizione ville vendesi. Telefonare ore ufficio 21-620.

RADIOGRAMMOFONI radio principali marche, nuovi garanzia liquidiamo anche ratealmente. Carlochiodi, Micca 8.

ROTTAMI ghisa, rottami ferro acciaio, leggero, lavorazione ferro, ghisa, metallo, compera Ferrero, via Galanda 35. Telefono 20-802 10360

TRASFORMATORI consegna pronta sostituzioni provvisorie, motori, alternatori, dinamo, Ing. Panizza Aglietta. Telefono: 21-360. 90072

TUTTE le macchine lavorazione legno, prezzi falbrica. SRT, Giacosa 2. Telefono 682-914. 3081

VENDESI Brown Borrel Hp. 7 ½. Prato, Savoia 3. Telefono 32-008. 71090

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

BRUCIATORI gas e metano « Loma » per termosifoni, stufe, cucine. Torino, Saluzzo 9. Telefono 65-705. 8863

CAMICIAIA lingerista accetta lavoro recandosi anche domicilio privati. Serietà, referenze. Scrivere casella 6042, SPI, Torino. 71918

FABBRICA artigiana mobili liquida causalissimo assortimento camere letto, pranzo, luigi, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, scaffaletto, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R, corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 D. 90065

MODELLI carta su misura qualsiasi figurino, taglio stoffa e prima misura. Confezioni complete. Prezzi modici, puntualità. Torbino, Telefono 75-434. 71017

RISCALDATEVI coi gas, Radiatori Alpha, Via Cumiana 53. [redacted] 31-436.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO rivendita pane 100 Kg, alloggio, 2.600.000, Vergnano, Telef. 82-063.

ABBIGLIAMENTO Confezioni, affittasi, cedesi, lire 500.000. Telefonare 47-830.

AFFARE cedesi negozio tessuti, centrale causa altri impegni. Telefonare 380-060.

AFFETTATRICE rinnovo industria, quarta specie costruzione primaria organizzazione vendita Italia Estero ditta ventennale cedesi causa malattia. Facilitazioni pagamento. Scrivere casella 1941, SPI, Torino 10613

AGNELLERIA polli conigli con frigo vendesi oppure gerenza. Telefonare 23-353.

ALBERGO 30 camere, centrale, ottimo reddito, cedesi 14.000.000. Coppa, Amendola 4 bis. 84643

ARCIOCCASIONE liquido negozio senza merce adattabile qualsiasi genere. Belzmonte 11. 56807

ARTICOLI sportivi calzature, reddito netto mensile 150.000, cedesi 1.600.000. Coppa, Amendola 4 bis. 84647

ATTENZIONE! Abbigliamento merceria centralissimo, utile 180.000 mensili, urge cedere causa malattia, 1.900.000. Balma, Sacchi 34. 7319

ATTENZIONE! Caffè-Trattoria, grandi locali, alloggio, 30.000 giornaliere, urge cedere, divisione ereditaria, 3.200.000, Balma, Sacchi 34. 7319

ATTENZIONE! Avendo assunto importante appalto farei seria combinazione sociale persona disposta versare minimo 2.000.000. Telefono 54-467. 84690

ATTENZIONE! Drogheria centralissima, alloggio, 30.000 giornaliere anche prova, urge cedere causa intervento chirurgico, 1.900.000. Balma, Sacchi 34. 7319

AUTORIPARAZIONI primaria attrezzata avviata locale mq. 800 causa vecchiaia vendesi, facilitazioni. Scrivere casella 4125, SPI, Torino. 56507

AZIENDA avviata cerca sostituzione socio uscente. Buon reddito. Scrivere casella 9022, SPI, Torino. 90078

AZIENDA meccanica cerca socio quota 7.000.000 oppure prestito 3.500.000 garanzia immobiliare. Scrivere casella 6082, SPI, Torino. 71858

AZIENDA tessile biennale associerebbe intraprendente persona efficienza disponente apportando 4-5 milioni capitale. Scrivere casella 4099, SPI, Torino. 56423

AZIENDA torinese cinquantenaria commerciale e industriale meccanica articoli propri marchio notissimo cedesi integralmente o parzialmente necessitando trasformazione sociale causa salute comproprietario. Scrivere casella 9021, SPI, Torino. 90068

A 20 km. Torino, laboratorio marmi cementi, reddito netto annuale 9.000.000, binerasi compreso stabile terreno, 32 milioni. Coppa, Amendola 4 bis. 84645

BAR-Pasticceria. Laboratorio, forno, attrezzatura completa, con alloggio, forte lavoro, utile netto 450.000 mensili, 8 milioni, anche dilazione pagamento, causa divisione. Geom. Carrara, Re Umberto 61. Telefono 47-830. 10459

CAMBIO lavanderia stireria con altro genere causa malattia. Telef. 683-905.

CASA precedimare costruzione cedesi appalto parziale causa prestito. Scrivere casella 9083, SPI, Torino. 90080

CAUSA gravi impedimenti familiari cedo negozio merceria tessuti, permuto eventualmente alloggio. Scrivere casella 6084, SPI, Torino. 71904

CAUSA partenza avviato casalinghi urge cedere con o senza merce. Telef. 30-512.

CAUSA salute cedo pasticceria attrezzatissima con alloggio. Telefonare 21-323.

CAVALLERA, Saluzzo 21, acquistiamo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11710

CEDESI azienda avviata con laboratorio mq. 200 adatto tintoria, lavanderia, ecc. Scrivere casella 2177, SPI, Torino.

CEDESI (cittadina provincia) profumeria e merceria avviatissima richiesta 1.500.000 trattabili. Scrivere casella 7265, SPI, Torino. 71006

CEDESI merceria per ritiro dal commercio, zona via Po, San Massimo, Prof. Valdi, Lagrange 31, telef. 43-893. 9221

CEDESI negozio elegante abbigliamento uomo donna. Telefonare 527-445.

CEDESI piccola pensione centrale quattro camere servizi 1.150.000. Telefonare: 47-042, 40-570. 5441

CEDIAMO negozio esportazione vini, alloggio, centro San Paolo, occasionissima, Telefonare 47-042, 40-570. 5441

CEDO semicentrale rivendita pane, pasta, pasticceria angolare grande alloggio. Telefonare 380-052. 56581

CERCASI gerente per autorimessa centrale modernissima capienza 160 macchine due posti officina, pompe distributrici carburanti. Scrivere casella 2132, SPI, Torino. 84460

CERCASI gerente pratico per grande alimentarie. Oppure vendesi. C. Palermo 126.

CERCO affitto pensione al mare riviera Ponente o Levante. Offerte Buratti, via Piave 12, Novara. 11222

CERCO in gerenza con cauzione, latteria e panetteria con alloggio. Scrivere casella 9287, S.P.I., Torino. 90015

CINEMATOGRAFO avviatissimo vicinanze Torino vendesi. Scrivere casella 5100, SPI, Torino. 55637

COLLABORATRICE distinta socia eventualmente ditta. Scrivere casella 6156, SPI, Torino. 56016

COMMESTIBILE, alimentare con alloggio incasso 50.000, reddo 2.000.000, Gennaretta Carrara, Re Umberto 61. Telef. 47-830.

COMMESTIBILE avviatissima vicinanze Ufficio, alloggio, vendesi, 1.100.000, Coppa, Amendola 4 bis. 84651

DISPONGO avviatissima azienda con rappresentanze tessili cerco finanziatore alimentare sviluppo. Scrivere casella 7177, SPI, Torino. 84635

DROGHERIA generale vendesi causa lutto 8.500.000 buon avviamento, alloggio, tenuti anni medesimo proprietario, svolgesi mediatori. Scriv. casella 2167, SPI, Torino.

DISTRUZIONE apparecchi brevettati sviluppandosi cerca socio apporti 1.500.000. Scrivere casella 2126, SPI, Torino.

FABBRICHETTA articoli pelletterie e Vi-plam » similpelle accetterebbe socio accomandatario eventualmente amministratore. Scrivere casella 4163, SPI, Torino.

FALEGNAMERIA modernissima cerca socio disponga lire 1.500.000 per ampliamento lavori. Scrivere Mobilificio Barbero, Verzuolo. 84656

FARMACEUTICI, cedesi per ritiro commercio, grande magazzino, specialità medicinali, città settentrionale. Capitale presumibile occorrente 60.000.000. Scrivere casella 1041, SPI, Torino. 9812

FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra vendita, combinazioni varie, trattazione competenza correttezza: Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27, Telefono 682-012. 9812

FRUTTA, verdura, drogheria affittasi 1.000.000. Geom. Carrara, Re Umberto 61. Telefono 47-830. 10459

GERENZA cartoleria giocattoli centralissima cedesi causa persona pratica. Massimo, Belfiezia 7. 10367

GERENZA concedo macelleria a praticissimo. Telefonare 800-270. 56519

GERENZE, cedonsi drogherie avviatissime centrali, semicentrali, periferiche. Cravenzola, Cernaia 40. 10414

INDUSTRIALI valorizzate vostri locali, stabilimenti inoperosi seguendo metodo sistema consigliato tecnico svizzero inglese. Qualunque combinazione commerciale. Impianto d'avviatura completo. Consigli reali ovunque. Serietà. Scrivere casella 4150, SPI, Torino. 56561

INGEGNERE con piccolo capitale pratico servizi generali pubblicazioni. Scrivere casella 7256, SPI, Torino. 71056

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque impegno, facilitazioni. Cavalieri, Saluzzo 21. 306

LAVANDERIA moderna attrezzatissima, capacità q.li 2,5 giornalieri. Buon reddito. Condizioni pagamento. Rag. Cantamessa, Garibaldi 7. 7375

LAVANDERIA stireria attrezzatissima vendo 900.000; eventualmente macchine separate. Telefonare 683-905. 55042

LICENZA abbigliamento, mercerie, intercambiabile, acquistasi urgentemente. Scrivere casella 1055, SPI, Torino. 9200

MACELLERIA ovina, centralissima, vendesi. Via Mazzini 44. 71873

MERCERIA avviatissima, con alloggio cedesi vicinanze Lingotto 1.700.000. Reddito mensile 200.000. Scrivere casella 6023, SPI, Torino. 71130

MOTIVI famiglia cede fabbrica coni gelati, alloggio. Telefonare 523-087.

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo vicinanze scuola, cartoleria, merceria, profumeria, 2.500.000. 55876

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, cediamo negozio fiori. Condizioni pagamento. 55879

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487, vera sistemazione signora, signorina, cediamo negozio calze. Forte lavoro dimostrabile. 53886

MUDA, S. Quintino 19, telefono 44-487. Occasione! cediamo grande negozio calzature oppure gerenza. Incasso annuo 25 milioni dimostrabilissimi. Anche condizioni.

NEGOZI liberi, cediamo, affittiamo, centrali, semicentrali, affitto 21.000, 28.000 mensili, alloggio. Anglesio, Nizza 9.

OCCASIONE, cedesi negozio pettinatrice centrale, 1.250.000 con abitazione. Telefono 40-346. 71330

OFFICINA artigiana associerebbe rollaborazione medio capitale. Scrivere casella 6073, SPI, Torino. 71988

OFFICINA lavorazione tubo, carpenteria, cerca socio o saldatore fabbro, piccolo capitale. Scrivere casella 2114, SPI, Torino. 84401

OFFICINA torneria meccanica cedesi causa salute. Telefono 777-660. 90084

OFFRESI impiego a contabile, apporti 3.000.000 conto corrente, per sviluppo azienda, stipendio, interessenza, massima garanzia. Telefono 47-830. 10459

OTTIMO rivendita pane, pasticceria centrale, alloggio, forte reddito, 3.000.000, Barsipi, Lagrange 22. 10607

PAESE vicinanze Torino cedesi unica tabaccheria rivendita giornali commestibili. Scrivere casella 4065, SPI, Torino.

PANIFICIO elettrico Antonelli quattro rivendite proprie quintali sei cedesi, 10 milioni. Consulente, Arsenale 42. 55580

PASTICCERIA avviatissima vendesi causa decesso, laboratorio, alloggio. Telefoni 81-750. 84606

PASTICCERIA rivendita signora signorina desiderasse sistemazione buon lavoro, possibilità migliorare. Posizione ottima cedo, occasione. Telefonare 381-496.

(Continua a pag. 9)

perchè è la più venduta della sua categoria?

veloce e di linea italiana

alfa romeo 1900

ETERNA·MATIC

CINQUE SFERE: IL SIMBOLO ETERNA

Il primo orologio automatico... ed il più piccolo automatico del mondo

SU CUSCINETTO A SFERE

La più convincente dimostrazione dell'eccezionale sensibilità del sistema di carica automatica Eterna-Matic su cuscinetto a sfere è... che esso si adatta persino al minuscolo orologio per signora. Con le sue 5 microscopiche sfere (1000 di esse non pesano che un grammo) Eterna ha realizzato un prodigio di precisione offrendo contemporaneamente un orologio da signora con una riserva di carica di oltre 40 ore (superiore alla maggior parte degli automatici da uomo!) ed un Eterna-Matic da uomo che accumula una riserva di almeno 44 ore. Le prestazioni tecniche dell'Eterna-Matic hanno immediatamente riscosso tali incondizionati consensi che tecnici e giornalisti del mondo intero ne hanno spontaneamente parlato.

Automatico - Antimagnetico - Antiurto

Per uomo		Per signora	
acciaio inossidabile	da L. 27 000	acciaio inossidabile	da L. 31 000
acciaio-oro	da L. 36 000	acciaio-oro	da L. 37 000
oro 18 ct. ore oro	da L. 70 000	oro 18 ct. ore oro	da L. 66 000

ETERNA

ETERNA S.A. FABRIQUE D'HORLOGERIE DE PRÉCISION GRENCHEN/SVIZZERA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 SOC. RAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 8)

PER cessioni, rilievi bar, caffè, bottiglierie, commestibili, drogherie, o aziende in genere. Rivolgersi: Avana, Carlo Alberto 4. 7283

PROPRIETARIO importante officina alta cittadina provincia cerca finanziamento dieci milioni centro massime garanzie oppure accomandita socio. Scrivere cassetta 6055, SPI, Torino. 71258

PROVINCIA stazione climatica estiva-invernale, redesi alimentario frutta verdura, forniture militari giornaliere, alloggio, affitto 12.000, bella, telefono, reddito netto 1.700.000 annue dimostrabili. Telefono 82-065. 10369

RILEVO negozio alimentari, macelleria, anche improduttivo. Telefonare 851-005.

RISTORANTE centrale, forte incasso, posizione incantevole, cedesi 12.000.000 dilazionatissimo pagamento. Geom. Carrara, Re Umberto 53. Telefono 47-850.

RIVENDITA pane, pasta, pasticceria, ristorantissima pane kg. 100 cedesi [illegible]. Geom. Carrara, Re Umberto 53. Telefono 47-850.

SALA ballo centralissima annesso caffè-bar cedesi 13.000.000. Geom. Carrara, Re Umberto 53. Telefono 47-850.

SALUMERIA con laboratorio, commestibili, rivendita pane, vino, liquori, alloggio, vicinanze Torino, cedesi L. [illegible]. Scrivere cassetta 2106, SPI, Torino.

SALUMERIA via commercialissima forte lavoro, alloggio, escluso mediatori. Scrivere cassetta 2187, SPI, Torino. 84723

URGE vendesi officina macchinario meccanico, attraversata torni, fresa, limatrice. Telef. 504-953. 91030

URGEMI cedesi avviatissimo pasticcio unico zona. 2.500.000. Penini, Sacchi 2.

UTENSILERIE ufficio rappresentanza con negozio esposizione forte possibilità sviluppo cedesi. Scrivere cassetta 2185, SPI, Torino. 84721

VENDO centralissimo negozio pelliccerie dilazione pagamento concedo garanzia. Telefonare 305-845. 7254

VENDO muri negozio laiteria, rivendita pane 3.500.000, ottima zona. Gabon, Cirenaica, Re Umberto 63. Telefono 47-850.

BELLISSIMO negozio angolare, vendo muri, piazza Bengasi (Lingotto), reddito altissimo, 3.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 8828

CAMERE libere 515.000; libere ablocco 250.000. Via Ormea 92. Visite 17-19.

CASA cedesi 20 camere terreno bagni scala marmo, 17.000.000. Paolini, telefono 56-772. 71200

CASA 42 camere su corso terreno centrale scala marmo, 19.000.000. Paolini, c. Vittorio Emanuele 30. 71281

CASE 35 camere servizi, termo, bagni, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi portierato corso Monlacenso 14. 19670

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi liberi, occupati, 1-2 camere cucina, prezzi popolarissimi, Visite 14-16. Via Bruino 24.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi ablocco, 2-3 camere cucina, termo, bagno, scala. Visite 15-17,30, via Marco Polo 58. 9671

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi ablocco 2-3-4 camere cucina, termo centrale, bagno, portoncino, facilitazioni pagamento. Visite 16-17, via Bardonecchia 53 angolo Brandizzi. 9671

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi negozi, liberi, occupati 2 camere cucina, magazzino, 1.500 libero più cantinato. Visite 17-18, corso Umbeto 44. 9671

CAUSA divisione familiare vendesi stabilimento completo macchinario, produzione redditizia mq. 4.500, metà coperto, cambiasi con casa nuova o casetta. Scrivere cassetta 2146, SPI, Torino. 84501

CAV. Conti, Po 5, vende negozio occupato, garage, Emilia 5. 10490

CAV. Conti, Po 3, vende alloggio libero 3 camere servizi, Bernini, 6.200.000.

CAV. Ferrero, Po 2, vende cascina 22 km. Torino, 36 giornate, rustico, civile, 5 milioni 800.000. Telefonare 41-517. 8041

CAVARETTO costruenda casa vendonsi alloggi signorili 2-3 ample camere, servizi, terrazze, giardino, [illegible] vendonsi zona **Aeritalia**. Rivolgersi portierato corso Monlacenso 14. 19670

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi liberi, occupati, 1-2 camere cucina, prezzi popolarissimi, Visite 14-16. Via Bruino 24.

La migliore occasione natalizia

fino al 31 dicembre

una **Lambretta**

a rate anche da lire

5.500

senza alcun anticipo

Lambretta 125 ld

Lambretta 125 d

Lambretta 125 e

Le imprese compiute nel 1953, dalla traversata dell'Africa al raid femminile Pesaro-New Delhi, dal periplo dell'Australia alla traversata delle Ande Peruviane (mt. 5300) sono le prove delle costanti qualità tecniche dei motor-scooters **Lambretta**

POTENZA / ROBUSTEZZA / ECONOMIA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

18 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 10

(Continua da pag. 9)

INFERMIERA offresi studio medico oppure guardarobiera o dama compagnia. Referenze. Telefonare 882-046. 84434

INFERMIERA serietà comprensione offresi assistenza ospedali, cliniche, domiciliare. Telefonare 885-316. 11380

INGEGNERE edile offresi, età preferibile Telefonare 40-518. 85786

INGEGNERE meccanico giovane compito militare ultimo inglese francese parlato scritto insicurebbe tirocinio. Scrivere cassetta 4140, SPI, Torino. 86521

INSEGNANTE offresi come istitutrice distinte famiglie. Referenze. Tel. 80-125. Scrivere cassetta 6065, SPI, Torino.

INSEGNANTE offresi lavoro decoroso anche traslocare, matrimonio. Tel. 389-532 ore 9-12. 90939

INTERPRETE, inglese, francese e arabo parlato, scrivi ovunque. Scrivere cassetta 4073, SPI, Torino. 85716

LAMPADE elettriche, caposquadra lavorazione, lunga pratica, offresi. Scrivere cassetta 4149, SPI, Torino. 86539

LAUREATA legge, attiva, conoscenza francese inglese, stenodattilografia, ottime referenze, cerca serio impiego Scrivere cassetta 6064, SPI, Torino. 79993

LAUREATO cerca impiego ufficio. Referenze. Scrivi, cassetta 6300 SPI Torino.

LAVORANTE sarta offresi qualsiasi lavoro cucito. Scrivere cassetta 8215, SPI, Torino. 86523

MAESTRA, dattilografa, computometrista, offresi. Mitt preiese, referenze. Telefonare 50-125. Scrivi, cassetta 6085 SPI Torino.

MAGLIERISTA macchina 8, 48cime, accupesebbesi, lavori in serie, anche mezza giornata. Scrivere cass. 6077, SPI, Torino

OFFRESI 12enne vedova libera a ore o giornata, tuttofare, pratica anche commendabili. Scrivere cassetta 4100, SPI, Torino.

ORTOPEDICO 35enne, ammogliato, offresi per custodia villa o altri lavori anche posti religiosi. Referenze. Scrivere Ospizio Adelio, Corso Trieste d'Adda.

PENSIONATO ex-dattilografo questura, trentennale, occuperebbesi lavoro fabbrica, fattorino, usciere, magazziniere. Miti pretese. Scrivere cassetta 8004, SPI, Torino.

PENSIONATO offresi custode, massimi fiducia, scritturale. Preiese iniziose. Scrivere cassetta 8025, SPI, Torino. 86547

PERITO agrario perfetta amministrazione, contabilità azienda agraria, offresi. Miti pretese. Scriv. cassetta 4119, SPI, Torino.

PERITO chimico, laureato commercio, compiuta presso importantissima società laboratorio applicazione materie plastiche, tecnico preparazione polistreri, equilinerari, resine termoindurenti, fenoliche ecc. offresi scopo miglioramento per speciico adeguato tecnico commerciale. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino. 71899

PERITO industriale elettrotecnica, pratissimo radiotecnica, 25 anni, ottime referenze, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 2175, SPI, Torino. 84631

PERITO tessile, abile disegno, esente militare, cerca impiego. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino, telefono 691-186.

PITTORE, muralista artistico, licenza Accademia Belle Arti, offresi anche esperto pubblicità, disegnatore, arredo, insegnante disegno. Scrivere cassetta 4131, SPI, Torino. 86465

PRATICA ufficio impiegherebbesi anche mezza giornata. Scriv. Ferrero, Beverò 7.

PRATICISSIMA commesso panetteria offresi. Telefonare 550-660. 86417

PRATICISSIMA tenuta libri paga offresi mezza giornata eventualmente lavori di macchine. Scriv. cassetta 9017, SPI, Torino.

QUARANTAQUATTRENNE volenteroso cerca qualsiasi lavoro tipo fattorighio. Via Lavagna 22, Casagrande.

QUARANTATREENNE pensionata serio attivo, patente 2ª, dattilografia, conoscenza radio, corso quindicine impiego anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino. 71196

QUINDICENNE, licenza commerciale, diploma di dattilodattilografia e computometer, conoscenza francese, primo impiego, offresi. Scriv. cassetta 2191, SPI, Torino.

QUINDICENNE, presenza, atta, archivista, buone referenze, scuole medie, offresi. Telefonare 833-317. 84356

QUINDICENNE volenterosa bella presenza offresi apprendista commessa. Scrivere cassetta 4151, SPI, Torino. 86563

RAGAZZA 20enne offresi ore diurne famiglia signorile magazino, perfetta conoscenza francese, cucitrice stiratrice. Sdatissima. Referenze. Telefonare 72-401.

RAGAZZO piatto panettiere occuperebbesi anche per qualsiasi lavoro. Telefonare 86-929. 85900

RAGIONIERE cerca impiego. Tel. 694546.

RAGAZZO tredicenne, [illegible], 1,63, offresi apprendista. Referenze. Telefonare 73-869. 86508

RAGIONIERA stenodattilografa impiegherebbesi. Referenze. Telefonare 54-586.

RAGIONIERA 22enne, pratica lavori ufficio, cerca adeguata impiego seria ditta. Libera subito. Telefonare 96-047. 86492

RAGIONIERE giovane, ottimo, lingue parlato, scritto, buona conoscenza spagnolo, francese, dattilografia, esente servizio militare occuperebbesi ovunque, anche estero, disposto cauzionare. Scrivere SPI, cassetta 15 R, Savona.

RAGIONIERE neo diplomato conoscenza dattilografia occuperebbesi, miti pretese. Ottime referenze. Scrivere cassetta 2139, SPI, Torino. 84527

ROBUSTA cerca lavoro. Serietà. Telefonare 40-903 ore 15-17. 86603

SECONDO autista patente 3° grado nafta benzina offresi. Gambera Ortensio, Bobigliani, 11465

SEDICENNE stenodattilografa, primo impiego offresi. Chiabrera, B. Anselmo 10bis Torino. 71871

SEGRETARIA praticissima qualsiasi lavoro ufficio offresi subito pomeriggio. Telefonare 394-457 mattino. 71162

SIGNORA bella presenza occuperebbesi lavori decoroso anche saltuario, disposta viaggi. Scriv. cassetta 4075, SPI, Torino.

SIGNORA media età, contabilità magazzeno, culinarici legnami, occuperebbesi decorosamente anche mezza giornata. Referenze. Telefonare 776-674. Scrivere cassetta 257/C, Sipra, Torino. 11249

SIGNORA offresi lavori casalinghi persona sola. Telefonare 43-407. 86611

SIGNORA trentenne disposta viaggiare anche estero offresi accompagnatrice signorina o signorina. Scrivere cassetta 3811, SPI, Genova. 11345

SIGNORA ventidinonne seria offresi lavori casalinghi tuttofare ore mattino. Scrivere cassetta 6057, SPI, Torino.

SIGNORA 36enne, seria, occuperebbesi presso persona sola, Scriv. cassetta 8232, SPI, Torino. 86540

SIGNORA vedova 55enne cerca lavoro 4 ore o giornata, tuttofare, pratica anche commendabili. Scrivere cassetta 4100, SPI, Torino.

ORTOPRATTICOLTORE 35enne, ammogliato, offresi per custodia villa o altri lavori anche posti religiosi. Referenze. Scrivere Ospizio Adelio, Corrizzone d'Asti.

PENSIONATO ex-dattilografo questura, trentennale, occuperebbesi lavoro fabbrica, fattorino, usciere, magazziniere. Miti pretese. Scrivere cassetta 8004, SPI, Torino.

PENSIONATO offresi custore, massimi fiducia, scritturale. Preiese iniziose. Scrivere cassetta 8025, SPI, Torino. 86547

PERITO agrario perfetta amministrazione, contabilità azienda agraria, offresi. Miti pretese. Scriv. cassetta 4119, SPI, Torino.

PERITO chimico, laureato commercio, compiuta presso importantissima società laboratorio applicazione materie plastiche, tecnico preparazione polistreri, equilinerari, resine termoindurenti, fenoliche ecc. offresi scopo miglioramento per speciico adeguato tecnico commerciale. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino. 71899

PERITO industriale elettrotecnica, pratissimo radiotecnica, 25 anni, ottime referenze, libero subito, offresi. Scrivere cassetta 2175, SPI, Torino. 84631

PERITO tessile, abile disegno, esente militare, cerca impiego. Scrivere cassetta 4123, SPI, Torino, telefono 691-186.

PITTORE, muralista artistico, licenza Accademia Belle Arti, offresi anche esperto pubblicità, disegnatore, arredo, insegnante disegno. Scrivere cassetta 4131, SPI, Torino. 86521

PRATICA offresi impiegherebbesi anche mezza giornata. Scriv. Ferrero, Beverò 7.

PRATICISSIMA commesso panetteria offresi. Telefonare 550-660. 86417

PRATICISSIMA tenuta libri paga offresi mezza giornata eventualmente lavori di macchine. Scriv. cassetta 9017, SPI, Torino.

QUARANTAQUATTRENNE volenteroso cerca qualsiasi lavoro tipo fattorighio. Via Lavagna 22, Casagrande.

QUARANTATREENNE pensionata serio attivo, patente 2ª, dattilografia, conoscenza radio, corso quindicine impiego anche mezza giornata. Scrivere cassetta 6047, SPI, Torino. 71196

QUINDICENNE, licenza commerciale, diploma di dattilodattilografia e computometer, conoscenza francese, primo impiego, offresi. Scriv. cassetta 2191, SPI, Torino.

QUINDICENNE, presenza, atta, archivista, buone referenze, scuole medie, offresi. Telefonare 833-317. 84356

QUINDICENNE volenterosa bella presenza offresi apprendista commessa. Scrivere cassetta 4151, SPI, Torino. 86563

RAGAZZA 20enne offresi ore diurne famiglia signorile magazino, perfetta conoscenza francese, cucitrice stiratrice. Sdatissima. Referenze. Telefonare 72-401.

RAGAZZO piatto panettiere occuperebbesi anche per qualsiasi lavoro. Telefonare 86-929. 85900

RAGIONIERE cerca impiego. Tel. 694546.

TORNITORE semplice attrezzista offresi. Scrivere cassetta 2169, SPI, Torino.

TRENTADINQUENNE distillografa, altri lavori ufficio, presenza, occuperebbesi anche mezza giornata. Telefonare 525-934.

TRENTACINQUENNE libera, occuperebbesi governo casa, 1-2 persone impiegate. Mite pretese. Scrivere cassetta 6072, SPI, Torino. 71073

TRENTACINQUENNE offresi cameriera famiglia signorile. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino. 84480

TRENTACINQUENNE offresi cameriera famiglia signorile. Telefonare 540-134.

TRENTENNE nubile istitutore offresi ore o giornata. Scrivere cassetta 6078, SPI, Torino. 72011

TRENTENNE già commessa, presenza, occuperebbesi qualsiasi lavoro anche mezza giornata. Migliori Maria, v. Tripoli 70/219 Telefonare 394-395. 85704

TRENTENNE presenza giovanile, mondiali, offresi commessa profumeria pasticceria. Scrivere cassetta 0015, SPI, Torino.

TUTTOFARE cinquantenne occuperebbesi bassa 10.000. Scrivere cassetta 2155, SPI, Torino. 84478

TUTTOFARE offresi giovane. Scrivere cassetta 4137, SPI, Torino. 86519

TUTTOFARE 25enne seria volonterosa offresi giornata. Scrivere cassetta 6030, SPI Torino.

VEDOVA milanesissima cerca per proprio figlio 25enne ex-studente Politecnico di Torino impiego privato seria azienda. Miti pretese, referenze ottime eventualmente. Scrivere cassetta 6089, SPI, Torino.

VENETA presenza offresi sorveglianza bambini casa signorile. Scrivere cassetta 34 C, Sipra, Torino. 11451

VENTENNE, bella presenza, moralità, dattilografia, offresi cassiera commessa industriose. Miti preiese. Referenze. Telefonare 47-047. 85544

VENTENNE pulita ufficio, seria, bella presenza, offresi anche cassiera, ragioniando. Scriv. cassetta 2122, SPI, Torino.

VENTENNE seria bella presenza offresi cassiera o commessa. Scrivere cassetta 2134, SPI, Torino. 84454

VENTIDINQUENNE bella presenza offresi qualsiasi lavoro serio. Scrivere cassetta 1668, SPI, Torino. 85005

VENTIQUATTRENNE seria presenza accontabilizzata impiegherebbesi commessa qualsiasi lavoro decoroso. Scrivere cassetta 4142, SPI, Torino. 85010

VENTISEIENNE pulitissima offresi a ore. Scrivere cassetta 2176, SPI, Torino.

VENTISEIENNE volonterosa lavoro decoroso bambini giornata. Telefonare 681-871.

VENTITREENNE bella presenza, praticissima lavori occuperebbesi commessa, magazziniere, cassiera, qualsiasi orario. Scrivere cassetta 6041, SPI, Torino.

VENTITREENNE, distinta famiglia, offresi quale commessa presso importante negozio centrale vendita bonette, guanti, profumi, pellicce, cappelli, modelli moda. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino.

VENTOTTENNE pratissima maniera manutenzione qualsiasi tipo caldaie vapore, tutto-generatori ausiliari vapore alberghi ristorante, offresi. Scrivere cassetta 2185, SPI, Torino. 84711

VENTOTTENNE presentazione manutenzione qualsiasi tipo caldaie vapore, tutto-generatori ausiliari vapore alberghi ristorante, offresi. Scrivere cassetta 17 R, Savona.

VENTUNENNE, presenza, abile cameriera alberghi ristorante, offresi. Scrivere cassetta 2156, SPI, Torino. 84515

VENTUNENNE, scuole medie, dattilografia, offresi. Telefonare 523-690. 71527

CEREALI sebbio piazzista introdotto vini liquori. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 6087, SPI, Torino. 71589

DISPONENDO mezzi accreditamo esaminare lancio prodotti interessanti Italia Estero. Scrivere cassetta 1041, SPI, Torino.

ELETTORI politicamente importante produttrice nessuna personale mantenimento visita clientela Piemonte; stipendio, provvigione, limitate preesistenti mancando elementi provata fattiva esperienza. Scrivere cassetta 6071, SPI, Torino. 71803

IMPORTANTE fabbrica dolciaria cerca rappresentante intermediari Piemonte, Lombardia, Liguria, Toscana. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino. 86490

LABORATORIO articoli abbigliamento maglificio cerca rappresentante Italia di sponda 1.800.000, conterranea utili provvigione. Scrivere cassetta 6021, SPI, Torino. 71326

PRIMARIA ditta cerca giovane viaggiatore disposto recarsi ovunque che parli correntemente portoghese e inglese o francese. Scrivere cassetta 6044, SPI, Torino 71160

VENTOTTENNE altamente preso produttrice tessuti, cerca acquisizione clientela zona grossisti e grandi indossatrici confezionati. Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino 86570

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AFFETTUOSA bella presenza moralissima indipendente 36enne sposerebbe serio distinto 44-48enne ottima posizione sociale. Scrivere cassetta 6011, SPI, Torino.

AFFETTUOSO laureato ottimo aspetto buone condizioni finanziarie 35enne, desidera sposare serio bella bruna, florentie, alta, 20-25enne. Rispondere esattamente specificando. Scrivere cassetta 4011, SPI, Torino. 86081

CINQUANTENNE alta sana posizione sociale figlia 15enne parzialmente indipendente rispetterebbe professionista ufficiale superiore alto età adeguata posizione sociale finanziaria anche modificato. Scrivere cassetta 8192, SPI, Torino.

CINQUANTENNE, giovanile, colto, presenza, posizione, sposerebbe, buona, dno, bella, signorina o vedova 35-45enne, praticissima indipendente. Massima eccetà. Scrivere cassetta 7232, SPI, Torino.

DOTTA, benestante, professionista, bella, seria, 30-35, Torino, sposerebbe distinto 40-45enne, requisiti fisici, morali, sentimenti elevati, posizione sicura. Scrivere cassetta 2166, SPI, Torino. 84530

COMMERCIALISTA sposerebbe unica figlia affidandogli continuazione studio. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino.

CONTE insignito altri titoli, antichissima nobiltà, incalcolabile immobiliare sposerebbe signora ricchissima con figlia adottabile. Cinzella 280-2, SPI, Milano.

DIPLOMATO 35enne, alto, cattolico, decorosa attività commerciale Alessandria, Asti, Torvelli, ingegnere simpatico sposerebbe adeguatamente signorina, vedova, sana, religiosa, compresa. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino. 86540

DISTINTA alta borsa indipendente buoni sentimenti sposerebbe 40-47enne alto serio buona posizione. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino. 71823

DISTINTA 36enne giovanile desiderosa compagnia, sposerebbe scopo matrimoniale 50-55enne, serio, ottima dicura posizione. Scrivere cassetta 2006, SPI, Torino. 99024

DISTINTO grano, negozio, macchina propria, relazionerebbe scopo matrimoniale con distinto, serio, formosa, spirito, anche vedova. Scrivere cassetta 2145, Sipra, Torino. 11229

DISTINTO signore borghese relazionerebbe scopo matrimoniale con 45-48enne signorina vedova possibilmente benestante. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino.

EBANDARE, commerciale referenze, diplomato tecnicatrenne, automezzo e ufficio, pratica trattazione affari, introdotto, rappresenterebbe seria ditta. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino. 71230

EBOLO elegantissimi confezionati lusso nuova società attrattamento vigneti posizione unica cerca rappresentante attivo introdotto. Scrivere referenze Notaborgo, Bardolo.

CASA Editrice, via S. Orsola 8, A Milano cerca propagandisti testi scolastici Pestalozzi. 11162

CERCANSI rappresentanti vendita frigoriferi industriali zone Vercelli, Cuneo, Asti, Alessandria, Biella, già introdotti alimentari, caffè, salumerie, macellerie. Scrivere cassetta 4143, SPI, Torino.

CERCASI attivi intraprendenti vendita Torino Provincia bilancia, affettatrici, domanda internazionale. Scrivere cassetta 1941, SPI, Torino. 10515

CERCASI rappresentante vendita tessuti inglesia e dettaglio, zona Lombardia. Scrivere: Ballantess, via Garibaldi 43, Torino. 86449

LAUREATO 34enne armonizzerebbe scopo matrimoniale con 25-30enne figlia commercianti, industriali, indipendenti. Insognimi. Scrit. cassetta 9018, SPI, Torino.

OPERAIO 37enne proprietario casa campagna, relazionerebbe scopo matrimoniale giovane nubile signorina massimo trentacinque, amante campagna, preferibilmente zona biellese, media cultura, sana, affettuosa, sistem formoso. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino.

OPERAIO 45enne, lavoro sicuro, stanco solitudine, sposerebbe signorina sola orfana nullatenente, senza pretese purchè buona. Scrivere Patente 413187, forno Pesia (Cuneo).

PENSIONATO piemontese sessantenne con discreto reddito conoscerebbe colta signora giovane signora di condizione, fine civile adeguata per scopo matrimonio. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino.

PROFESSIONISTA distinto 35enne alta ottima famiglia piemontese sposerebbe nubile vedova anche provinciale ricca disposta incrementare azienda; esclusi annunci. Scrivere cassetta 6053, SPI, Torino. 71222

QUARANTACINQUENNE sposerebbe ricca signora suziana. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. 84464

QUARANTATREENNE alto indipendente possidente, impiegato, posizione sicura, sposerebbe signorina 28-42enne ricca distinta; serietà. Scrivere cassetta 4048, SPI, Torino. 85662

QUARANTATREENNE relazionerebbe scopo matrimonio con operaio 45enne. Scrivere cassetta 4103, SPI, Torino. 85830

QUARANTENNE, bella presenza, libiata, doti casalinghe, indipendente, alloggio arredato, impiego stabile, capitale, sposerebbe adeguatamente anche vedova, maturità non data. Scrivere cassetta 4107, SPI, Torino. 86081

SERIISSIMA 40enne, affettuosa, presenza, pelvi conoscenze, sposerebbe benestante, Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino.

SIGNORINA anziana sola bella presenza affettuosa religiosa piccola pensione sposerebbe distinto pensionato. Scrivere cassetta 2143, SPI, Torino. 84567

SIGNORINA carina maralità famiglia benestante, alloggio, sposerebbe adeguatamente 30-35enne. Scrivere cassetta 4114, SPI, Torino. 86501

SIGNORINA 25enne, sposerebbe unica figlia 15enne parzialmente indipendente rispetterebbe professionista ufficiale superiore alto età adeguata posizione sociale finanziaria anche modificato. Scrivere cassetta 8192, SPI, Torino.

CINQUANTENNE, giovanile, colto, presenza, posizione, sposerebbe, buona, dno, bella, signorina o vedova 35-45enne, praticissima indipendente. Massima eccetà. Scrivere cassetta 7232, SPI, Torino.

DOTTA, benestante, professionista, bella, seria, 30-35, Torino, sposerebbe distinto 40-45enne, requisiti fisici, morali, sentimenti elevati, posizione sicura. Scrivere cassetta 2166, SPI, Torino. 84530

COMMERCIALISTA sposerebbe unica figlia affidandogli continuazione studio. Scrivere cassetta 8235, SPI, Torino.

CONTE insignito altri titoli, antichissima nobiltà, incalcolabile immobiliare sposerebbe signora ricchissima con figlia adottabile. Cinzella 280-2, SPI, Milano.

DIPLOMATO 35enne, alto, cattolico, decorosa attività commerciale Alessandria, Asti, Torvelli, ingegnere simpatico sposerebbe adeguatamente signorina, vedova, sana, religiosa, compresa. Scrivere cassetta 8220, SPI, Torino. 86540

DISTINTA alta borsa indipendente buoni sentimenti sposerebbe 40-47enne alto serio buona posizione. Scrivere cassetta 6050, SPI, Torino. 71823

DISTINTA 36enne giovanile desiderosa compagnia, sposerebbe scopo matrimoniale 50-55enne, serio, ottima dicura posizione. Scrivere cassetta 2006, SPI, Torino. 99024

DISTINTO grano, negozio, macchina propria, relazionerebbe scopo matrimoniale con distinto, serio, formosa, spirito, anche vedova. Scrivere cassetta 2145, Sipra, Torino. 11229

DISTINTO signore borghese relazionerebbe scopo matrimoniale con 45-48enne signorina vedova possibilmente benestante. Scrivere cassetta 2112, SPI, Torino.

EBANDARE, commerciale referenze, diplomato tecnicatrenne, automezzo e ufficio, pratica trattazione affari, introdotto, rappresenterebbe seria ditta. Scrivere cassetta 6056, SPI, Torino. 71230

EBOLO elegantissimi confezionati lusso nuova società attrattamento vigneti posizione unica cerca rappresentante attivo introdotto. Scrivere referenze Notaborgo, Bardolo.

CASA Editrice, via S. Orsola 8, A Milano cerca propagandisti testi scolastici Pestalozzi. 11162

CERCANSI rappresentanti vendita frigoriferi industriali zone Vercelli, Cuneo, Asti, Alessandria, Biella, già introdotti alimentari, caffè, salumerie, macellerie. Scrivere cassetta 4143, SPI, Torino.

CERCASI attivi intraprendenti vendita Torino Provincia bilancia, affettatrici, domanda internazionale. Scrivere cassetta 1941, SPI, Torino. 10515

CERCASI rappresentante vendita tessuti inglesia e dettaglio, zona Lombardia. Scrivere: Ballantess, via Garibaldi 43, Torino. 86449

PEDICURE callista specializzato. Museo, via Arenaria 39. Telef. 321-977, anche domicilio. 11464

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

DEPILAZIONE definitiva. Dottoressa Brescianini. Novara, Cannobio 8. Telefonare 26-66, martedì. 346

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta eseguiamo accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque, « Italpol », Principe Oddone 82. Telefoni: 24-316; 30-970.

ABBIAMO grande quantitativo cassette, sale, tavoli, cucine, Assortimento sedie, tavolini alberge. Prezzi speciali. Visite: Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 27. 10506

ABBIAMO pronto servizio insostituibile prezzi fabbricon. Monteu, corso Vittorio 62.

ABBIATE presenta istituto informazioni private, accertamenti, accertamenti ovunque. Esercizio trentennale Pellerati. Telefono 47-372, Carlo Alberto 42-51.

ACQUISTA bottiglie, damigiane, ferro, archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 200-359. 8363

AFFARONE: pelliccia persiano nuova vendesi, prezzo modestissimo. Telefonare ore 16-19. 71697

AFFARONE, vendo ricca sala pranzo stile Rinascimento noce, sedie pelle, 180.000. Ormea 34. 5827

A rate macchine cucire Vigorelli. Macchine su mobiletti da L. 42.000. Radio 5 valvole da L. 20.000. Cucine economiche. Termosifoni elettrici. Lotti. Biazzi 41.

ARREDATE la vostra casa con eleganza e risparmio. Il più grande assortimento e la vostra disposizione. Agevolazioni di pagamento. Benvenuto, via Valperga Caluso ang. via Belfiore 43. 10228

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina Margherita. Camere massicce 75.000, tinelli 25.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni 4743

ASSORTIMENTO completo: Multiflicio Cattaneo, Semilunghe mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione: via Sacchi 36 angolo via Pastrengo. Telef. 45-082.

ASSORTIMENTO mobili fiducia. Fratelli Mitolfi, corso Vittorio 36. Camere, sale ogni stile. Mobili intarsiati e maggiolina. Falebrazione propria. Svendesi rimanenza ambienti Chippendilsl. 7102

ASSORTIMENTO pellami, sopraibili, abiti a glacca, cravatte, camicette signore. Eleganza, convenienza. Jacood Sorella, via Consolata 15. 18146

ATTENZIONE! Matrimoniali 67.000, cucine 24.000, sabbli 28.000. Lagrange 29 tremilen. Principe Amedeo 11. 916

AVVERTIMENTO! Sono arrivati mobili: intarsiati finissimi, bellissime cucine camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, ogni borsa. Ente Asta, Cigna 17. Telefonare 22-511. 3342

CAMBIO frigorifero, lavatrice, bellissimi, con radiogrammofono. Corso Vittorio 56. Frigorifeci. 11857

CALMI, acidoshagni, occasioni, installazioni idraulica. Pellico 5. Telef. 42-538.

CERVASIO, elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, termosifoni elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate fino 25 mesi. Piazza Statuto 14. Telefono 31-005. 10670

COLOSSALE vendita mobili: camere, salotti, tinelli. Prezzi imbattibili. Corso Moncalieri 219. 7569

DUBIED dal 1867: migliore macchina maglieria per artigianato e per industria. Insegnamenti. Accessori. Riparazioni. Tecnico: via Bogino 5 A; telefono 532-324. Vendite rateali. 8424

FALEGNAMI II collezione, Vigitanza XX Settembre 4, poga massimo, recasi ovunque. 86170

FRIGORIFERI, Concessionario « Bosch », originali, massima assistenza, ovunl. Corso Vittorio 86 (cortile). 7358

FRIGORIFERI Fiat, Ansbo, Frateroli, Bainbucchi. Fratelli Becaria, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 820-010. 11472

FRIGORIFERI, inviatrici, lucidatrici, aspirapolveri, cucine gas, grandi marche, massima assistenza, cambi. Corso Vittorio 54 (cortile). 7385

LA mobiliare, Bellezia 19; camere, sale, tinelli, cucine, divani. Facilitazioni.

MACCHINA maglieria Sutzher garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 8583

MACCHINE maglieria, cuciroz lavoro assicurato. Rateazioni. Insegnamento gratuito, Sesto, Accademia Alberina 42.

MACCHINE maglieria Diamant, confezione, originale, semispeciali 12 x 100 450.000, 14 x 100 530.000; speciali 12 x 100 510.000, 14 x 100 570.000. Classe lusso semispeciale 12 x 100 380.000, 14 x 100 390.000; speciali 12 x 100 450.000, 14 x 100 440.000. Gribaldo, San Francesco da Paola 4. 6130

MACCHINE maglieria Union Rubinski Zenitez Diamant in tutti i tipi e finezze. Importazioni dirette dalla Germania. Rateazioni, piazza Vittorio Veneto 23. 3065

MACCHINE per scrivere, addizionatrici, [illegible] rateazioni, via S. Tommaso 28. Telefono 523-660. 10634

MACCHINE scrivere, calcolatrici, ogni marca, tipo, prezzo. Mayo, Bolero 4.

MAZZUCCO, macchine maglieria Persona (Svezia) patria dei migliori sociali. Prima di acquistare visitateci. S. Teresa 15. 3350

MOBILI usati, sostituisco Mobilificio «Il Mobile» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

NOLEGGIO, cambio macchine scrivere, calcolo, rateazioni, via San Tommaso 24. Telefono 520-660. 10084

NATALE! Bambole, giocattoli, libri prezzi buoni. Visitateci. Via Rosine 8. 84715

OCCASIONE. Fisarmonica 120 bassi, 5 registri, vendesi 30.000, Costantini, Principe Oddone 13. 86632

OCCASIONE, vendesi nuovissimo 3/4 leopardo reale. Telefonare 42-032.

OCCASIONE vendesi sofà letto, sfarecapanni, letto una piazza noce. Frasso, Sebastopoli 160.

OCCASIONE vendo macchina maglieria 8/70 Diamant, Telefonare 88-645.

OCCASIONISSIMA 10x100 Diamant semi-nuova vendo. Mios, corso Grosseto 118.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici 15-20.000, garanzia, assist. Ufficio Servizi, via Cavour 6. 8027

PELLICCE SIC. Pellicce ermetto visone 30.000, ricco, zampe teste persiane 35.000, murmel perfetto 80.000, renard argentè zaurri 6mm. Facilitazioni 31C, via Lagrange 24 B. 8402

PELLICCERIA artigiana: pensioni, zampe, ricci, cinturoni. Confezioni, riparazioni, rimodernature. Ortano 8, piano terzo.

PELLICCERIA « Gilma », via Ricasoli 6. Realizzi, confezioni, assortimento, rateazioni. Telefonare 80-842. 11470

PELLICCIA petit-gris, castorino, persiano, modelli grandiosi, lavorazione accuratissima, facilitazioni, vendo Cemerich. Via Massena 12. Telef. 524-048.

PIANOFORTE occasionissima avendo scelto realizzo. Occasionato 3. 80040

PIANOFORTEARDIK Schlidmayer verticale ultimo modello, Gavenzi, Seiler, Anelli unico rappresentante. Vendo, cambio. Usati, vendo, compro. Capitani, via Riberi Monte Mole. Telefono 83-244. 10238

PIANOFORTI Bechstein, esclusiva Chiappo. Telefono 81-342. Cambio, noli, rateazioni perfette. 10221

PIANOFORTI Blathner; ricorrenza centenario famosa marca tedesca. Sconti eccezionali. Rappresentante: Platino, v. Po 8.

PIANOFORTI meanway, esclusiva Chiappo. Telefono 81-342. Cambio, noli, rateazioni perfette. 10221

PLASTICO ferroviario Marklin 3,80x1,60 vendesi occasionissimo oppure [illegible] uso reclame. Telefonare 683-305.

PALETOTT, bellezza signora pura lana 15.000-19.000. Roggero, Sacchi 34.

PRIVATA vende occasionissima abiti estivi invernali giovani sera pellicce. 080-092.

PRIVATO vende causa nuove camere letto rustico tinello salotto. Telef. 38-970.

PRIVATO vende importante complesso mobili articoli perfette condizioni. Visibili ore 14-16, corso Giovanni Lanza 101.

PRIVATO vende occasione due poltrone salotto nuove. Telefonare 383-490.

RADIO occasioni garanzia, liquidami 10-15.000. Supertullo, Archivescovado 5.

RATEAZIONI macchine scrivere, calcolo, collegio, cambio. Via San Tommaso 23. Telefono 520-660. 10034

SINGER, Norman, Pfaff, applicazione mobiletti, motorini, vasto assortimento. Agagliate, Gioberti 1. 10154

VENDO salotta Chippendal 50.000, [illegible] china cucire elettrica nuova. Tel. 322-870.

21 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camionetti, giardinette. Autoagenzia, Sodmi 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 45-176.

ADRIANO cambioforte 1100, quintali 10, 850.000. Via Chivasso 7. 5300

ABBIAMO furgoni originali da 3-7-8-10 quintali. Aprilia 6 posti di serie e cabriolet ordine perfetto. Corso Brescia 4.

ABBIAMO nuove 103, 500, belvedere tutti i tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi, facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

AUDI 1100 4 mesi vendo, cambio, dilazione pagamento. Telef. 396-705. 38818

OCCASIONISSIMA 500 C nuova 650.000 tratabili: bella 600 A 230.000. Telefonare 338-212. 84331

PRIVATO, occasione vendo macchina 500 B, richiesta [illegible]. Telef. [illegible].

PRIVATO svende Jeep bellissimo miglior offerente, cambiasi con 500 B. Scrivere cassetta 6079, SPI, Torino. 72021

PRIVATO vende camioncino 500 A, 150.000 Grassi, via Della Provida 5.

PRIVATO vende Fiat 500 c ottimo stato anche rateizzazione. Telefono 62-461.

PRIVATO vende 500 C radio (1951), Bellilla quadrimarce, bellissima. Tel. 38-924.

PRIVATO vende 514 camioncino buone condizioni anche rateizzazione. Telefono 23-905 51638

TOPOLINO A perfetta vende privato. Telefonare 42-770 ore ufficio. 55724

ULTIMO tipo 1100 seminuova vendo privatamente, cambio topolino. Telefono 32-876. 90076

VENDESI « Tauro » ribaltabile. Scrivere Vesco & Nicola (3), Rubbiena, Ivrea.

VENDIAMO due Topolino vetture C A Rilusioni. Telefoni 83-892, 85-592.

VENDO rimorchietto nuovo adatto ancora campeggio usiamo da sfiaccare qualsiasi vettura. Telef. 43-568. 90990

VENDO 500 A ottimo stato motore 103.000. Corso Regio Parco 71, chiosco fiori.

1400 recente, colore grigio, seminuovo, vendo privatamente. Telefonare 284-646.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO Vespa, Lambretta, Mivi, Parilla, Gilera, Guazzoni, Norton, Matchless, New Imperial, Vespa sport, Puch, Bota. A rate anche da